

l'Unità

1,20€ | Lunedì 22
Febbraio 2010 | www.unita.it |
Anno 87 n. 52

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



(E. Filiberto) Ricordo quando ero bambino, viaggiavo con la fantasia, chiudevo gli occhi e immaginavo, di stringerla fra le mie braccia. (Pupo) Tu non potevi ritornare pur non avendo fatto niente, ma mai ti sei paragonato, a chi ha sofferto veramente.

OGGI CON NOI... *Luigi Manconi, Bruno Ugolini, Roberto Alajmo, Darwin Pastorin, Delia Vaccarello*



Prova d'orchestra

Scandalo Sanremo

Una vittoria quasi annunciata
Rai succube del potere Mediaset
La «legge» di Amici

La protesta inedita

Musicisti con la schiena dritta
hanno tirato in aria gli spartiti
«Presi da senso di frustrazione»

Il palco agli operai

Uno specchio del dramma
Prima la visibilità sui tetti
Ora al Festival. Ieri allo stadio

→ ALLE PAGINE 4-9

L'Aquila non cede: protesta delle chiavi Contestato il Tg1



Post terremoto Per la seconda domenica consecutiva abruzzesi in piazza.
«Riprendiamoci la città» → **ALLE PAGINE 14-15**

Protezione civile Il decreto serviva a «garantire» Bertolaso & co

Palazzo Chigi sapeva
La sospetta accelerazione
sul progetto → **ALLE PAGINE 12-13**

IN LIBRERIA

Alberto Marcheselli
**MAGISTRATI
DIETRO LE SBARRE**

Farsa e tragedia
nella giustizia penale italiana



WWW.MELAMPOEDITORE.IT **Melampo**

OGGI all'Unità forum con Mercedes Bresso. SU UNITA.IT in diretta a partire dalle ore undici



**GIOVANNI MARIA
BELLU**
Condirettore
gbellu@unita.it

Giovanni Maria Bellu

Filo rosso

Indietro Savoia!

Lo confessiamo. Abbiamo assistito con una certa apprensione alla fase finale del Festival di Sanremo. Col timore, per dirla tutta, che un plebiscito annullasse simbolicamente il referendum istituzionale del 1946. È vero: Sanremo è Sanremo, la Repubblica è la Repubblica e la XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione, che vietava agli eredi maschi di casa Savoia di rientrare in Italia, è stata abolita otto anni fa, cioè molto prima che Enzo Ghinazzi, in arte Pupo, compatisse l'ultimo erede maschio che la sorte ci ha inferto con quel lamento «Tu non potevi ritornare pur non avendo fatto niente».

Ma è proprio questo il punto: che c'entra «Pur non avendo fatto niente?». Ora, non ci sono dubbi che Emanuele Filiberto, o come diavolo si chiama, non abbia mai combinato niente. Ma è anche assolutamente certo che i padri costituenti, quando decisero di interdire il suolo patrio ai discendenti dei Savoia, non sospettavano che tra loro ci sarebbero stati personaggi del calibro di Vittorio Emanuele, il papà di Filiberto, il quale, nel 1997, a un giornalista che gli domandava se ritenesse di doversi scusare per le leggi razziali promulgate dal suo omonimo bisnonno, rispose: «No, perché io non ero neanche nato». (Che poi, a pensarci bene, è la stessa tesi sostenuta nel mieloso lamento di Ghinazzi).

Forse, se avessero avuto la palla di vetro, e avessero potuto vedere le opere degli eredi Savoia, i padri costituenti avrebbero approvato anche con maggiore convinzione la XIII disposizione transitoria (e magari non l'avrebbero resa transitoria), ma la ragione per cui la norma fu emanata prescindeva dalle qualità intellettuali e morali, e anche canore, dei discendenti di Umberto Biancamano. Si trattava di tutelare da tentazioni autoritarie e dinastiche una democrazia e una repubblica giovanissime, venute al mondo dopo vent'anni di fascismo e di vessazioni e di guerre patite in nome del duce e del re. Fu questo l'argomento sostenuto, tra gli altri, da Giuseppe Dossetti e da Aldo Moro.

Sia chiaro, se anche avesse trionfato lo sgangherato trio dell'ipocrita «Italia amore mio», l'assetto istituzionale del Paese non avrebbe corso più pericoli di quelli, abbastanza gravi, che già corre. Ma, proprio perché Sanremo è Sanremo, ed è di appena due anni più giovane della nostra Costituzione, il successo di un lacrimoso svarione storico ed estetico avrebbe in qualche modo simbolicamente segnato un'altra tappa della degenerazione della nostra memoria.

Che poi, nell'evento più caro alla Rai, per il secondo anno consecutivo abbia trionfato un cantante lanciato in un programma di Mediaset, rende magrissima e anche un po' amara la consolazione. E il fatto che quel programma di Mediaset sia condotto dalla moglie del conduttore che, a Sanremo, è stato incaricato di aprire le porte agli operai e alla politica, dà a tutta questa sbalorditiva vicenda il sapore di una guerra tra case regnanti vecchie e nuove e suona come una beffarda metafora della situazione presente. Davanti alla quale ognuno reagisce come può. Salendo su un tetto o stracciando uno spartito.

Oggi nel giornale

PAG. 35 ■ ECONOMIA

**Fiat, tensioni a Pratola Serra
La polizia carica gli operai**



PAG. 28-29 ■ MONDO

**Infibulazione, la battaglia
dalla parte delle bambine**



PAG. 42 ■ SPORT

**La Roma ha l'Inter nel mirino
Vucinic la spinge verso la vetta**



PAG. 20-21 ■ ITALIA

Vent'anni dalla morte di Pertini

PAG. 21 ■ ITALIA

Tiro a segno ai down, gruppo choc su Fb

PAG. 22 ■ ITALIA

Scuola, la riforma cancella i precari

PAG. 38 ■ SCIENZA

Il pianeta è più caldo di un grado

PAG. 36-37 ■ CULTURE

Con i bambini è tutto un festival



**Molino
Della Doccia**

*Olio del Nuovo
Raccolto*



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP

Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana

Staino



Terapia

Francesco Piccolo

Nessuno può essere processato in tv

Il grado di imbarbarimento di un paese lo si misura di sicuro dalla corruzione, dagli scambi di favore tra poteri diversi e dal lungo elenco di volgarità che fanno dell'Italia un paese con un grado di imbarbarimento altissimo. Questo lo sappiamo bene.

Quello che sappiamo meno bene è che il grado di imbarbarimento si misura anche dai modi e dalle argomentazioni che usano coloro che stanno dalla parte giusta per accusare coloro che hanno sbagliato – e soprattutto coloro che è solo presumibile abbiano sbagliato. In un paese davvero civile, bisogna avere il coraggio di sostenere che nessuno, nemmeno il peggior accusato, può essere processato in tv o dalle chiacchiere in autobus. E di ricordarlo anche quando questa formula la usa

Ghedini, oppure lo dicono coloro che difendono Bertolaso e i suoi amici. Un principio di civiltà ha un valore maggiore degli accadimenti contingenti.

Fino a qualche tempo fa (ormai non più), i giornali di sinistra, i politici di sinistra, gli intellettuali che ascoltavamo con ammirazione, insegnavano tutt'altro: e cioè che la politica, l'informazione, l'opinione pubblica, le persone tutte, si debbano occupare del primo livello, quello visibile e che riguarda davvero tutti: se una persona "pubblica" ha dei problemi giudiziari, etici, se viene meno alle promesse e alle regole della gestione del potere, si deve dimettere o deve venire allontanato dalle cariche che riveste. Il secondo livello, quello dei processi, delle accuse, delle sentenze di vario grado, non riguarda più la comunità.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO

4 risposte da Pierfrancesco Maiorino

Capogruppo Pd a Milano e consigliere comunale



1. ■ 80 città contro lo smog

Lo stop alla circolazione del prossimo 28 febbraio sarà comunque utile per rendere tanti Comuni più vivibili e belli almeno per un giorno. Occorre evitare, però, che si trasformi in uno spot per i sindaci, perché contro l'inquinamento servono politiche e provvedimenti dall'impatto molto maggiore.

2. ■ Milano

La situazione è grave, sia per l'inquinamento, sia per l'assenza di misure strutturali per contrastare il degrado ambientale. Ad esempio, su due opere cardine per ridurre il traffico, le nuove linee del metrò M4 e M5, regna l'incertezza assoluta, non si capisce nemmeno se ci sono i soldi per andare avanti.

3. ■ Ecopass

Tanto sbandierata dalla giunta Moratti, l'iniziativa si è rivelata fallimentare nella sua applicazione. Per avere un impatto significativo sulla qualità dell'aria, occorre far pagare il pedaggio d'ingresso nel centro città a tutti, non solo a coloro che guidano le auto più inquinanti, spesso i cittadini meno abbienti che non possono permettersi un veicolo nuovo.

4. ■ Occasione Expo 2015

Ogni grande evento può rivelarsi utile o dannoso a seconda di come lo si utilizza. I segnali purtroppo non sono buoni, con il progetto del grande tunnel stradale sotto il centro di Milano che produrrà inevitabilmente ulteriore traffico ed inquinamento.

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



Prova d'orchestra

Le contraddizioni del Paese in scena

Oltre 12 milioni gli ascolti Buoni, ma meno di Bonolis

12 milioni e 462 mila spettatori di media per uno share medio del 53,21%: è il dato, unico, degli ascolti della finale. Più che buoni, benché nel 2009 la serata conclusiva con Bonolis ebbe 13 milioni nella prima parte, 11,2 nella seconda, e il 54,24%.



Il ministro Scajola al Teatro Ariston

Par condicio violata dice il commissario Mazzuca

Il membro della commissione di vigilanza sulla Rai Giancarlo Mazzuca farà un'interrogazione parlamentare «per la gravissima violazione della par condicio» per l'intervento politico di Bersani. Forse non si è accorto che c'era anche Scajola (nella foto).

→ **Il Festival** si è chiuso tra proclami di vittoria (l'Auditel) e polemiche sia musicali che politiche

→ **Sotto i lustrini** La Rai succube dell'onnipresenza di «Amici» e del primato del voto «popolare»

Sanremo come l'Italia Poteri forti e cotillon

Sanremo, specchio del paese, dove convivono «il popolo sovrano» brandito come clava mediatica, lo sbeffeggio della politica, lo strapotere di «Amici» e i conflitti d'interesse malamente dissimulati...

ROBERTO BRUNELLI

INVIATO A SANREMO

Sì, l'impero ha colpito ancora. L'Italia si è divisa in due, tra moti popolari nel paese reale ed in quello virtuale, regole infrante e ricostruite sull'altare dello spettacolo a piacimento dei potenti, numeri da esibire come trofei ma oscuri come le caverne di Altamira, il televoto come totem mistico nella fabbrica del consenso.

E poi, ovviamente l'infantilismo delle tagliatelle di nonna Pina, l'autocannibalismo della peggiore tv, «il popolo sovrano» brandito come clava mediatica, la politica sbeffeggiata nei contenuti (vedi alla voce par condicio) ma esibita quand'è satrapia. E ancora: fascinazioni di monarchia post-moderna, ballerina, surreale e ultrakitsch, incarnata in un principe più tronista che savoiardo, un profluvio di mamme («Volo subito dalla mia Maelle», cingolava ieri mattina Antonella Clerici

Il film di Fellini
Ci vuole un'enorme palla d'acciaio per sedare l'ammutinamento



La protesta dell'orchestra di Sanremo riporta alla mente un'altro «ammutinamento» musicale, quello che nel '79 ha descritto Fellini in «Prova d'orchestra». Il film (Nastro d'argento per la musica a Nino Rota) racconta la violenta rivolta di una compagine contro il direttore irascibile e scortese, che dura finché un'enorme palla d'acciaio sfonda un muro tra polvere e detriti. Laceri e impauriti, gli orchestrali ricominciano la prova, guidati dallo stesso direttore, che però parla ora in tedesco. ♦

ci nell'ultimo *politburo* sanremese a porte aperte), di bambine (anche quando ci va di mezzo l'eutanasia, vedi la canzone di Povia) e di buoni sentimenti. Ah, dimenticavamo i conflitti d'interessi malamente dissimulati, come la società di *X Factor* che organizza il televoto e manda alle due finali due cantanti legati al mondo di *X Factor*, senza parlare dell'onnipresenza di *Amici* (Canale5) e del direttore artistico Gianmarco Mazzi, già produttore di uno spettacolo di Riccardo Cocciante, la cui infinita (e tediosa) esibizione ha fatto sloggiare dal palco una quindicenne, Jessica Brando, regolarmente in gara.

IL TRIPUDIO DEI NUMERI

Sanremo è lo specchio del paese, certo: uno specchio spaccato in mille pezzi, che rilancia una luce coloratissima ma sinistra. Ieri, passata la tempesta di fischi per il Savoia canterino, all'Ariston i grandi nocchieri del più cataclismatico festival della storia hanno messo in scena il tripudio dei numeri e le lacrime dei coccodrilili. Dodici milioni e 53% di share è il risultato della cabala Auditel per la gran finale: roba impressionante, ma inferiore del previsto (meno di Bonolis 2009) in considerazione dei fuochi d'artificio dell'ultima puntata, tra orchestrali furibondi che stracciano gli spartiti, ululati e fischi, eccellentissime esclusioni, Cuccarine seminude e lo spettro di una par condicio congegnata in modo tale da glorificare il ministro Scajola, presente in platea con la *claque*. E così, dopo Rania di Giordania, la principessa Sissi, la regina della canzone Nilla Pizzi, la regina dello spogliarello Dita Von Teese, ora lo sceneggiato sanremese è giunto alla regina degli ascolti Antonella Clerici.

Però l'imperatrice è quella che non si è vista mai, ossia Maria De Filippi: per la seconda volta di seguito viene incoronato un topolino da laboratorio uscito dalla fabbrica di *Amici* - questa volta Valerio Scanu, l'anno scorso Marco Carta - per la seconda volta un prodotto Mediaset fa

l'asso pigliatutto nel totem Rai per eccellenza, Sanremo, diventata terra di conquista di poteri forti che stanno a cavallo tra il cosiddetto servizio pubblico e il moloch televisivo berlusconiano. E nonostante tutto ciò, il direttore di rete, il Mazza Mauro, ostenta orgoglio aziendale: «Anche l'anno prossimo il conduttore sarà un volto Rai. Ci siamo ripresi il festival e ce lo teniamo stretto».

In questo gioco di illusioni, finisce persino che il solito Mazzi scopra nuove sensibilità democratiche. «Io sono contrario al televoto, perché in apparenza è il sistema più democratico e giusto ma nella realtà non lo è». Oibò. L'allegro Mazza dice l'opposto: «Se il festival è tornato a piacere è perché chi lo guarda vi partecipa anche». Fatto sta che Viale Mazzini non ha reso pubblici i dati relativi a numero di votanti, voti assegnati a ciascun cantante, andamento dei flussi. Né sono state dichiarate le preferenze degli orchestrali, che contri-

Conflitto d'interessi

La società di «X Factor» organizza il televoto e manda due suoi in gara

buivano per il 50% al verdetto finale. Il Codacons, dal canto suo, immagina di invalidarlo, il voto.

Ma non è solo questo il problema. Ti ripetono fino alla nausea di prendere sul serio il mantra della «centralità della musica», ma poi ti spieghino che la potenza di fuoco di *Amici* non poteva che portare a questo risultato: è quello del talent show di Canale5 «il popolo del televoto», si esercita tutti i giorni, viene cibato da messe in onda mattutine, pomeridiane, serali, viene rilanciato da svariate piattaforme - l'analogico, il digitale, il satellite - viene irrobustito da una massiccia macchina industriale che comprende gadget, spot, dischi. Ovvio che in confronto qualsiasi altro contendente risulta gravemente penalizzato. Nel linguaggio sportivo questa cosa ha un nome: doping. ♦



Foto: Claudio Querati / Ansa

La protesta I componenti dell'orchestra lanciano gli spartiti in segno di dissenso

«Siamo professionisti lo sfogo era naturale»

Un maestro dell'Orchestra racconta come è nata la protesta per i vincitori: «I nostri non sono gli stessi gusti del pubblico»

La parola al musicista

R.BRU.

INVIATO A SANREMO

Qualcuno già la chiama l'«orchestra ribelle». Quella scena degli spartiti gettati per terra dopo il televoto bulgaro a favore del tris principesco e dei piccoli Frankenstein di *Amici* e *X Factor* è uno dei momenti clou di Sanremo 2010. Tanto che su Facebook è comparso un gruppo di fan dell'orchestra che nel giro di pochissime ore ha raccolto settemila adesioni. Epperò, ieri a Sanremo i professori d'orchestra sembravano praticamente spariti. Quel che è sicuro è che in Rai quella protesta non è stata apprezzata. «Roba da osteria», sibila il capostruttura Antonio Azzalini. Ufficialmente il solo direttore dell'Orchestra Festival Sanremo, il capelluto Marco Sabiu, profferisce qualche parola: «Ho solo democraticamente consentito alla giuria di manifestare il proprio dissenso. Allo stesso tempo mi è sembrato giusto raccogliere l'invito del direttore Mazza a invitarli a smettere, perché avrebbero rischiato di surriscaldare ulteriormente gli animi». Per il resto, bocche cucite. A parte un professore d'orchestra, che preferisce mantenere l'anonimato e che all'*Unità* spiega come è nata la singolare forma di protesta. «Io non ero neanche tra quelli che hanno lanciato per ter-

ra gli spartiti, ma penso sia giusto che ognuno sia libero di fare come vuole...». Sì, ma cos'è successo esattamente? «All'annuncio del televoto riguardo ai finalisti, molti di noi sono stati presi da un senso di frustrazione: era l'opposto del nostro voto. Certamente la maggior parte di noi preferiva Malika Ayane».

Nessuna cattiveria. Giura, il musicista, che non c'era «nessuna cattiveria, nessun malanimo nel gesto... era una cosa bonaria e liberatoria, e non è nemmeno detto che i più ce l'avessero in particolare con la canzone di Pupo. Però vede, siamo professori diplomati che suonano chi da venti, chi da trent'anni: era naturale che dovessimo sfogarci. È evidente che i nostri non sono gli stessi gusti del pubblico». In proposito, ha un suggerimento da dare: «In futuro bisognerebbe abbinare il voto dell'orchestra a quello della critica, piuttosto che al televoto». Nemmeno il direttore Sabiu disprezzava la canzone del principe e del pupo, peraltro. «È una canzone tradizionale ma non è male, c'è una linea melodica e un bell'arrangiamento firmato dal maestro Serio», Secondo lui sul podio ideale sarebbero dovuti stare Morgan, Malika e Ruggeri. «Mi è dispiaciuto molto dell'esclusione di Morgan, il suo pezzo era insolito, originale, con una bellissima orchestrazione». Ma, si sa, la qualità non è il forte di Sanremo. ♦

IO MI UNISCO...

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE

0,28€ al giorno
100€ l'anno
 Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE

0,56€ al giorno
200€ l'anno
 Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA

0,82€ al giorno
296€ l'anno
 Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

l'Unità

Prova
d'orchestraLe contraddizioni
del paese in scenaValerio Scanu diventerà
testimonial della Maddalena

Il 19enne Valerio Scanu, vincitore del Festival, sarà accolto a La Maddalena con tutti gli onori: sarà festa grande quando il giovane tornerà nella sua terra. Il Comune sardo, infatti, ha deciso di trasformarlo nell'uomo immagine di La Maddalena.

Intervista a Calogero Cuccia

«Ci hanno usati? Noi abbiamo usato il Festival»

Parla l'operaio Fiat «Nessuno ci ha mai chiamati in tv. Sono andato per rappresentare i 2500 colleghi di Termini. Ma con Scajola avrei voluto l'ultima parola»

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Ca- chet milionari, lustrini, paillets, folle ululanti, e poi corse e rincorse: benvenuti nella giostra di Sanremo. «Quasi più folle della catena di montaggio. Come si fa a identificarsi? È un altro mondo: non è il mio». Lui di linea se ne intende, se non altro perché ci lavora da più di vent'anni. Si chiama Calogero Cuccia (accento sulla i) ed è l'operaio Fiat di Termini Imerese intervenuto alla giornata conclusiva del festival insieme a due suoi colleghi. Solo una breve scheggia dell'interminabile serata spettacolar-canora, che è riuscita comunque a riflettere una buona dose di Paese reale: indignazione, proteste, raccomandazioni e privilegi, casta e plebe osannante, ipotesi complottarde e mini-scontri politici.

E pure disoccupazione. Di quella dura, di quella che si somma a tanti altri drammi sociali, di quella che non dà scampo: se perdi il posto finisci all'inferno. «Da noi in Sicilia è così. Soprattutto a Termini Imerese, uno stabilimento "vecchio", dove l'età media è di 40 anni: alternati-

ve a quella catena di montaggio non ce ne sono». Che c'azzecca, direbbe Tonino Di Pietro, la platea dell'Ariston e un appuntamento come il Festival della canzone? «È un'occasione utile. ci serve mediaticamente. Ci hanno usati? Anche noi abbiamo usato loro», insiste Calogero. Nessuno li chiama ai dibattiti, nessuno li invita ai talk-show: loro sono considerati nient'altro che residui dell'era industriale, sopravvissuti alla grande rivoluzione tecnologica. Tipo macchine da scrivere nell'era del computer, assegni in quella del bancomat, dischi ai tempi dell'iPod. Per questo servono i tetti, servono le ruspe, servono i blocchi dei treni, i cortei, i sit in, gli happening di qualsiasi tipo: incluso Sanremo. Perché quei «relitti» (così la vulgata) continuano a produrre, a sfamare famiglie, a condizionare il futuro di intere aree geografiche. «Certo, a Sanremo si poteva avere più tempo, si poteva aprire un dibattito più ampio», aggiunge Calogero. Più spazio, più tempo e soprattutto «l'ultima parola»: era questo che avrebbero desiderato. Avere il diritto di replica. Per i tempi televisivi non è una richiesta da poco. «Avrei voluto replicare al ministro Scajola - continua l'operaio di Termini Imerese - Non ci è piaciuto quello che ha detto, che non bisogna più dare soldi a stabilimenti improduttivi. Primo: noi non siamo impro-



Palcoscenico Clerici e Costanzo con i tre operai della Fiat di Termini Imerese

Chi sono Calogero, Antonio e Lucia Solo uno ha ancora il lavoro



I tre operai saliti sul palco dell'Ariston hanno in comune il marchio Fiat, ma solo Calogero Cuccia di 43 anni (nella foto), è attualmente dipendente a Termini Imerese. Antonio Tarantino, 43 anni, è in cassa integrazione; Lucia La Placa, 40 anni, ha perso il lavoro. Cuccia, sposato e con tre figli, lavora da 22 anni nel reparto montaggio. Antonio Tarantino ha lavorato per 21 anni per varie aziende dell'indotto Fiat, ora alla Delivery. Ha protestato contro i licenziamenti vivendo con 15 colleghi sopra il capannone della Fiat. La protesta si è conclusa con il ritiro delle lettere di licenziamento. Non ha più un posto di lavoro invece Lucia La Placa, sposata e con una bimba: per 18 mesi ha lavorato per la Ergom che opera per Fiat.

duttivi. Non si capirebbe, altrimenti, perché nel piano 2008 di Marchionne si prevedeva un rafforzamento. Secondo: sull'uso dei soldi pubblici sta a lui vigilare, verificare che i soldi vengano spesi bene. Noi non siamo che operai».

Operai divi per un giorno? «Per carità, non è così - si schermisce Calogero - Anche la mia famiglia sa che se sono andato al festival è solo per un atto di responsabilità, per rappresentare tutti i 2.500 lavoratori della Fiat di Termini. Che poi vuol dire 2.500 famiglie, perché da noi ci sono solo famiglie monoreddito». Per questo la crisi di Termini Imerese ha i risvolti della tragedia: tragedia umana e sociale. «Qualcuno in teatro ha chiesto come mai si sia scelto di far parlare proprio noi - spiega ancora Calogero - Giustamente si è ricordato che noi siamo solo una delle tante vertenze. Eppure il dubbio che se fossimo stati in un'altra Regione, che so, in Veneto, forse avremmo avuto più ascolto, io ce l'ho». Nel dramma di Termini Imerese, infatti, si intrecciano la crisi globale, le scelte «internazionali» del vertice aziendale, e anche il ritardo del Mezzogiorno, dove la disoccupazione ha valori doppi rispetto al resto del Paese, quella delle donne è ormai endemica, dove le imprese fuggono, dove la povertà avanza. Venire dal-

Foto Ansa



I minatori di S. Fiora «Il nostro coro simbolo di tante battaglie»

■ Con Cisticchi sul palco sanremese hanno cantato (frutto di una collaborazione lunga un anno) 13 coristi del Coro dei minatori di Santa Fiora, lavoratori o figli di chi scavava la terra. Dal paesino di tremila abitanti Antonio Pascuzzo, poco più di 40 anni, spiega: «il coro è la punta di un iceberg di un movimento contraddistinto da una grande coesione e affiatamento nel portare avanti tante battaglie. La cosa più importante è l'entusiasmo e l'unità fra noi».

A PAGINA 35

Polizia vs operai

A Pratola Serra, in provincia di Avellino, la Polizia sgombera a forza un presidio pacifico di operai nato per impedire il trasferimento dei macchinari.

l'inferno Sud e approdare al mondo luccicante di Sanremo: insistiamo, non è strano? «Di cosa mi dovrei "stranizzare"? - ribatte Calogero con la cantilena del suo accento siciliano - Ma di che mi "stranizzo" se nella mia azienda amministratore delegato e presidente guadagnano insieme 10 milioni di euro, e io con 1.100 euro al mese devo tirare avanti con tre figli e una moglie? Certo, non siamo tutti uguali, e gli artisti, l'ho visto, fanno lavorare molte persone. C'è un mondo che gira attorno a una star. Io non produco quelle ricchezze, ma lavoro con dignità e voglio vivere con dignità. Chiediamo solo questo». ❖

Gli operai dell'Alcoa sfilano al Sant'Elia: lo stadio applaude



■ Applausi dallo stadio Sant'Elia alla delegazione dell'Alcoa che ieri ha sfilato per il campo con uno striscione prima dell'inizio di Cagliari-Parma. Gli operai sardi dello stabilimento di Portovesme sono impegnati da mesi in una mobilitazione a sostegno della vertenza per il mantenimento della produzione di alluminio della multinazionale americana. Dalle gradinate 200 operai hanno cantato «Non molleremo mai»; dalla Curva Nord gli ultras rossoblu, in segno di solidarietà, hanno risposto cantando «Siamo tutti operai».



UNIAMOCI...

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE
 **0,28€** al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE
 **0,56€** al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA
 **0,82€** al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

l'Unità

Dio, patria e famiglia

Il testo della canzone di Pupo & Filiberto

(Pupo) Io credo sempre nel futuro, nella giustizia e nel lavoro, nel sentimento che ci unisce, intorno alla nostra famiglia. Io credo nelle tradizioni, di un popolo che non si arrende,

e soffro le preoccupazioni, di chi possiede poco o niente. **(E. Filiberto)** Io credo nella mia cultura e nella mia religione, per questo io non ho paura, di esprimere la mia opinione.

Io sento battere più forte, il cuore di un'Italia sola, che oggi più serenamente, si specchia in tutta la sua storia. **(L. Canonici)** Sì stasera sono qui, per dire al mondo e a Dio, Italia amore mio. Io, io non mi stancherò, di

Giuria, televoti e orchestra: il ginepraio dei numeri

Prima i giurati in sala, poi gli orchestrali e i televotanti che alla fine hanno scelto il vincitore
Non a caso la Rai nasconde le cifre

L'analisi

MARIA NOVELLA OPPO

Anzitutto, riconosciamo il merito storico di Valerio Scanu perché ha potuto contare non solo sul pubblico generazionale addestrato da anni di talent show, ma anche sul voto regionale, che gli ha consentito di battere le tre pippe (con tante scuse ad Arisa) Pupo, Filiberto e voce tenorile. Se non fosse stato per il sano campanilismo dei sardi avrebbe vinto la monarchia. Va detto che il sistema di voto di questo 60° Festival era volutamente complicatissimo per confondere i giornalisti, gli artisti, gli orchestrali e il pubblico (non a caso i numeri non sono stati resi pubblici). All'inizio hanno votato solo i componenti della giuria demoscopica in sala; poi hanno votato gli orchestrali, al 50% con il televoto. Ma nell'ultima serata il congegno si è ancor più complicato. Per definire la terna dei vincitori, hanno di nuovo votato orchestra e utenti telefonici, ma il primo è stato deciso solo dai televotanti. Del resto, in passato a Sanremo si è visto (e contestato) di tutto: carto-

line, giurie nelle sedi regionali, complicati meccanismi demoscopici affidati al solito Pagnoncelli e perfino la giuria di qualità in sala, presieduta dall'incorruttibile Mike Bongiorno. E quella fu l'unica volta (2000) che vinsero davvero i migliori, gli Avion Travel, senza giustificate polemiche.

Ora invece la dissociazione tra le orecchie educate dei maestri d'orchestra e il cosiddetto gusto popolare è stata addirittura drammatica e si è espressa nella rivolta dei musicisti. Unico momento veramente bello ed educativo di questo festival. E unico

Conferme
La scissione fra teatro e telespettatori prova che la tv crea il suo pubblico

esempio di indignazione estetica (ed etica) manifestato negli ultimi anni davanti agli occhi del Paese televisivo. Qualcosa che sicuramente non era stato previsto neppure dai furbissimi realizzatori di questa edizione, che si è spacciata per massaia e domestica, ma è stata tutta politica.

Magari il voto non sarà stato pilotato, ma ha dimostrato a chi continua a negarlo che la tv produce anzitutto



Il vincitore Valerio Scanu, che ha cantato «Per tutte le volte» Foto di Claudio Onorati

pubblico. Lo crea e lo addestra, lo forma e lo deforma, lo nutre e lo divora. E magari lo facesse soltanto Sanremo, che da gara di canzoni è diventata una sfilata di personaggi creati in vitro per affezionare il pubblico. Cosicché la 60° edizione è stata un'interminabile lezione di arretramento nel cattivo gusto. Con il suo centro nell'invenzione da fotoromanzo del principino, preparata non dal solo Pupo, ma dallo staff «artistico» di una Rai che l'ha consentita. Una Rai talmente destrorsa da essere schifata anche dalla destra di Farefuturo, che ha minacciato lo sciopero della fame.

È vero, non è la prima volta che si

piazzano i peggiori, ma c'è un limite a tutto. Vincevano canzoni vecchiotte, non i Savoia. La grottesca monarchia realmente vigente in Italia produce tentativi d'imitazione che neanche la *Settimana Enigmistica*. Ma con occhio sempre attento al commercio e al portafoglio (gli ideali costano cari). Così, anni fa Berlusconi voleva strappare il festival alla Rai, comprandolo dalla disponibile giunta sanremese. Ora Mediaset non ne ha più bisogno perché si è mangiata il festival (e la tv pubblica) dall'interno, tramite suoi infiltrati e i disponibili funzionari Rai. Un bel rientro di capitali: una sorta di scudo canoro. ❖

dire al mondo e a Dio, Italia amore mio.

(E. Filiberto) Ricordo quando ero bambino, viaggiavo con la fantasia, chiudevo gli occhi e immaginavo, di stringerla fra le mie braccia.

(Pupo) Tu non potevi



Pupo, Emanuele Filiberto e Luca Canonici

ritornare pur non avendo fatto niente, ma mai ti sei paragonato, a chi ha sofferto veramente. **(L. Canonici)** Sì stasera sono qui, per dire al mondo e a Dio, Italia amore mio Io, io non mi stancherò, di dire al mondo e a Dio, Italia

amore mio **(Pupo)** Io credo ancora nel rispetto, nell'onestà di un ideale, nel sogno chiuso in un cassetto e in un paese più normale. **(E. Filiberto)** Sì, stasera sono qui, per dire (...)

Le italiche parole del trio: un tono reazionario da crociata

La canzone di Pupo, Filiberto & Canonici echeggia ideologie pericolose e svuota la religione Per il leghista Stiffoni con questo brano lo Stato ha già celebrato «pomposamente» l'unità

I contenuti

TONI JOP
tjop@unita.it

Emanuele Filiberto deve aver capito che il diritto divino passa oggi dall'auditel. Così forse sbaglia chi immagina che il rapace Savoia sia banalmente un frescone: l'aveva annunciato e programmato il suo sbarco sistematico in tv. Pochi mesi di comparsate di nessuna qualità – ma anche questo fa parte del gioco – ed eccolo in grado di insidiare la vittoria al sessantesimo Festival di Sanremo in una notte di tregenda e sulle ali di un brano animato da un estroverso reazionario.

I giochi si intrecciano: quello di Emanuele Filiberto con quello della Rai che è riuscita a sgraffignare con nessuna eleganza il massimo dell'audience da una serata in cui pareva che il paese dovesse scegliere – di nuovo – tra monarchia e republi-

ca. Avesse vinto, rovesciando la storia, la «monarchia», e cioè quel brano che ha comprensibilmente trasformato gli orchestrali in una classe di renitenti indispettiti, la macchina di Sanremo sarebbe implosa a causa di una deflagrazione socio-politica di difficile governo. Invece, ecco che quel satellite di melassa infingarda rischia di vincere ma tuttavia non vince. Perfetto: il latte è stato tolto dal fuoco prima che trabocasse.

Si può provare a riprendere il testo di quella canzone. «Futuro, giustizia, lavoro»: ecco i primi tre «credo» di un testo che abiura i presupposti della cultura europea contemporanea forgiati dalla Rivoluzione francese e centrati soprattutto nel concetto di «uguaglianza», senza la quale non esiste giustizia formale e sostanziale. «Famiglia, tradizioni, popolo che non s'arrende, sentimento che ci unisce»: fin qui un condensato di sensi più reazionario del fascismo che aveva la presunzione di reimpostare un nuovo corso per il

Dopofestival Morgan: «Bisognerebbe organizzare una veglia di vergogna pubblica»

Foto/Ansa



Al Dopofestival su YouDem Morgan è intervenuto in merito secondo posto ottenuto dal trio Pupo-Savoia-Canonici: «Bisognerebbe organizzare una veglia di vergogna pubblica. La vergogna è un sentimento positivo, è espressione del fatto di avere valori morali».

deposito delle tradizioni nel fare quotidiano della nuova era. Lontana dallo slancio post-futurista soprattutto la strofa cantata da Emanuele Filiberto che intona vibrante «Credo nella mia cultura e nella mia religione e per questo non ho paura di esprimere la mia opinione»: un bell'antagonismo fondato sulla singolarità di cultura e religione intese come recinti identitari dai quali promuovere azioni più forti della paura. Giusto in una fase storica in cui, correttamente, si fa riferimento più alle culture che alla cultura. E la religione in quanto tale perde valore rispetto ai modi di vivere e interpretare anche identitariamente qualunque religione. Ma qui siamo non lontani dall'anno Mille. «Io non mi stancherò di dire al mondo e a Dio Italia amore mio»: eccoci alla triade «Dio, patria e famiglia» costata qualche milione di morti alla storia recente di questo paese.

«La canzone del Trio è bella e convincente. Il televoto ha sconfessato i fischi dei conformisti e degli snob»: questo è il pensiero di Francesco Giro, sottosegretario berlusconiano ai Beni culturali del paese delle banane. Meno entusiasmo tra le file leghiste: il senatore della pianura delle banane Stiffoni dice che Sanremo ha già celebrato «pomposamente» il 150esimo anniversario dell'unità d'Italia e quindi consiglia di spendere i soldi previsti per l'occasione in favore delle aziende in crisi. E per una nuova crociata no? ♦

...UNISCITI!

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE
0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE
0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA
0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

l'Unità

**Appalti e
corruzione****Le reazioni
al premier****Casini: basta delegittimare
tutti i magistrati**

Basta con la delegittimazione continua di tutti i magistrati. È quanto chiede il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, «Ormai sono tutti prigionieri politici -dice Casini- quando vengono presi con le mani nel sacco si dichiarano perseguitati».

**Filippo
Penati**

«Berlusconi farebbe meglio a guardare ai guai del Pdl che cerca di nascondere. La coalizione mostra ogni giorno di essere in grave difficoltà»

**Antonio
Di Pietro**

«Berlusconi è in difficoltà e in evidente stato confusionale. Il fatto che il Governo sia stato colto con le mani nella marmellata lo innervosisce e spaventa»

→ **Il premier** fiuta il calo di popolarità: «In lista chi non è compromesso in modo certo». Sceglierà lui

→ **Poi attacca** il Professore per i rifiuti di Napoli. La replica: «Bertolaso ha applicato il nostro piano»

Berlusconi: non è Tangentopoli Prodi: difende solo se stesso

Foto di Danilo Schiavella

**Silvio Berlusconi** e il ministro Angelino Alfano

Casi «isolati» e non «tangentopoli». Il premier attacca Prodi per i rifiuti a Napoli. Ma anche il Pd, Veltroni e Bersani. «Il malgoverno è il suo», replica il Professore. Difesa di Bertolaso nel giorno in cui escono altre intercettazioni.

NINNI ANDRIOLOROMA
nandriolo@unita.it

Liste Pdl senza «personaggi compromessi in modo certo» promette Berlusconi, ma non chiarisce se debbano essere i pm, i giudici di primo grado, quelli di Cassazione o, al contrario, i Bondi, i Cicchitto, i La Russa, i Verdini, i Cosentino - o il Cavaliere stesso -, a sciogliere gli elettori dall'assillo dell'incertezza. Ossessionato dal pericolo che si radichi nell'opinione pubblica l'equazione tra il Pdl di oggi e il Psi dei primi anni '90, anche ieri, collegandosi via telefono con Riccione per il convegno di Formigoni, il premier è tornato a garantire che non c'è «alle porte una nuova tangentopoli» e a derubricare come «casi isolati» i fatti di corruzione che coinvolgono uomini del suo movimento. Un altro tentativo, questo, per arginare i sondaggi sugli orientamenti di voto degli italiani condizionati dalle ultime inchieste.

Per allontanare da sé e dal Pdl l'amaro calice di un insuccesso alle regionali, oltre a proporsi nelle vesti del moralizzatore, Berlusconi cerca di far prevalere l'idea che qualche «birbantello» è il prezzo da pagare ad un «governo del fare» al quale si contrappone solo l'alternativa di un'opposizione incapace. La stessa

del «malgoverno» di Prodi grazie al quale fecero «il giro del mondo» le «immagini devastanti» della spazzatura che infestava Napoli.

PRODI: BERTOLASO CONCORDÒ CON ME

Chiamato in causa dal Cavaliere, però, il Professore restituisce immediatamente le attenzioni. «Di malgoverno gli italiani hanno conosciuto quello di Berlusconi - dichiara Sandra Zampa, la sua portavoce - È lui il premier delle promesse disattese che difende con le unghie e con i denti se stesso e le proprie aziende». Quanto all'emergenza rifiuti a Napoli, poi, «è bene ricordare come lo stesso Bertolaso abbia più volte di-

Prodi al contrattacco

Gli italiani sanno che Berlusconi è il premier delle promesse disattese

chiarato di aver seguito il piano già predisposto con il presidente Prodi, risultato dunque molto efficace».

Attacco berlusconiano all'opposizione «disperata» come arma di difesa, quindi. Nello stesso giorno in cui, tra l'altro, nuove intercettazioni descrivono gli incontri a Palazzo Chigi tra Balducci - arrestato qualche giorno dopo - Bertolaso e un «altro» (Letta?, si chiede *Repubblica*) in concomitanza con le richieste di misure cautelari avanzata dai pm fiorentini a fine gennaio. Poche ore prima, tra l'altro, della promozione sul campo del capo della Protezione civile a futuro «ministro» annunciata a l'Aquila da Berlusconi. Il pre-

**Bobo Craxi: senza dignità
membri del governo coinvolti**

«Membri di Governo coinvolti stanno affrontando una valanga di accuse senza dignità, né credibilità politica». Lo afferma il socialista Bobo Craxi. «È inutile affannarsi a ripetere che non si tratta di un'altra Tangentopoli, perché è molto peggio».



Enrico Letta
«Se Berlusconi intende fare qualcosa, ritiri subito il processo breve che è fatto apposta per evitare i suoi processi e allo stesso tempo aiuta corruttori e concussori»



Paolo Ferrero
«Berlusconi ha ragione. Si tratta di casi isolati che riguardano solo il Popolo della libertà, i cui esponenti rubano e fanno affari in tutti i modi possibili»

**Orlando, Pd: per i corrotti
impunità più probabile**

Corruzione, intercettazioni, candidature: «Il messaggio che si rischia di dare ai corrotti e ai corruttori è chiaro: chiacchiere e aumento della probabilità di impunità». Lo dice Andrea Orlando, responsabile giustizia del Pd.

mier, ieri, è tornato a difendere Bertolaso.

«PD ESTREMISTA E LAICISTA»
I responsabili dello «sfascio» dei ri-fiuti a Napoli - ha accusato - «sono gli stessi che oggi pontificano e osano attaccare il governo e Bertolaso, al quale dovrebbero elevare un monumento per ciò che è riuscito a fare con il nostro supporto». Avviene il contrario, invece. Perché «puntualmente scattano indagini giudiziarie per mettere in cattiva luce chi ha avuto il merito di mostrare al mondo un'immagine positiva dell'Italia».

E il premier se la prende con la «furia autodistruttrice» che «calpesta le persone, trasforma le cose positive in negative», cerca di far passare «la storia nobile» della gestione dell'emergenza in Abruzzo come «un'altra pagina di corruzione». Questa volta il Cavaliere non prende di petto i magistrati, ma il Partito democratico. Che, assicura, «è sempre più estremista e laicista» e va al traino dell'Idv «eversivo» di Di Pietro e dei Radicali, ispirato com'è dal «superpartito di Repubblica».

Che delusione, poi, quel Veltroni e quel Bersani. «Speranze tradite» sul cui partito - non a caso - piove il castigo dei cattolici che lo abbandonano, da «Rutelli alla Binetti». E allo sconcolato Cavaliere non resta, quindi, che gettare la spugna. Senza «un interlocutore con cui collaborare», infatti, il premier deve accacciarsi - suo malgrado - a «cambiare l'Italia» da solo. ❖

Intercettazioni, Alfano «blinda» la legge Il Pd promette battaglia

Il ministro della Giustizia rilancia il diktat di Palazzo Chigi: il testo della Camera non si tocca nonostante i rilievi del Colle
Resta il carcere per i giornalisti. Finocchiaro: voteremo no

Il retroscena

NATALIA LOMBARDO
ROMA
nlombardo@unita.it

Mettere il lucchetto alle intercettazioni, rendere impossibili le inchieste sulla corruzione e sulla mafia, imbavagliare la stampa con la minaccia del carcere. Il ministro della Giustizia, Angelino Alfano conferma il diktat di Berlusconi: blindare il disegno di legge sulle intercettazioni. «Andremo avanti con il testo approvato alla Camera», ha detto il Guardasigilli in un'intervista, «è un punto di equilibrio tra esigenze delle indagini, diritto alla riservatezza, di cronaca e tutela delle intercettazioni per i reati di mafia».

Uno schiaffo alle critiche e ai rilievi di incostituzionalità espressi dal

presidente Napolitano allo stesso Alfano, convocato nel luglio scorso. Il ddl era stato approvato alla Camera l'11 giugno con la fiducia, sollevando le proteste della magistratura e della stampa; ma dopo lo stop del Colle il testo si è «addormentato» in commissione Giustizia al Senato.

Tutta l'opposizione si prepara a dare battaglia anche perché viene vista come una rappresaglia sull'inchiesta che riguarda la Protezione civile. La capogruppo Pd Anna Finocchiaro, avverte: «Sappiano che quel

ddl, così come è uscito dalla Camera, non lo voteremo mai».

Berlusconi ha il mirino puntato sulle intercettazioni e, adesso, il Pdl ha riesumato il testo per non cambiarne una virgola. «L'importante è lasciare tutto com'è perché si incassi subito la legge», afferma Gaetano Quagliariello, vicecapogruppo Pdl a Palazzo Madama. Eppure il relatore Centaro, sempre Pdl, aveva promesso modifiche.

Il ddl andrà in aula al Senato il 7 marzo, il 3 in commissione riprende la discussione. Il premier avrebbe accelerato, ma ha talmente ingolfato il Parlamento delle leggi ad personam che ora ha la precedenza il Legittimo impedimento. E in commissione c'è ancora il ddl anti-pentiti (del senatore Valentino, pur disconosciuto da Alfano), mai accantonato e abbinato alla riforma del processo penale.

Il Colle ha esercitato la moral suasion perché il ddl venisse corretto: con gli aspetti di incostituzionalità non potrebbe firmarlo. I punti inaccettabili sono quelli che autorizzano le intercettazioni solo per «evidenti indizi di colpevolezza», anziché di reato (quindi quando il reato sarebbe già accertato), il carcere per i giornalisti - è impedita anche la pubblicazione di riassunti delle intercettazioni, e la «norma transitoria»: esclude l'applicazione delle norme ai processi precedenti all'entrata in vigore della legge, col rischio di creare confusione e disparità nei procedimenti. ❖

SONDAGGIO SKY TG24

Si a liste pulite

Per 9 votanti su 10 (l'89%) le liste elettorali devono essere composte da candidati non inquisiti, per l'11% possono esserci.

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE



0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE



0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA



0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it.

CRONOLOGIA**I PERSONAGGI ARRESTATI**

In carcere ci sono i funzionari pubblici Angelo Balducci, Fabio De Santis e Mauro Della Giovampaola e l'imprenditore Diego Anemone.

I SEQUESTRI

Diversi funzionari hanno subito sequestri durante le perquisizioni eseguite dai carabinieri del Ros all'alba del 10 febbraio. Tra questi Guido Bertolaso.

L'ACCUSA

Il capo della Protezione Civile deve rispondere di concorso in corruzione. Lui si difende: «Comportamenti che non mi appartengono».

→ **Dal 29 gennaio** palazzo Chigi informato dell'inchiesta. E non solo tramite l'aggiunto Toro

→ **Le ultime** intercettazioni documentano la fuga di Anemone e Balducci prevista l'11 febbraio

Informato dell'inchiesta Bertolaso voleva lo «scudo»

Settimana chiave per l'inchiesta. Palazzo Chigi informato delle indagini le sera del 28 gennaio. Bertolaso cercava lo scudo giudiziario. Gli altri indagati «in fuga». Ma gli investigatori sono arrivati 24 ore prima.

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

Dalla prima mattina di venerdì 29 gennaio palazzo Chigi era informato che ci sarebbero stati arresti per i cantieri del G8 alla Maddalena. E che nel mirino della procura di Firenze c'erano il Dipartimento Lavori pubblici di via della Ferratella a Roma, quello gestito dal grande capo Angelo Balducci, e il Dipartimento della Protezione civile. La certezza investigativa emerge dall'ultimo stralcio di indagini, 192 pagine, che gli investigatori del Ros hanno allegato come integrazione dell'ordinanza di custodia cautelare in previsione del Tribunale del riesame di domani a Firenze. La lettura degli ultimi giorni "utili" di intercettazioni, dal 28 al 9 febbraio prima che scattassero gli arresti, dimostra due cose. La prima: il governo era stato avvisato e non solo "grazie" alle informazioni date dal procuratore aggiunto Achille Toro, responsabile a Roma dell'inchiesta gemella sui Mondiali di nuoto che da mesi segnava il passo, ma anche attra-

verso un secondo canale. Altrettanto istituzionale. La seconda: e' più chiaro, oggi, quello che è avvenuto in aula al Senato dal 2 al 9 febbraio quando col piede sull'acceleratore l'aula di palazzo Madama ha approvato il decreto sulla Protezione civile spa e, con questo, lo scudo giudiziario per i commissari delle varie emergenze. Una fretta che, con gli elementi oggi disponibili, ricorda altre recenti maratone parlamentari in funzione di leggi *ad personam*: nel 2006 quando fu approvata la salva-Previti che, agendo sui tempi della prescrizione, evitò il carcere all'ex ministro della Difesa; le urgenze di testi di legge che si chiamano processo breve e legittimo impedimento e che salvano il premier dai processi dove è imputa-

LA CURIOSITÀ**La lista**

Prestiti, ristrutturazioni, escort. È lunga la lista dei favori tra gli indagati. I Ros hanno dovuto riassumerli in un'apposita nota.

to. Diceva infatti l'articolo 3 comma 5 del testo istitutivo della Protezione civile spa che «dalla data di entrata in vigore del presente decreto e fino al 31 gennaio 2011 non possono es-



Guido Bertolaso alla Camera il 19 febbraio

sere intraprese azioni giudiziarie ed arbitrali nei confronti delle strutture commissariali e quelle pendenti sono sospese». La norma era - dopo il cataclisma Grandi Eventi è stata cancellata - legata al capitolo rifiuti e alla Campania. Ma avrebbe trovato facile applicazione anche per le altre emergenze della Protezione Civile, da Bertolaso a Balducci, da De Santis a Della Giovampaola. Non è azzardato dire che se non fossero scattati gli arresti (10 mattina), se il gip di Firenze avesse tardato un po' nell'emettere le misure. L'inchiesta sarebbe nata zoppa. Si spiega meglio, oggi, la presenza quasi militare da parte di Ber-

tolaso a palazzo Madama, dal 2 al 9 febbraio fino all'approvazione del decreto quando esulta con una frase da guinness: «La bertolasocrazia? Sempre meglio della burocrazia».

IN MANETTE PRIMA DELLA FUGA

Ma torniamo alla fuga di notizie. E al ruolo imbarazzante della procura di Roma. Il 28 gennaio si parlano al telefono il procuratore di Firenze Giuseppe Quattrocchi e quello di Roma Giovanni Ferrara e si presume che a quel punto il procuratore toscano aggiorni, fin dove può, il collega. Fatto sta il 29 mattina alle 8.50, l'avvocato Egidio Azzopardi - incaricato dalla cric-

**Se il tuo sogno d'amore
finisce a botte,
svegliati.**

**LA VIOLENZA
HA MILLE VOLTI.
IMPARA
A RICONOSCERLI.**



 **UniCredit Group** sostiene questa campagna

**Le bugie
e la rivolta**Le reazioni
alle «notizie» del Tg1**Lainati, Pdl, a spada tratta
difende Minzolini**

Giorgio Lainati, Pdl, difende il direttore del Tg1 Minzolini e se la prende con Giulietti e Vita che criticano il principale Tg della Rai: «Ci vuole il coraggio di Giulietti e Vita per speculare sul terremoto in Abruzzo...». Andasse a spiegarlo ai manifestanti.



Il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente

**Rognoni: «Il Tg1 scredita il
servizio Rai»**

Carlo Rognoni, Forum Informazione del Pd: «L'episodio che ha visto una seria e brava giornalista come la Busi contestata per la sua appartenenza alla redazione del Tg1 dovrebbe servire da lezione, da monito a chi presiede e amministra la Rai».

→ **Un migliaio di cittadini** tra le macerie della zona rossa appende le chiavi alle transe

→ **Proteste** contro l'inviata del Tg: «Raccontate balle sui successi di Bertolaso»

A L'Aquila la protesta delle chiavi Tg1 contestato

Dura protesta ieri a l'Aquila: i cittadini appendono le chiavi alle transe che circondano il centro storico e contestano la giornalista del Tg1 Maria Luisa Busi. Il sindaco Cialente: «Spetta al governo liberarci dalle macerie».

MARIA ZEGARELLI
ROMA

L'Aquila non è quella che si vede in Tv, è un centro storico chiuso con le transe, montagne di macerie accumulate, una città che la sera vista dall'alto è spettrale, desolata, accartocciata su stessa. Ed era inevitabile

che prima o poi accadesse: se domenica 14 febbraio erano stati in poco più di trecento i cittadini andati a protestare nel cuore del centro che non c'è più, ieri erano circa mille. hanno appeso le chiavi, tante, sulle transe, gesto simbolico, a ricordare di case che chissà quando si apriranno.

L'ESASPERAZIONE

Hanno forzato la zona rossa al grido di «riprendiamoci la città»: tra di loro c'erano il sindaco Massimo Cialente e la giornalista del Tg1 Maria Luisa Busi. Sono stati entrambi contestati. Al sindaco un giovane ha gridato: Non ti sei fatto vedere in questi mesi... Non ci hai difesi. Pensi solo telecamere», poi, a Busi: «Scodinzolini, scodinzolini», furibondi per un Tg 1, quello di Augusto Minzolini, che da dieci mesi racconta un'altra storia. L a storia di una ricostruzione lampo, di case riconsegnate, di successi firmati Berlusconi- Bertolaso. La gente inveisce anche contro il governatore Gianni Chiodi e la Protezione civile, finita nella bufera per il giro di appalti, cinismi e risate sulla tragedia del terremoto. Cialen-

Maria Luisa Busi

«Quello che ho visto è molto più grave di come è stato raccontato»

te ha cercato di calmare la folla: «Calmi, state calmi, è vero, è un'indecenza che dopo dieci mesi ci sono ancora quattro milioni e mezzo di metri cubi di macerie. Ma questo problema lo deve risolvere il governo. La Protezione civile ci ha salutati venti giorni fa senza trovare una soluzione al problema. Ma io dico che spetta a loro trovare una via d'uscita, liberarci dalle macerie».

DISINFORMAZIONE

Un uomo se la prende con Maria Luisa Busi, «Il tg 1 in dieci mesi ha raccontato altro». lei scuote la testa, «Non io, non io». Poi, dopo spiega:



«Riprendiamoci la città»: la protesta degli aquilani nella «zona rossa».

Foto di Claudio Lattanzio/Ansa



Vita e Giulietti: comprensibile la contestazione

«Esprimiamo solidarietà a Maria Luisa Busi, che si è trovata a essere il bersaglio simbolico delle giuste proteste a L'Aquila dei cittadini esasperati, critici della disinformazione del Tg1». A dirlo Vincenzo Vita, Pd e Giuseppe Giulietti, portavoce «Arti-

«Quello che io posso dire è che sono qui per fare il mio lavoro onestamente, e non rispondere, ovviamente, dell'informazione a livello generale che il Tg1 ha fatto nel corso di questi 10 mesi dal terremoto. Posso solo dire che quello che ho visto all'Aquila in questi giorni, con i miei occhi, è molto più grave di come talvolta è stato rappresentato: migliaia di persone sono ancora in albergo, le case non bastano e la ricostruzione non è partita». Una netta presa di distanza dalla linea del direttore del Tg1, ormai famoso per i suoi editoriali pro-governo.

Solidarietà a Busi dal segretario Pd aquilano, Michele Fina, che ag-

colo 21» che aggiungono: «Il tg ha tenuto un costante atteggiamento manipolatorio sulla tragica vicenda del terremoto, persino occultando la notizia della manifestazione che si tenne davanti alla Camera dei deputati. È augurabile che la vicenda di oggi sia la premessa per una discussione nelle sedi competenti sulla faziosità della principale testata della Rai».

giunge, «ovviamente le critiche non erano rivolte a chi oggi si è recato a L'Aquila per raccontare l'ennesima manifestazione pacifica organizzata dai cittadini aquilani, ma al direttore del Tg1 Minzolini che negli ultimi mesi ha letteralmente scherzato con la nostra tragedia». E solidarietà anche dal segretario Usigrai, Carlo Verna: «Spero di poter andare quanto prima a L'Aquila per raccontare tutta l'opposizione che un numero crescente di giornalisti sta facendo all'attuale impostazione del tg1 e naturalmente di poter solidarizzare con chi si lamenta per non veder i propri diritti assistiti da un cane da guardia della democrazia



La protesta delle mille chiavi

quale dovrebbe essere l'informazione. Attenti, però, a non fare di ogni erba un fascio».

Cialente denuncia: «La miccia sta per far esplodere tra pochi giorni la grande questione sociale. Il governo non ha ancora speso i soldi stanziati dopo il terremoto. C'è il problema delle case popolari. Per il loro restauro erano previsti 150 milioni di euro, ma il Cipe ancora non ha assegnato questi soldi. E ora il commissario per l'emergenza (cioè Gianni Chiodi, ndr), deve andare a bussare alle porte delle banche». Intanto i costi dei ponteggi nella città fantasma lievitano a tutto beneficio delle ditte che li hanno forniti. ❖

PEZZOPANE

«Bisogna accelerare la ricostruzione del centro storico»

«È stata una gioia poter percorrere di nuovo il cuore della città, nonostante le ferite ancora aperte, che ci ricordano il dolore e la rabbia del tempo che passa». Questo il commento della presidente della Provincia dell'Aquila Stefania Pezzopane che ha appeso una chiave ai quattro cantoni, proprio sotto le finestre del Palazzo della Biblioteca, dove fino al 6 aprile si trovavano gli uffici della Presidenza della Provincia. «Bisogna cambiare registro, accelerando i tempi della ricostruzione, a cominciare dal centro storico. Ci sono stati troppi passaggi burocratici. Se i fondi fossero stati assegnati direttamente agli enti pubblici e non prima al commissario delegato, che poi li ha girati a sua volta al provveditorato delle Opere Pubbliche, almeno la ricostruzione degli edifici pubblici sarebbe potuta partire celermente».

Buone regioni.

ROMA, LUNEDÌ 22 FEBBRAIO

ORE 15.30 ROMA EVENTI, VIA ALIBERT 5/A
(Traversa di via del Babuino)

ELEZIONI REGIONALI
28-29 MARZO

ore 15.30 Saluti
Alessandro Mazzoli

Introduce
Davide Zoggia

Relazione
Claudio Martini

Intervengono:
Anna Finocchiaro
Dario Franceschini

ore 18.00 Conclude
Pier Luigi Bersani

Partecipano:

Emma Bonino
Giuseppe Bortolussi
Mercedes Bresso
Claudio Burlando
Vito De Filippo
Vincenzo De Luca
Vasco Errani
Agazio Loiero
Catuscia Marini
Filippo Penati
Enrico Rossi
Gian Mario Spacca
Nichi Vendola



In poche parole, un'altra Italia.

www.partitodemocratico.it
YOU EMER canale 813 di Sky

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



MARCO CAPITANI

Il malaffare politico oggi

Credo opportuno che l'Unità si ponga il problema di chiarire ai suoi lettori a che punto sta l'inchiesta che ha coinvolto Ottaviano Del Turco, ex Presidente della regione Abruzzo, e Luciano D'Alfonso, ex sindaco di Pescara, visto che, a due anni dall'apertura della clamorosa inchiesta, non si è ancora giunti al processo.

RISPOSTA ■ È di questi giorni la notizia di un rinvio a giudizio per Del Turco ed altri 30 imputati e l'Unità l'ha pubblicata immediatamente. Il fatto che Berlusconi e il suo governo abbiano responsabilità enormi nella diffusione di pratiche illecite nella pubblica amministrazione non deve oscurare, infatti, il coinvolgimento di tanti (troppi) esponenti del centrosinistra. Bertolaso era stato nominato da Prodi oltre che da Berlusconi, Balducci ha avuto appoggi da destra e da sinistra, la sanità abruzzese è stata portata avanti da Del Turco su linee analoghe a quelle del centrodestra e la questione morale va affrontata, oggi, tenendo conto di tutti questi dati. Ragionando sui soldi che chi vuol fare politica deve investire quando si iscrive alla più semplice delle campagne elettorali e sull'insieme esagerato dei privilegi cui si accede vincendola. Ma ragionando anche sull'idea per cui quella del politico, invece che una professione cui dedicare tutta la propria vita, dovrebbe essere un servizio reso per tempi definiti da chi, avendo maturato delle conoscenze e delle esperienze, può davvero renderle utili alla comunità.

GIANNI DE FILIPPI

La Difesa S.p.A è stata fatta

La campagna contro Protezione Civile S.p.A. sta (incrociamo le dita) svegliando gli italiani ma, purtroppo, gran merito è ascrivibile ai magistrati di Firenze. Problema analogo è stata la creazione della Difesa S.p.A. argomento sul quale l'opposizione non ha fatto rumore e la stampa non ha alzato barricate. L'attacco strisciante alla nostra Costituzione è la privatizzazione delle istituzioni.

ALBERTO DELLI FIORELLI

C'era una volta la classe media

Sono un giornalista in cassa integrazione. Nel mio caso (e dei miei ex-colleghi) non è stata neanche la crisi a lasciarci a casa, piuttosto una gestione un po' allegra da parte di chi era chiamato a reggere il timone. Ecco dunque che una famiglia (moglie e un figlio) che portava avanti la propria esistenza senza particolari lussi, ma con una certa tranquillità medio-borghese, e con una ragionevole certezza di riuscire a finire di pagare la casa dove vive, si ri-

trova protagonista dei titoli dei giornali e dei TG. Insieme ad altre migliaia di famiglie che, loro malgrado, annaspino nella stessa situazione. Non ci sono più soldi. Non ti fanno neanche più collaborare dall'esterno. Tutti tagliano: giornali, riviste, televisioni, radio. E con Internet ancora nessuno ha capito come farli, i soldi. Ed ecco che sono sempre di più i «privilegiati» che si ritrovano senza lavoro e, ben più grave, senza grandi aspettative di trovarne un altro. La classe media viene risucchiata verso il basso. Oggi qualcuno mi ha invitato a prendere in considerazione l'idea di acquistare un furgone di quelli attrezzati per vendere panini e aranciate, quelli da stadio, per capirci. Massimo rispetto. Ma è per questo che ho studiato?

LEONARDO CASTELLANO

Contrordine camerati

Che goduria per un «moralista» (in tempi in cui il desiderio di un minimo di etica civile viene scambiato per moralismo è un titolo che rivendico!) come me! Tanti «grandi» personaggi che, una volta entrati nella corte di Berlusconi o in società politica con costui, hanno affermato (bava alla bocca, spesso, e spesso rinnegando loro stesse precedenti posizioni veramente giustizialiste, La Russa ad esempio?) che Tangentopoli era stata un'invenzione delle Toghe Rosse, oggi ne riconoscono l'effettiva natura delinquenziale come argomento per negare che certi episodi attuali ne siano una replica.

GIUSEPPE CAPPELLO

La futura classe dirigente

Riccardo Iacona e i suoi inviati, la scorsa domenica, hanno portato gli italia-

ni che hanno seguito Rai3 in giro per le scuole della Penisola; dal centro di Milano alla periferia di Palermo. Qualcuno sarà anche stato colpito dal fascino che i migliori istituti privati di Milano esercitano sul tema della educazione dei giovani, il fascino delle lavagne elettroniche e di mille altre risorse con cui la tecnologia informatica sostiene l'apprendimento dei ragazzi; il fascino dell'ordine e del silenzio; il fascino delle strutture deputate all'attività fisica e perfino delle divise. Il fascino del mondo dorato in cui crescono i figli della classe dirigente del Paese, però, non deve ingannare perché quello è un mondo in cui non si scorgono due valori fondamentali per la formazione della gioventù: la percezione della diversità e la conoscenza dei bisogni reali della gente. Se negli istituti privati in cui si coltiva l'eccellenza del sapere manca un rapporto quotidiano con la molteplicità e la necessità, infatti, ci si deve interrogare quanto la classe dirigente che esce da questi istituti possa essere capace di attendere alla direzione politica di una società sempre più impegnata nella sfida della complessità e della necessità. Usciranno da queste scuole eccellenti uomini e donne delle professioni, forse; la domanda è se usciranno anche buoni politici.

OPERATRICI DI TELEFONO DONNA, LECCO

La rapidità sospetta della Regione Lombardia

La regione Lombardia ha erogato un finanziamento di 160.000 euro per attivare due sportelli anti-stalking presso l'Ospedale Niguarda di Milano e presso l'Ospedale di Lecco. Nella delibera n.10265 del 10.02.2010 della Giunta Regionale lombarda si definisce l'attribuzione degli sportelli all'associazione Telefono Donna. Leggia-



La satira de l'Unità

virus.unita.it





mo con attenzione la delibera e apprendiamo che si tratta di dell'associazione Telefono Donna ma di Milano. Ci pare opportuno fare alcune considerazioni con l'animo più sereno possibile:

a) sul metodo: è vanto della nostra regione «l'affermata valorizzazione delle risorse del volontariato locale». Telefono Donna di Lecco lavora nella provincia di Lecco dal 1988, fa parte della Rete dei Centri Antiviolenza della Lombardia, partecipa ad una rete provinciale per il contrasto alla violenza sulle donne con le forze dell'ordine e le istituzioni locali, fra cui l'ASL di Lecco, che si è riunita ancora lo scorso 10 febbraio. Come mai non si è ritenuto opportuno almeno informare di tale progetto i partecipanti al tavolo della rete?

b) In merito ai contenuti ci pare veramente grave canalizzare le risorse in un ricco e faraonico sportello, presso l'ospedale, esclusivamente focalizzato sullo stalking, con una serie di figure professionali che vanno dalle psicologhe al legale, all'assistente sociale e alle operatrici volontarie in una realtà territoriale dove i centri antiviolenza hanno più volte espresso il bisogno di attivare, con la necessaria rapidità, soprattutto nelle aree periferiche, gli operatori e gli psicologi indicati dall'ASL. La Regione non è in genere molto generosa con i centri antiviolenza della Lombardia, infine e non si può che rimanere stupiti dalla velocità con cui ha approvato con delibera della Giunta Regionale il 10.02.2010 un progetto presentato appena il 27.01.2010 attribuendo la gestione di ambedue gli sportelli ad un'unica associazione di Milano. Il denaro pubblico dovrebbe essere distribuito e attribuito con maggior coinvolgimento delle realtà locali. O no?

VITTORIO EMILIANI Precisione

Cara Unità, un piccolo taglio al mio "dossier" di domenica sul palazzetto affittato a caro prezzo in via dell'Umiltà per lo staff di Mario Resca rischia di non far capire la questione dello sfratto all'Istituto Centrale del Restauro (ISCR). Prima si legge la cifra di 120.000 euro l'anno. Poi quella di 250.000. La prima si riferisce al canone sin qui pagato ai Frati Minori Paolotti per Palazzo Cesarini-Borgia. La seconda, non spiegata a causa del taglio di due righe, all'affitto che avrebbe soddisfatto i frati. Il Ministero ha loro risposto di non poter pagare quella cifra perché «non si può permettere di pagare canoni di mercato». E i 400.000 euro l'anno versati per via dell'Umiltà ad una privatissima, forse berlusconiana, immobiliare allora? Saluti.

L'ALLARME CARCERI E LO SCIOPERO DELLA FAME DI RITA

**IL SUCCESSO DI
UN'INIZIATIVA CLAMOROSA**

Luigi Manconi
SOCIOLOGO



Intrepido» è un termine che da tempo, e per ragioni misteriose, viene utilizzato solo in senso critico o canzonatorio. E invece, per una volta, ne voglio fare un uso positivo, definendo appunto «intrepida» Rita Bernardini, deputata radicale eletta nelle liste del PD, e la sua azione a tutela dei diritti delle persone private della libertà.

Intrepida è, infatti, la sua quotidiana e meticolosa - e «maniacale», così appare ai suoi critici - opera di denuncia di tutte le iniquità che si consumano all'interno delle carceri. Qui, alle antiche e strutturali «violenze istituzionali» - proprie di ogni sistema di coercizione - si è aggiunta l'abnorme crescita della popolazione detenuta, che ha superato le 66.000 unità. Il governo finora ha mostrato di voler affrontare una simile situazione ricorrendo a un solo strumento: la costruzione di nuove carceri. Progetto tanto miope quanto utopistico dal momento che il ritmo di realizzazione di nuove celle è fatalmente assai più lento del tasso di incremento della popolazione detenuta.

L'unica strada alternativa e realistica è, invece, quella della depenalizzazione e della de-carcerizzazione: ossia la riduzione del numero dei comportamenti classificati come reati e la riduzione del numero dei reati sanzionati con la reclusione in cella.

Per ottenere che tale strada sia perlomeno intrapresa, Rita Bernardini ha attuato un lungo sciopero della fame. Dopo 19 giorni di silenzio, c'è stato un segnale di attenzione: il ministro Angelino Alfano ha inviato un disegno di legge alla Commissione giustizia della Camera che contiene alcuni elementi positivi. Eccoli: detenzione domiciliare (anche in luoghi pubblici e privati di assistenza e cura) per chi abbia ancora da scontare un anno di pena, anche se recidivo; messa in prova nei processi per reati con pena inferiore a tre anni. Si tratta di indicazioni giuste ma sottoposte a limiti e vincoli che appaiono eccessivamente onerosi: obbligatorietà dello svolgimento di lavori socialmente utili e della «riparazione» nei confronti delle vittime (condizioni sacrosante ma assai difficili da applicare); aggravamento delle pene in caso di violazione delle regole delle misure alternative. Il rischio è che obblighi così rigidi portino al fallimento di queste nuove norme. Tuttavia ora il Parlamento ha l'opportunità di legiferare e di tradurre quel disegno in un provvedimento più razionale e giusto, che porti sollievo a una situazione diventata intollerabile, e che indichi una prospettiva di riforma per un sistema che sembra essere decisamente irrimediabile.

Bene ha fatto, dunque, la Bernardini, a interrompere uno sciopero della fame che ha già ottenuto un primo risultato. Siano altri, ora, ad assumersi le proprie responsabilità. ♦

INGEGNERE PRECARIO PER 8 EURO L'ORA

**ATIPICI
A CHI**

Bruno Ugolini
GIORNALISTA



Storie così ce ne sono tante. Questa l'ho trovata su *La provincia di Como*, a cura di Giovanni Cristiani. Parla di un ingegnere al lavoro, su chiamata, per otto euro circa l'ora. Meno di un elettricista o di un idraulico. Ha aperto la partita Iva con uno stipendio da dieci euro l'ora. Poi con la crisi hanno ridotto la paga a otto euro e cinquanta. Non è finita: ora l'hanno messo «a chiamata». Il famoso *job on call* ripristinato dal ministro Sacconi. Spiega il quotidiano comasco come le aperture delle partite Iva siano in netto aumento. Questo perché «le aziende non vogliono un legame giuridico stretto con un dipendente e i conseguenti costi da sostenere». Spiega un commercialista come spesso per molti giovani «i sogni di gloria legati alla soddisfazione di aver trovato un lavoro, magari il primo, e la condivisibile speranza di affrancarsi dall'abbraccio delle moderne famiglie cozzino con la realtà di stipendi che tali non sono...». Quasi la metà del compenso ricevuto, spesso non oltre i mille euro, se ne va, infatti, soltanto per le tasse. E poi se ritornano da mamma e papà li chiamano bamboccioni...

C'è negli ultimi tempi attorno alle partite Iva una nuova sensibilità. La Cgil (che già opera con il Nidil, Nuove Identità di Lavoro), ha lanciato, assieme a numerose associazioni professionali, un appello al Governo e ai partiti politici, accompagnato da specifiche proposte. «I professionisti - ha spiegato Davide Imola, responsabile Professioni per la Cgil Nazionale - sono stati tirati in ballo per diversi aspetti negli ultimi mesi ma i segnali arrivati dai provvedimenti approvati o in discussione sono negativi. Occorrono politiche di sostegno e di riconoscimento professionale». La Cisl, a sua volta, ha dato vita alla Felsa (Federazioni lavoratori somministrati autonomi atipici), superando l'Alai. Secondo il Censis si tratta di 6 milioni di unità mentre i professionisti, che per oltre il 60% lavorano come dipendenti, sono suddivisi tra i 2.006.015 iscritti agli ordini e gli oltre 3 milioni che esercitano attività professionali non regolamentate.

Sono giovani avvocati o praticanti, giovani architetti, informatici, consulenti, pubblicitari, ricercatori, designer, amministratori di condominio, ma anche consulenti aziendali, formatori, traduttori, guide turistiche, grafici, interpreti, bibliotecari, enologi, agenti e rappresentanti, tributaristi, archeologi, redattori editoriali, restauratori, fumettisti. Un esercito spesso travolto dalla crisi che non prevede certo per loro opportuni ammortizzatori. Così ridiventano bamboccioni, ridicolizzati da autorevoli esponenti del centrodestra, quelli capaci, certo, di collocare, quando occorre, i loro figliocci nelle diverse Spa a disposizione. ♦

MARGHERITA HACK

**LIBERA SCIENZA
IN LIBERO STATO**



Dall'università alle cellule staminali,
la battaglia di **STATO** e **CHIESA**
per mettere in *fuga i cervelli*.

RITRATTI

«AL MANSEN», VITA A SINISTRA

Dino Allodi vive a Fidenza, ha 83 anni e ogni giorno diffonde (a spese sue) sette copie de l'Unità. È stato partigiano e operaio. Si chiede: «Ma perché certi dirigenti Pd non comprano il giornale?»

Stefano Morselli

Da sempre diffusore de l'Unità, ha continuato anche dopo che il partito ha smesso. Dal tradizionale porta a porta della domenica è passato alla distribuzione quotidiana... bar a bar. Tutti i giorni, di buon mattino, va all'edicola in piazza, paga di tasca sua sette copie e le porta in altrettanti locali pubblici, in modo che i clienti trovino anche il «suo» giornale, insieme agli altri messi a disposizione dai gestori. Dino Allodi, che tutti chiamano *al Mansen*, il Mancino, perché scrive con la mano sinistra ma soprattutto per l'inossidabile fede politica, è fatto così. Una vita al servizio della causa, dai 18 anni che aveva quando scelse di andare in montagna con i partigiani, fino agli 83 di oggi, scapolo e ancora sulla breccia.

Famiglia contadina, secondo di cinque tra fratelli e sorelle, Dino nasce a Sorbolo, ma già da bambino la sua città diventa Fidenza. Cresce durante il regime fascista, arrivano la guerra, l'8 settembre, l'occupazione nazista. Nell'autunno del 1944 riceve l'ordine di arruolamento nelle milizie repubblicane. Come molti altri coetanei, entra invece nella Resistenza, nome di battaglia *Tamburino*, distaccamento Barabasci (intitolato a uno dei primi fidentini uccisi dai nazifascisti) delle Brigate Garibaldi. Insieme a lui, tra i partigiani che combattono sulle colline tra Parma e Piacenza, ci sono anche due fratelli. Pietro, il primogenito, verrà catturato e deportato in un campo di lavoro in Austria, dal quale fortunatamente tornerà.

Dopo la Liberazione, il Mancino comincia a lavorare come operaio ed è subito in prima fila nelle lotte sindacali, nell'attività politica, nella diffusione della stampa di partito. Prima alla Fonderia Ca-



Dino Allodi 83 anni, da oltre sessant'anni diffonde «l'Unità»

panni, poi alla Fidenza Vetraria, il suo attivismo gli costa il licenziamento. Lui non demorde e continua alla Massenza, azienda metalmeccanica nella quale lavorerà fino alla pensione. «La chiamavano la fabbrica dei comunisti - sorride - perché eravamo tutti rossi». Di feste dell'Unità non se ne perde una - ma si dà da fare anche per altre iniziative del volontariato - e le sue torte fritte, che ancora adesso prepara magistralmente, sono diventate famose.

Poi c'era la domenica, dedicata alla diffusione del giornale. «Andavo con un compagno soprannominato "Topolino" - racconta - ne distribuivamo 160-180 copie ogni volta. Anche allora, capitava spesso che fossi io a pagarne alcune, perché c'era chi non aveva i soldi e io volevo che tutti potessero leggere il nostro giornale». Gli amici dicono che, se si conteggiassero tutti i quattrini e tutto il tempo che ha regalato a l'Unità, il Mancino potrebbe quasi esserne proprietario.

Ma se gli chiedi chi glielo fa fare, di sottrarre anche oggi una discreta somma alla sua pensione non certo d'oro, lui ti guarda con l'espressione di uno convinto di non aver fatto nulla di straordinario. È il suo modo di sostenere le idee nelle quali crede: «Sono sempre stato iscritto all'Anpi, al Pci, al Pds, ai Ds, adesso al Pd. Quando Berlusconi compare in televisione, io cambio canale, così gli abbasso l'Auditel». Alle primarie ha votato per Franceschini: «Ma stimo anche Bersani, solo lo vorrei più combattivo».

Però, un sassolino dalla scarpa, il Mancino se lo vuole togliere: «Posso fare io una domanda?». Prego, come no. «Perché ci sono certi dirigenti del partito che non comprano e non leggono l'Unità?» Ecco, questa è una cosa che lui, tortafrittiera e diffusore per oltre sessant'anni, proprio non riesce a spiegarsi. ♦



C'era una volta la bimba vestita d'Unità

Firenze, 1951. Due bambini posano davanti alla finestra della Casa del Popolo, in via San Niccolò. I «pizzi» del vestito che lei indossa sono realizzati con i ritagli delle prime pagine de l'Unità. La bimba, che nel '51 aveva 5 anni, si chiama Mary e oggi del Circolino Url è la barista. L'Unione Ricreativa Lavoratori di via San Niccolò, fondata nel 1944, da poco ha festeggiato i 50 anni dei nuovi locali. Auguri di cuore da l'Unità.



Roma, 20 Dicembre 1984: il presidente Sandro Pertini con Giorgio Napolitano

→ **Messaggio del capo dello Stato** a 20 anni dalla scomparsa del suo presidente-partigiano

→ **«Contributo decisivo»** nella lotta per la democrazia e contro il terrorismo

Napolitano ricorda Pertini «Lottò contro la corruzione»

In occasione del ventennale della scomparsa di Sandro Pertini, il presidente Giorgio Napolitano ricorda la figura di uno dei padri fondatori della Repubblica. «Avvicinò i cittadini alle istituzioni».

M.ZE.

ROMA
mzegarelli@unita.it

Ricordare Sandro Pertini nel ventennale della sua morte - avvenuta il 24 febbraio 1990 - è affondare la memoria nella storia d'Italia, dalla Grande Guerra, all'antifascismo portato avanti fino a rischiare la

propria vita, essere recluso, esiliato, confinato, condannato e morte e poi salvato dal Gap alla nascita della Repubblica. È ricordare anche e soprattutto la passione politica e civile con cui il «presidente più amato dagli italiani» ha sempre contraddistinto la sua vita. Ieri nel suo paese di origine, Stella San Giovanni, in provincia di Savona, dove era nato il 25 settembre del 1986, la figura del settimo Presidente della Repubblica è stata ricordata con una cerimonia intensa e commossa. «Grazie allo slancio ideale, alla esemplare rettitudine, all'inconfondibile tratto di umana schiettezza e alla straordinaria capacità di comunicare, che lo caratterizzarono

- ha scritto il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, nel messaggio inviato a Stella - Pertini è riuscito ad avvicinare i cittadini alle istituzioni, diventando un modello di impe-

L'uomo e il protocollo
Non si trasferì al Quirinale, restò nella sua casa a Fontana di Trevi

gno civile e morale per tutti gli italiani. Un messaggio quello di Napolitano, di «sincera partecipazione e vivo apprezzamento per l'iniziativa in ricordo di uno dei padri fondatori del-

l'Italia democratica e repubblicana, custode dei suoi principi ideali più alti».

IL RICORDO

Per il Capo dello Stato «rileggere la vicenda umana, politica e istituzionale del presidente Pertini significa ripercorrere un lungo tratto della storia dell'Italia contemporanea di cui egli fu appassionato protagonista: dalla Grande Guerra alla crisi dello Stato liberale, dall'avvento del fascismo alla Resistenza e alla nascita della Repubblica. Nel solco della più nobile tradizione socialista egli combatté per la piena affermazione dei valori fondamentali di libertà, democra-

Cariglia

**Oggi i funerali del leader Psdi
Il cordoglio del Quirinale**

Si svolgeranno oggi i funerali di Antonio Cariglia, scomparso sabato a Pistoia all'età di 86 anni. Ex senatore, ultimo segretario del Psdi, la sua carriera politica è stata lunga e intensa. Dopo un esordio sindacale che lo aveva portato al vertice Uil all'età di soli 27 anni Cariglia era poi entrato nella Direzione Nazionale del PSDI rappresentandolo per decenni a livello internazionale in qualità di membro permanente del Bureau dell'Internazionale Socialista. Già vice-segretario nazionale del PSDI e, dal 1966 al 1969 del PSI-PSDI Unificati, aveva, infine, ricoperto l'incarico di segretario nazionale del PSDI dal 1988 al 1992. Lunga e prestigiosa anche la carriera parlamentare: era stato eletto per la prima volta Deputato il 28 Aprile 1963 nella circoscrizione di Firenze-Pistoia e confermato nelle successive elezioni del 1968 e 1972, Fu anche Deputato Europeo nella prima legislatura 1979 e rieletto nel 1989; Senatore dal 1987 al 1992 e, poi, di nuovo deputato dal 1992 al 1994. Fra i numerosi messaggi di cordoglio quello del presidente Napolitano.

zia e giustizia sociale, in nome dei quali affrontò con grande coraggio e dignità anche il carcere e l'esilio. A lui, personalità di indiscutibile prestigio e di alto profilo morale, universalmente rispettata per la sua storia di intransigente militante antifascista e di capo della Resistenza, il Parlamento si rivolse per affidargli al più alta carica dello Stato durante anni drammatici per la nostra giovane Repubblica». Gli anni «degli attacchi destabilizzanti» del terrorismo durante i quali Pertini seppe battersi «con pari tenacia contro la piega della corruzione e per uno Stato più moderno al passo con le esigenze del processo di integrazione europea».

Sandro Pertini, medaglia d'argento al valor militare per aver combattuto sull'Isonzo durante la prima Guerra mondiale, venne eletto Capo dello Stato l'8 luglio 1978 con una maggioranza senza precedenti: 832 voti su 995. In quegli anni - il presidente della Dc Aldo Moro era stato sequestrato dalle Br il 16 marzo '78 e ucciso il 9 maggio - Pertini seppe tenere unito il paese in momenti difficilissimi scanditi dalla strage di Bologna nel 1980, dal disastroso terremoto dell'Irpinia di fronte al quale lanciò quell'accorato appello, «Fate presto» denunciando la lentezza dei soccorsi. ♦

→ **Opera** di due anonimi, conta oltre mille iscritti, quasi tutti contrari
→ **Indaga** la polizia postale, ma è il social network che deve cancellarlo

«Uccidete i bimbi down» Gruppo choc su Facebook

Sulla bacheca iniziale, sotto il delirante proposito, per adesso compaiono solo le offese ai fondatori da parte di altri membri di Facebook. Sono nati anche gruppi appositi per farlo cancellare dalla rete.

FELICE DIOTALLEVI

ROMA
politica@unita.it

«Giochiamo al tiro al bersaglio con i bambini down». È l'ultimo gruppo choc nato su Facebook. Nel primo post, violento e stupido, che lo inaugura, le finalità del gruppo sono così descritte: «Perché dovremmo con vivere con questi ingnolili creature... con questi stupidi esseri buoni a nulla? I bambini down sono solo un peso per la nostra società... Dunque cosa fare per risolvere il problema? Come liberarci di queste creature in maniera civile? Ebbene sì signori... io ho trovato la soluzione: Esso consiste nell'usare questi esseri come bersagli, mobili o fissi, nei poligoni di tiro al bersaglio. Una soluzione facile e divertente per liberarci di queste immonde creature».

I due fondatori, che si nascondono dietro i nomi fittizi di «Il Signore Della Notte» e «Il Vendicatore Mascherato», hanno in comune un paio di link. tra i quali una «Bacheca per insultarsi», luogo del social network in cui ci si scambiano insulti più o meno volgari. E sono proprio gli insulti che, gli oltre mille iscritti al gruppo contro i bimbi down, si sono tirati dietro. Intere note per mandare a quel paese fondatori e amici di questi (in verità una sparuta minoranza), colpevoli di aver montato una pagina così aberrante solo per avere cinque minuti di attenzione.

I CONTROLLI

Non è l'unico problema che i due si troveranno ad affrontare. Spiegano dalla Polizia Postale: «Queste sono cose purtroppo molto frequenti. Abbiamo parecchie segnalazioni di questo genere, sulle cose più disparate. Anche su Haiti non c'è stata pietà. Ma dobbiamo tenere presente



La pagina web del gruppo Facebook che invita ad uccidere i bimbi down

che Facebook è all'estero ed è molto difficile muoversi in tempi rapidi. Per l'oscuramento del gruppo - chiariscono - ci vuole un provvedimento del magistrato e, dato che i server sono fisicamente all'estero, c'è bisogno di una rogatoria. A meno che non intervenga la società». Ed è proprio questo quello che verosimilmente accadrà in tempi rapidi. Il social network, infatti, dispone di uno strumento per segnalare gruppi e frasi offensive. D'altronde, negli ultimi mesi, sono stati diversi i gruppi bloccati con questo sistema, da quello che invitava ad uccidere Berlusconi (che poi ha dovuto mutare il proprio nome) a quello «Bernardo Provenzano libero», segno della difficoltà di porre sotto controllo un oggetto complesso come un social network.

LE REAZIONI

Non sono mancate le reazioni indignate da parte delle associazioni e di diversi esponenti politici. Tra questi il ministro della Pari Opportunità Mara Carfagna che avverte: «I responsabili stiano certi che saranno individuati e denunciati». Manuela Colombo, presidente dell'associazione *Capirsi Down* commenta: «Oggi le persone con delle difficoltà danno fastidio, persino i vecchi. Mi piacerebbe capire chi sono e soprattutto che età hanno gli autori di questa spregevole iniziativa Spero di sbagliare, ma temo che molti siano giovani». ♦

Foto Ansa



Un corteo di precari della scuola

Superiori, la riforma cancellerà i precari

Con la riduzione di ore soprattutto nei tecnici spariranno le supplenze temporanee e gli incarichi annuali. Il dilemma dei «perdenti posto»

Il retroscena

FABIO LUPPINO

ROMA
fluppino@unita.it

Finirà così. Finirà che a partire dal prossimo settembre tutti gli insegnanti precari usciranno dalla scuola. Il ministero rassicurerà, ritornerà a promettere ammortizzatori sociali senza avere il becco di un euro e quant'altro.

La riduzione oraria nelle superiori, così come nelle elementari e nelle medie (dove è operativa da un anno) abbinata al prosciugamento totale dei fondi per l'autonomia a questo porteranno. Ci saranno ancora forse una piccola porzione di incarichi annuali e supplenze temporanee nei licei. Anche no, vediamo perché.

Esattamente in queste settimane

le scuole stanno facendo delle proiezioni teoriche su quanti insegnanti serviranno, ipotizzando anche sulle iscrizioni che però si chiudono a fine marzo, la cui consistenza si saprà dopo Pasqua. Gli istituti tecnici hanno il taglio di ore più significativo perché la riforma partirà dal primo anno e toccherà anche i successivi tre, ad esclusione del quinto. Quattro ore perdute per ogni anno: 16 ore in tutto. Ci sono professori che già oggi sanno che le loro diciotto ore canoniche non le avranno più. Saranno *spezzati* su più scuole. Soprattutto in aree o troppo grandi o troppo piccole si creerà un discreto disagio con insegnanti che dovranno correre da una scuola all'altra, spesso distanti, con incastri di orari non agevoli, ovviamente tutto a loro spese: togliete su uno stipendio medio di millequattrocento euro almeno cento per spostamenti *obbligati* perché il ministero vuole risparmiare e troverete, si fa per dire, un mondo di professionisti felici.

La protesta

«Noi, insegnanti, trattati come carne da macello»

Alcune decine di insegnanti precari hanno inscenato una protesta, fuori dal Palacongressi di Riccione, dove era in corso l'iniziativa politica di Rete Italia, a cui hanno partecipato il presidente della Lombardia Roberto Formigoni, il ministro Sandro Bondi ed altri esponenti del Pdl. La protesta è stata promossa, dal coordinamento degli insegnanti precari e dal «Popolo Viola» della Romagna, soprattutto perché sarebbe dovuta essere presente il ministro dell'Istruzione che poi ha annullato l'impegno. I contestatori hanno esposto striscioni e gridato slogan inveendo contro i tagli alla scuola pubblica: «140mila precari della scuola - si leggeva su uno dei cartelli esposti - come carne da macello».

Calcoli

Le scuole stanno ora ipotizzando gli effettivi futuri

Organico funzionale

La formula magica per garantire almeno i prof di ruolo

Ma il problema è anche un altro.

I cosiddetti *spezzoni* utilizzati per completamento orario sono possibilità rubate a colleghi precari che proprio quelli andavano a prendere per insegnare, vivere e fare un po' di punteggio. Non ci saranno più. Sarà, dunque, un'altra guerra tra poveri, tra garantiti ma per nulla soddisfatti nel rapporto costi personali/ricavi e non garantiti. I sindacati su questo punto avrebbero, poi, alzato le braccia puntando ad una tutela ferrea degli insegnanti di ruolo. Ricorrendo all'espedito dell'*organico funzionale* i sindacati dei prof tentano di evitare la frammentazione dell'attività di un docente su più scuole: consentire in quella di appartenenza il completamento orario con attività a progetto per coloro che dall'anno prossimo non arriveranno a completare le 18 da contratto previste nella propria materia. Esempio: ne hai quattordici in diritto, le altre quattro resterebbero a disposizione per fare supplenza o per altre attività previste dalla scuola. Il ministero vorrebbe elevare a 21 quando anche a 22 l'orario dei primi in graduatoria di ruolo e non occuparsi dei cosiddetti *perdenti posto* per contrazione oraria, ma almeno su questo i sindacati non dovrebbero cedere.

Per i precari, comunque, non ci sarà granché da fare. E quando la riduzione oraria scatterà integrale anche nei licei il processo di spartizione cattedre temporanee sarà completato. Sarà contento Tremon ti per il ritorno in bilancio, meno migliaia di famiglie italiane.

Il processo, dunque, è inesorabile. La Cgil ha annunciato ricorso alla Corte costituzionale sulla cosiddetta riforma Gelmini: in effetti ci sono gli estremi per affermare la violazione del principio di eguaglianza perché vi è disparità di trattamento tra tecnici e licei. Ma i tempi di un pronunciamento sono lunghi e il taglio orario entrerà comunque in vigore. Quel che viene da chiedersi è perché una battaglia politica più consistente dal sindacato e dal centrosinistra non sia stata fatta prima. I primi a chiederselo sono i professori. ♦



Scongiurata collisione tra cargo olandese e l'isola di Razzoli alla Maddalena

Il personale di guardia della Sala Operativa della Guardia Costiera di La Maddalena ha scongiurato sabato notte la collisione contro l'Isola di Razzoli di un mercantile olandese di oltre 2000 tonnellate di stazza che navigava nelle Bocche di Bonifacio. La situazione di emergenza, è risultata chiara sin dai primi minuti, quando sugli schermi del radar del Centro VTS di Guardia Vecchia, gli operatori hanno visto la traccia del mercantile uscire dai confini del canale di transito dello Stretto di Bonifacio e procedere contro l'Isola di Razzoli, ed era giunta a navigare a soli 500 metri dalla scogliera.

late di stazza che navigava nelle Bocche di Bonifacio. La situazione di emergenza, è risultata chiara sin dai primi minuti, quando sugli schermi del radar del Centro VTS di Guardia Vecchia, gli operatori

ri hanno visto la traccia del mercantile uscire dai confini del canale di transito dello Stretto di Bonifacio e procedere contro l'Isola di Razzoli, ed era giunta a navigare a soli 500 metri dalla scogliera.

In breve

INCENDIO IN CASA A GENOVA MUORE DONNA DI 85 ANNI

Una donna di 85 anni è stata trovata senza vita ieri pomeriggio, poco dopo le 13, nel suo appartamento di Carignano a Genova a causa di un'intossicazione a seguito di un incendio divampato ore prima.

FALCOMATÀ, SCRITTE SUI MURI ALLA «MOCCIA», FERMATI IN DUE

Ispirati dal film di Federico Moccia, imbrattano i muri dell'Arena Ciccio Franco, ma vengono scoperti dai carabinieri e denunciati. I due minorenni erano appena usciti dal cinema dopo aver visto «Scusa ma ti voglio sposare».

BARI, 25 IMMIGRATI SCOPERTI NELL'INTERCAPEDINE DI UN TIR

Militari della Gdf hanno individuato, nel porto di Bari, 25 clandestini di varie etnie che erano nascosti in una intercapedine di un autoarticolato sbarcato da una motonave proveniente dalla Grecia.

MUORE CADENDO CON PARAPENDIO

Uno sportivo amante del volo libero è morto ieri, precipitando con il parapendio sul monte Cornizzolo, all'altezza dei Comuni di Cesana Brianza e Suello, in provincia di Lecco, al confine con la provincia di Como. L'uomo, un cinquantenne ha perso il controllo del mezzo.

ROMA

Parroco contro Mc Donald di fronte alla sua chiesa

Non era ancora finita la messa quando don Quirino, battagliero parroco del piccolo borgo di Isola Farnese sulla Cassia a Roma, si è scagliato contro il Mc Donald's aperto lì vicino da poche settimane. Dal pulpito, prima della benedizione finale della messa di Quaresima, è arrivato l'invito a protestare contro il direttore del fast food, come lui già aveva fatto. Motivo? «Questa settimana hanno organizzato una festa di Carnevale per i bambini nel Mercoledì delle Ceneri, quando sono prescritti astinenza e digiuno, e questo non è accettabile».

'NDRANGHETA

Agguato nel Reggio ucciso trentenne

Un pregiudicato, Francesco Catalano di 30 anni, è morto in un agguato la scorsa notte a Bagnara Calabria, nel Reggio. Il giovane stava rientrando a casa in via Dandolo intorno alle 3 di notte quando alcuni sicari, almeno due a giudicare dalle armi usate, lo hanno atteso e ferito mortalmente. Numerosi colpi di fucile calibro 12 e di pistola calibro 9 lo hanno colpito, uccidendolo sul posto. Catalano risulta avere precedenti per traffico di sostanze stupefacenti.



SABATO 27 FEBBRAIO 2010

GIORNATA DI MOBILITAZIONE NAZIONALE IN FAVORE DEI DIRITTI SOCIALI

CARA POLITICA,
SUI BISOGNI DELLE PERSONE
NON NE HAI AZZECCATA UNA!

**PARTECIPA ANCHE TU!
SE VUOI UN PAESE MIGLIORE
FAI LA TUA PARTE**

sectio

Per avere più informazioni su questa giornata di mobilitazione e per sapere quali eventi sono stati organizzati nella città a te più vicino consulta il sito www.idirittialzanolavoce.org

La campagna "I diritti alzano la voce" è promossa da:

Antigone, Arci, Arciragazzi, Associazione Città visibile, Associazione Welcome, Auser, Centro Iniziative e Ricerche Euromediterraneo (Cirem) - Napoli, Comitato Diritti Civili delle Prostitute, Comunità Saman, Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza (Cnca), Emmaus Italia, Erit Italia, Eurocare Italia, Federazione "Città sociale" - Campania, Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap (Fish), Federazione Italiana Organismi per le Persone senza Dimora (fio.PSD), Federazione Scs/Cnos - Salesiani per il sociale, Forum Droghe, Ires Campania, Jesuit Social Network (Jsn) Italia, Lunaria, Movi, Solidarietà e Cooperazione - Cipsi.

Multimedia

INFORMATICA E NUOVI MONDI

Il mondo dei videogiochi

Nintendo DS celebra il successo ed entra in nuova dimensione

Il colosso giapponese lancia anche in Italia la versione "XL" della sua famosa console portatile. Schermi di doppia grandezza e maggior angolo di visione per condividere l'esperienza ludica

L'evento

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Divertirsi piace a tutti, e su quest'ovvio concetto si arrovela da anni anche l'industria digitale. Infatti, se è scontato il fine, non altrettanto può dirsi del mezzo, nello specifico inteso come la console per videogiochi. Chi ha sicuramente molto da raccontare sull'argomento è Nintendo, i cui apparecchi vengono venduti a decine di milioni in giro per il mondo nonostante scelte spesso diverse dalla concorrenza, come quella che ha dato vita all'ormai celeberrima DS, adesso proposta nella sua versione XL.

La piccola Nintendo DS è nata 5 anni fa con una "mission" oggetto di non poche critiche, vale a dire piacere contemporaneamente a grandi e piccoli, maschi e femmine, e questo grazie ad un'offerta di software molto assortita, dal gioco d'intelligenza allo "sparatutto", dalla corsa in auto alle ricette per la cucina. Ebbene, la missione può dirsi pienamente compiuta, ed ancor più dei numeri milionari collezionati dall'oggetto, lo testimoniano i manager nelle sale d'attesa di un aeroporto piuttosto che i bambini sul sedile posteriore dell'auto, tutti intenti a "smanettare" davanti all'inconfondibile doppio schermo della console portatile.

Superato da qualche mese il limite dei 100 milioni di pezzi (ma già siamo a quota 125), Nintendo si accinge a lanciare sul territorio europeo, il prossimo 5 marzo, l'ultima evoluzione della sua crea-



Console Nintendo a confronto: a destra la DS, a sinistra la nuova DSi XL

tura mobile, e questo ad un solo anno di distanza dalla commercializzazione della versione DSi che, rispetto alla precedente DS Lite, aveva già aggiunto molto sia sotto il profilo hardware, con una doppia webcam nonché lo slot per l'inserimento di memory card SD, che delle funzionalità, rendendo fra l'altro

Contenuti "embedded"

Per la prima volta sono a disposizione degli utenti dei software pre-caricati

possibile, creare, personalizzare e condividere le foto con amici e familiari, oltre a poter scaricare i giochi attraverso il Nintendo DSi Shop.

L'ultima nata si chiama DSi XL, dove le due lettere finali sono esat-

tamente quel che si pensa di primo acchito, ovvero l'indicazione di una versione maggiorata. Toccata con mano nella recente presentazione italiana, la nuova console esibisce due schermi da 10,7 centimetri, più grandi del 93% rispetto a quelli della DS Lite. E non si tratta di un'estensione destinata unicamente al comfort del giocatore. I due nuovi display, infatti, presentano un angolo visivo molto più ampio, permettendo alle persone di guardare facilmente l'azione di gioco e di dividerne il divertimento.

Un'altra peculiarità della DSi XL sta nella presenza di due software pre-caricati: "Una pausa con... Brain Training del Dr Kawashima: Parole e Immagini" e "Dizionario 6 in 1 con Funzione Fotocamera".

Il fenomeno in cifre

Una crescita irresistibile che non accenna a fermarsi

5 Gli anni che sono trascorsi dal lancio della Nintendo DS, avvenuto alla fine del 2004 negli Stati Uniti e in Giappone, e nel marzo del 2005 nel territorio europeo

900 mila la cifra record di console Nintendo DS che è stata venduta nel nostro paese nel corso del 2009

3 I modelli di Nintendo DS attualmente disponibili: DS Lite, DSi e la nuova DSi XL

125 milioni, il numero di Nintendo DS che è stato venduto in tutto il mondo. La crescita avviene con una media di oltre 30 milioni di pezzi all'anno

Inoltre, l'utente può usufruire del DSi Browser che permette di accedere ad Internet attraverso la Nintendo Wi-Fi connection. La cura ricostituente, poi, ha riguardato pure il pennino, altro oggetto simbolo della console, di dimensioni più larghe ed ormai simile ad una vera stilografica.

I nuovi esemplari della famiglia Nintendo DS verranno inizialmente lanciati in due colori - rosso vinaccia e marrone scuro - con una finitura lucida sulla parte superiore e una opaca sulla parte inferiore. "Last but not least", va sottolineato che DSi XL è dotata di tutte le caratteristiche già presenti nell'originale Nintendo DSi, oltre ad essere totalmente compatibile con la vastissima "libreria" di videogiochi sviluppati nel quinquennio per la regina delle console portatili. ♦

Su Facebook si paga con Paypal

EBAY ■ Paypal (gruppo eBay) è diventato il sistema di pagamento su Facebook, sia per inserzioni pubblicitarie che per acquisti di utenti.

Proteste per la BBC sull'iPhone

NEWS ■ L'associazione britannica degli editori di giornale si appellerà al Parlamento se la BBC renderà disponibili le sue news sull'iPhone.

Mercato in crescita per gli e-Book

AMAZON ■ Credit Suisse stima che entro il 2015 il valore del mercato degli e-Book sarà di 2 miliardi di dollari con Amazon leader.



Toshiba presenta tre nuove serie di Tv a LED che si basano su tecnologia di retroilluminazione "led edge"

Televisioni a LED la formula Toshiba

Il produttore nipponico mostra un'ampia gamma di modelli. Arrivano anche i lettori Blu-ray dopo la sconfitta dell'HD-DVD

La presentazione

Cambia dimensioni, forma, funzioni, costo, ma è sempre lì, destinata ad accompagnarci in una vita di esperienze visive. Il soggetto è naturalmente la televisione, delle cui più recenti evoluzioni ci ha fornito recente testimonianza Toshiba nel corso di un Open Day milanese che ha messo in mostra le sue ultime novità di prodotto. Che nel caso in questione significano apparecchi basati sulla tecnologia a cristalli liquidi, coniugata, appunto, con le più interessanti evoluzioni tecniche. In particolare si è preso contatto con ben tre serie di televisori, denominate WL, VL e SL, basate su sistema di retroilluminazione LED Edge, ovvero il compromesso più efficace per garantire al tempo stesso qualità e riduzione degli ingombri. In pratica, non soltanto le risparmiose lampade LED a basso consumo prendono il posto

dei vecchi tubi fluorescenti di retroilluminazione, ma vengono disposte ai lati dello schermo e non dietro di esso (come nel caso del cosiddetto LED local Dimming), con la possibilità di ridurre ulteriormente lo spessore della tv, fino a pochissimi centimetri. Il compromesso sta nel fatto che nel Led Edge l'accensione/spengimento delle luci non può

PRESTO TRIDIMENSIONALE

Entro il 2010 verranno commercializzati anche i primi apparecchi per la visione 3D realizzati in collaborazione con Real D, azienda specializzata nelle tecnologie stereoscopiche.

essere precisa come nel sistema local dimming, ma questo non impedisce di raggiungere una qualità più che apprezzabile, come testimoniato, ad esempio, dall'elevato rapporto di contrasto.

Fra le caratteristiche comuni alle nuove serie Toshiba, con dimensioni che vanno dai 32 ai 55 pollici, i pannelli Full HD ecocompatibili e le sofisticate procedure di upscaling delle immagini in Standard Definition, come quelle provenienti dai DVD o dalle trasmissioni tv tradizionali, grazie al lavoro del processore "Meta Brain" ed alla funzionalità di elaborazione "Resolution+". L'adozione del sistema Led Edge non ha comunque portato ad una riduzione record dello spessore (comunque molto ridotto) e questo per una precisa scelta di progettazione. Infatti, conservando qualche millimetro in più, i tecnici Toshiba possibili hanno potuto ottenere una maggior resa dei diffusori audio interni che sfruttano fra l'altro la tecnologia "Sound Navi" che permette di adattare il suono a seconda della posizione del televisore (a parete o sopra un ripiano).

Chi poi di compromessi non vuol sentir parlare, può scegliere fra i modelli top della serie SV, 46 e 55 pollici, che oltre a tutte le caratteristiche sopra descritte, si avvalgono della citata tecnologia Led local dimming con una qualità delle immagine allo stato dell'arte per le tv a cristalli liquidi. Infine, va segnalato l'ingresso nel catalogo Toshiba dei primi lettori Blu-ray Disc, BDX2000KE e BDX2100KE, questo a due anni di distanza dalla scomparsa del formato concorrente, l'HD-DVD, di cui l'azienda giapponese era stata il principale sostenitore. ♦

Sul mercato

Acer beTouch E400, il telefono per navigare



■ Acer presenta lo smartphone beTouch E400, un dispositivo che ha il suo punto di forza nella navigazione in mobilità grazie alla connettività 3G e Wi-Fi. Estremamente sottile (solo 12mm), si può caratterizzare con una delle tre cover colorate.

Blu-ray Denon DBP-4010UD un player superversatile



■ Lettura di Blu-ray, DVD Video e Audio, SuperAudioCD e CD: è il biglietto da visita del nuovo player Denon DBP-4010 UD che affida la decodifica video al chip ABT2010 e quella audio al circuito Advanced AL24. La decodifica dei formati audio comprende DTS-HD e Dolby True-HD.

Panasonic Viera introduce le prime tv al plasma 3D



■ Il brand Viera di Panasonic si arricchisce con i primi modelli di tv al plasma per la riproduzione tridimensionale. La Serie FULL HD 3D VT20 comprende due grandi modelli con schermi da 65 e 50 pollici. Da segnalare la riproduzione a 600Hz e il contrasto stratosferico, oltre 5.000.000:1.

→ **Il via libera al Mossad** Per il Sunday Times il premier avrebbe autorizzato il commando

→ **Francia e Spagna** premono: entro diciotto mesi deve nascere uno Stato palestinese

Omicidio del capo di Hamas Lo scandalo tocca Netanyahu

Il Sunday Times punta il dito sul premier israeliano: è stato Netanyahu ad autorizzare la missione del Mossad per eliminare Mahmoud al-Mabhouh. Francia e Spagna premono: Stato palestinese entro 18 mesi.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it

L'intrigo si infittisce. E a Gerusalemme chiama in causa responsabilità politiche di primissimo piano. «Il popolo di Israele conta su di voi. Buona fortuna». Ai primi di gennaio di quest'anno, nel quartier generale del Mossad - il servizio segreto dello Stato ebraico, Benjamin Netanyahu congedò così i componenti del commando alla fine dello stesso mese avrebbe eliminato fisicamente Mahmoud al-Mabhouh, capo militare di Hamas ucciso nella sua camera di albergo a Dubai.

Nell'edificio che sorge nella parte nord di Tel Aviv, il premier israeliano, racconta il Sunday Times, diede il via libera al capo del Mossad, Meir Dagan, e il sigillo politi-

Gerusalemme

Fino ad ora ha negato ogni coinvolgimento nel delitto di Dubai

co a un'operazione preparata da tempo fin nei minimi dettagli, riuscita in pieno secondo lo stile Mossad delle «missioni» all'estero, ma che rischia ora di ritorcersi contro il governo dello stesso Netanyahu, impegnato adesso a fronteggiare l'irritazione europea per la falsificazione di numerosi passaporti, utili all'operazione, e l'accelerazione data alla nascita di uno Stato palestinese, che Francia e Spagna vorrebbero reale in diciotto mesi, negoziati o meno.

Le modalità della falsificazione di numerosi passaporti, intanto: britannici, irlandesi, tedeschi e



Il primo ministro Netanyahu con alle spalle un'immagine di Joseph Trumpeldor

francesi. Sei di questi, quelli britannici, sarebbero stati copiati in tutta segretezza all'aeroporto Ben Gurion, a Tel Aviv. I britannici ne sono convinti e ne chiederanno conto agli israeliani. «Pensiamo - dice al Sunday Mirror un diplomatico di alto livello - che innocenti cittadini britannici siano stati privati del loro passaporto e che questo sia stato poi copiato».

INTRIGO INTERNAZIONALE

I numeri dei documenti sono stati usati per creare nuovi passaporti, utilizzati dai killer per recarsi a Dubai, scrive il Sunday Telegraph. Questa rivelazione - scrive il domenicale britannico - mette ulteriori pressioni al governo israeliano, che anche l'altro giorno con il vice ministro degli Esteri Danny Ayalon ha negato ogni coinvolgimento nel caso. David Miliband e Micheal Martin, rispettivamente capi delle diplomazie britannica e irlandese, chiederanno spiegazioni al ministro degli Esteri israeliano, il falco Avigdor Lieberman, oggi, a margine dell'incontro dei ministri degli Esteri dell'Unione Europea.

È un mistero su come possa loro rispondere Israele, visto che da Gerusalemme sono finora sono arrivate solo smentite sul ruolo del Mossad in tutta la vicenda. Ciononostante, gli irlandesi insistono: «Siamo profondamente preoccupati», ribadisce Martin all'Irish Times, «la nostra richiesta di un chiarimento è molto seria».

L'ex ministro della Difesa israeliano, attuale ministro dell'Industria e commercio, Benyamin Ben Eliezer (Labour), ha affermato ieri che per le operazioni del Mossad è necessario l'assenso preliminare del primo ministro. Il Mossad, come lo Shin-Bet (il servizio di sicurezza interno), rispondono direttamente al primo ministro. Perciò, secondo Ben Eliezer «tutto dipende dal premier, che non è tenuto a riferire al governo quando il capo del Mossad riceve l'autorizzazione a agire. Egli può, se lo vuole, informare il mini-

stro della Difesa». Ben Eliezer, che si è così espresso alla radio delle forze armate, ha evitato di rispondere a domande se l'uccisione di al-Mabhouh, sia stata opera del Mossad: «Non so se siamo stati noi - taglia corto - ma per me l'importante è il risultato». Secondo il ministro israeliano le ripercussioni internazionali della vicenda, nella quale il Mossad è il pressoché unico indiziato dell'uccisione, sono passeggera, e «tra sei mesi non se ne parlerà più».

A preoccupare di più, però, Israele potrebbe essere l'iniziativa franco-spagnola per il Medio Oriente. Intervistato l'altro ieri dal Journal du

Bruxelles

Oggi il falco Lieberman incontrerà i ministri degli Esteri dell'Unione

Dimanche, il titolare del Quai d'Orsay, Bernard Kouchner, ha affermato che la realizzazione di uno Stato palestinese va accelerata. Il ministro degli Esteri francese e quello spagnolo, Miguel Angel Moratinos, hanno intenzione di scrivere un articolo da far pubblicare sui giornali europei in cui sottolineano che uno Stato del genere dovrà nascere entro diciotto mesi. Fonti di Gerusalemme hanno subito ribattuto che l'iniziativa andrebbe «contro l'idea di una pace reale. Anzi, garantire il riconoscimento quando non sono stati definiti i problemi del conflitto renderebbe impossibile qualsiasi compromesso». ♦

IL CASO

**Tutela dei siti ebraici
Israele include aree
della Cisgiordania**

— Il governo israeliano ha approvato ieri un piano nazionale di tutela di siti di retaggio ebraico, includendo tra questi anche due siti in Cisgiordania. I due siti sono la Tomba dei Patriarchi a Hebron, sacra sia agli ebrei sia ai musulmani e più volte al centro di scontri tra le due parti, e la Tomba della matriarca Rachele alle porte di Betlemme. La decisione di includere i due siti è stata presa quasi all'ultimo momento in seguito alle pressioni di diversi ministri, quasi tutti esponenti di partiti nazionalisti e religiosi. La decisione è stata elogiata dalla destra religiosa.

I palestinesi si oppongono agli insediamenti israeliani in Cisgiordania, destinata, agli occhi dei palestinesi, a divenire parte centrale dello Stato che aspirano a creare.

→ **Il portavoce dei ribelli:** «Karzai è un burattino corrotto»

→ **Il generale Petraeus:** «È l'inizio, la campagna può durare 18 mesi»

**I talebani rifiutano
il negoziato
«La battaglia
a Marjah continua»**



Foto Reuters

Soldati americani nella provincia di Helmand

I talebani respingono ancora una volta il negoziato di pace proposto dal presidente Hamid Karzai, e negano la sconfitta a Marjah, la loro roccaforte attaccata da quindicimila soldati americani, inglesi e afgani.

GABRIEL BERTINETTO
gbertinetto@unita.it

Hanno perso il controllo di Marjah, loro roccaforte nella provincia di Helmand. E hanno subito la cattura di tre dei massimi dirigenti, compreso il numero due, Abdul Ghani Baradar. Ma negano di essere in difficoltà e rifiutano l'offerta di dialogo ripetuta sabato davanti al Parlamento afgano dal presidente Hamid Karzai.

Apparentemente indomiti, i talebani affidano al portavoce Qari Mohammad Yousuf il compito di rinnovare la sfida alle autorità di Kabul ed ai loro alleati internazionali. «Karzai è un burattino - afferma Yousuf. Non può rappresentare una na-

zione o un governo. È immerso nella corruzione e circondato da signori della guerra buoni solo ad arricchirsi». Per questa ragione i vertici talebani respingono i piani statali per la riconciliazione nazionale e la reintegrazione sociale dei miliziani che abbandonino le armi.

Quanto alla battaglia di Marjah, che la Nato sostiene di avere sostanzialmente vinto, i ribelli danno una versione del tutto diversa. «La nostra lotta - assicura il portavoce - prosegue incessantemente giorno e notte. I nemici incontrano resistenza in ogni angolo di Marjah».

IL COMANDO ISAF

In realtà, sono le stesse fonti militari del Patto atlantico e di Kabul ad ammettere «un'accanita resistenza in alcune aree». Il comando Isaf (la missione sotto egida Nato) ritiene che «le iniziative per ripulire Marjah stiano progredendo bene, ma ci vorranno trenta giorni perché siano completate». Per capire se l'intera operazione Mushtarak (Insie-

me) abbia avuto successo, bisognerà attendere di più, sino a tre mesi.

Marjah ed il vicino distretto di Nad Ali erano il centro nevralgico della rivolta integralista nel sud dell'Afghanistan. Sino ad una settimana fa nell'area non osava avventurarsi un solo esponente delle istituzioni del nuovo Stato afgano. Né in abiti civili né in divisa. I talebani erano di casa, pattugliavano le strade, riscuotevano le imposte dagli abitanti. E sorvegliavano la coltivazione del papavero, la principale fonte di autofinanziamento per il movimento armato integralista.

DODICI SOLDATI NATO UCCISI

Ora nel centro di Marjah si vedono solo gendarmi delle forze di sicurezza nazionali, oltre a soldati americani ed inglesi. Gli «studenti del Corano» hanno abbandonato le posizioni nelle aree urbane, ma non rinunciano ad attaccare le

Manovre militari

**La Nato ammette:
al sud accanita
resistenza all'offensiva**

truppe afgane e straniere che danno loro la caccia nelle campagne. La Nato dichiara dodici caduti nelle proprie fila. I talebani ne ammettono quattordici nei loro ranghi.

La battaglia di Marjah è un test importante della nuova strategia americana. Lo scopo non è soltanto quello di sloggiare gli insorti da uno dei loro maggiori capisaldi, o di colpire il narcotraffico con cui si foraggiano. Si punta a rimpiazzare il potere locale talebano con un'amministrazione legale efficiente, allo scopo di dimostrare ai cittadini del posto che sia più conveniente aderire allo Stato afgano piuttosto che obbedire ai ribelli.

Per il generale David Petraeus, capo del comando centrale unificato americano che coordina tutte le missioni estere, dall'Iraq all'Afghanistan, i combattimenti a Marjah rappresentano l'avvio di una lunga campagna destinata a durare fra dodici e diciotto mesi. I tempi indicati da Petraeus coincidono con il calendario fissato da Obama per l'inizio del graduale ritiro statunitense dall'Afghanistan nella seconda metà del 2011. ♦



La tortura Bambine dai 4 ai 14 anni sono ancora soggette alla mutilazione genitale rituale diffusa in molte zone dell'Africa centrale

Il dossier

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Doveva essere l'anno zero, il 2010, la fine della pratica della mutilazione genitale femminile, una piaga che colpisce 3 milioni di bambine ogni anno soprattutto nell'Africa centrale ma anche in Indonesia, Egitto e persino tra le immigrate in Europa e in America. Servirà invece almeno un'altra generazione per debellare la pratica che prescrive ad ogni madre e zia di ragazza «perbene» di essere la sua carnefice, la sua torturatrice.

La tradizione, ammantata da precetto religioso per i musulmani ma seguita in Senegal ad esempio anche dalla minoranza cristiana, vuole che la giovane degna di essere sposata sia amputata in tutto o in parte del clitoride. «Altrimenti - è convinto Fatimatou, un padre di Nouakchott in Mauritania - mia figlia non potrà pregare o sposarsi». In occasione della giornata mondiale contro la mutilazione genitale femminile dello scorso 6 febbraio l'Unicef ha ricordato che nel mondo ci sono 120 milioni di donne che hanno subito questo trattamento. Cinque-

Infibulazione, la battaglia dalla parte delle bambine

L'obiettivo di eliminare nel 2010 la pratica delle mutilazioni sessuali femminili non è stato raggiunto: ogni anno le vittime sono tre milioni. Ma ci sono stati passi avanti. Il caso della Mauritania e la fatwa degli ulema

centomila vivono in Europa.

Una diritto umano calpestato, eppure non esiste ancora nessuna risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite che abbia bandito questa attività, chiesta a gran voce dalla campagna Tolleranza zero a cui partecipa l'associazione Non c'è pace senza giustizia. Negli ultimi anni si sono fatti passi da gigante, in molti Stati sono state emanate leggi contro la mutilazione femminile, soprattutto tra la prima e la seconda conferenza del Cairo sui diritti delle donne, cioè tra il 2003 e il 2008. L'attività di lobbying delle associazioni internazionali, appoggiate dalle agenzie Onu, ha conquistato alla causa importanti appoggi istituzionali da governi e first lady come Suzanne Mubarak

e Chantal Compaoré di Egitto e Burkina Faso, che hanno promosso convegni e campagne d'informazione.

È il lavoro sul campo però il più complesso, nelle zone rurali e arretrate. Proprio dove è più diffusa l'infibulazione delle ragazze e delle bambine il processo di affrancamento da questo retaggio da schiave è più lento. Per contrastarlo non basta una campagna di sensibilizzazione sui rischi di effetti collaterali con personaggi famosi come testimonial. Bisogna andare casa per casa, convincere il gran marabù e il capo tribale. È ciò che è avvenuto in questi mesi in dieci villaggi del Niger occidentale, nella regione del Tillabery al confine con il Mali, che si sono convinti ad abbandona-

re queste pratiche. In Sudan il governo ha promosso una campagna di informazione capillare con l'obiettivo di ridurre a zero le mutilazioni entro una generazione, «entro il 2018», vista la tendenza che vede di madre in figlia decrescere fortemente il numero di coloro che accettano di tramutarsi da vittima in carnefice.

In Mauritania dove il 90 per cento delle ragazzine vengono mutilate nonostante una legge lo vieti da cinque anni, lo scorso 12 gennaio, dopo due giorni di serrata discussione, un forum di 34 ulema e saggi sunniti ha emesso una *fatwa*, un precetto imperioso in base alla legge coranica, mettendo al bando le mutilazioni genitali femminili defi-

La scheda

L'operazione rituale praticata nella pubertà

L'infibulazione e l'escissione, cioè il taglio totale o parziale della clitoride, sono le due pratiche prevalenti nella mutilazione genitale. L'operazione viene praticata generalmente nella prima pubertà, intorno ai nove anni, ma i casi sono i più vari. In Mauritania riguarda le bambine tra i 4 e i 14 anni, così come in Mali e nella maggior parte dei Paesi africani, ma ad esempio in Yemen si preferisce farla subito, nelle prime due settimane dalla nascita. Se si sopravvive al taglio, spesso praticato senza anestesia e con scarsa igiene da levatrici e guaritori di villaggio, i guasti si vedono col tempo. Emorragie, infezioni, maggiore vulnerabilità al contagio da Hiv, infertilità, morte di parto. Oltre al trauma psicologico e alla perdita di sensibilità della donna.

nite «atto anti islamico». Lo sceicco Ould Zein, capo del consiglio degli eruditi ha spiegato che se anche l'escissione viene citata negli Hadiths, le testimonianze della vita del Profeta, «non c'è alcun riferimento chiaro che legittimi questa pratica nel Corano». La difficoltà - ha aggiunto Zein - è quella di separare la

L'inferno

L'Africa centrale in cima alla lista ma in Europa i casi sono 500.000

Il Niger

Il violento rituale è stato abbandonato in dieci villaggi

religione dalla tradizione.

Per questo, secondo Isatou Tourey dell'ong Gamcotrap in Gambia non è del tutto contraria a pratiche alternative. Una sorta di limitazione del danno, per dare una alternativa alla scelta secca tra conformarsi o opporsi alla tradizione, con la coscienza che si tratta di un percorso culturale lungo e tortuoso. In Kenya e in Costa d'Avorio la medicalizzazione dell'operazione pare abbia ridotto dall'80 al 50% le donne mutilate. Mentre per ammissione dell'Oms la messa al bando della pratica in alcuni Paesi ha abbassato l'età dell'intervento in una deriva sempre più clandestina. Resta il diritto umano calpestato, vissuto nel silenzio e tramandato di madre in figlia. Un silenzio che rimbomba nelle stanze del Palazzo di Vetro. ❖

→ **Il presidente cerca** di superare l'ostilità dei repubblicani

→ **Oggi presenta proposte** per il vertice bipartisan di giovedì

Riforma sanitaria negli Usa Prova d'appello per Obama

Ultimi tentativi per salvare la riforma sanitaria in America. Obama renderà note oggi alcune proposte per un compromesso con l'opposizione. Giovedì incontro bipartisan per cercare l'intesa.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Riprende, ed entra probabilmente nella fase decisiva, la battaglia per la riforma sanitaria. Oggi Barack Obama rivelerà quali proposte intende fare per guadagnarsi l'appoggio di una parte almeno dell'opposizione repubblicana, senza perdere il sostegno della maggioranza democratica. Stando ad alcune anticipazioni e supposizioni, potrebbe suggerire l'espansione ai minorenni della copertura assicurativa per le cure mediche, e l'allungamento dei tempi in cui i giovani possono fruire dell'assistenza medica, pagata dai genitori, anche dopo essere diventati maggiorenni. Su questi punti democratici e repubblicani sarebbero in grado di trovare un'intesa bipartisan. Ma non è chiaro a cosa Obama rinuncierebbe per superare le resistenze dei conservatori.

A MEZZA STRADA

Due punti su cui il capo di Stato è disponibile ad incontrarsi a mezza strada con l'opposizione, sono quelli da lui indicati nel discorso radiofonico del sabato. Uno riguarda le regole da stabilire affinché ai cittadini americani sia consentito di acquistare una polizza sanitaria anche al di fuori del proprio Stato di residenza. L'altro concerne gli incentivi che potrebbero essere dati alle piccole imprese affinché garantiscano la mutua ai dipendenti.

Il momento clou dello sforzo negoziale di Obama sarà la conferenza bilaterale di giovedì prossimo alla Blair House. Sono invitati leader di entrambi i partiti, ma già una parte dei repubblicani fa capire di non dare grande importanza alla tavola rotonda, liquidandola come una sorta di teatrino politico. L'opposizione si fa scudo della decrescente popolarità



Il presidente degli Usa Barack Obama

del presidente, di cui si è avuto un'ulteriore spia con un sondaggio fra gli elettori indipendenti dell'Iowa. In quello Stato Obama trionfò nelle primarie del gennaio 2008 proprio grazie al loro massiccio sostegno. Oggi in quella fetta di elettorato l'approvazione alla sua azione

del Senato. La posizione degli eco-scettici è però oggi rafforzata dalle rivelazioni sugli errori scoperti in alcune indagini scientifiche che mettevano in correlazione l'inquinamento atmosferico con le alterazioni del clima, siccità, alluvioni.

ALA ESTREMA

Curiosamente, proprio nel momento in cui Obama è in difficoltà, l'ala più estrema del conservatorismo americano indirizza i propri strali più acuminati contro l'opposizione repubblicana. Al convegno della Conservative Political Action, davanti ad una platea di diecimila attivisti, Glenn Beck, noto volto della televisione Fox News, attacca violentemente il partito di Bush, Cheney e McCain. I democratici progressisti, afferma Beck, sono «il cancro» dell'America, ma i repubblicani sono dei traditori. «Non capisco più che cosa vogliono», dice, e tra applausi scroscianti paragona i repubblicani a un alcolizzato che non ha ancora toccato il fondo o a Tiger Woods prima del suo mea culpa per avere tradito la moglie. ❖

COLIN POWELL

L'ex segretario di Stato repubblicano Colin Powell «non ha nessun rimpianto» per aver appoggiato Obama alle presidenziali. «Cominciamo a vedere i miglioramenti».

di governo si è ridotta al 38%.

La Casa Bianca arranca sulla riforma sanitaria, ma rischia di incappare in una sconfitta anche in materia ecologica. Il democratico John Kerry è impegnato assieme all'indipendente Joseph Lieberman ed al Repubblicano Lindsey Graham in uno sforzo per formulare un progetto di legge accettabile alla maggioranza

Rapiti, Madrid paga il riscatto Speranze per l'italiano Cicala

■ C'è grande attesa per la sorte dei sei ostaggi occidentali - tre spagnoli, due italiani e un francese - rapiti da Al Qaida per il Maghreb Islamico in quella terra di nessuno, migliaia di chilometri di dune di sab-

bia a cavallo di Mali, Algeria, Mauritania e Niger. «Ho speranze per la liberazione di tutti gli ostaggi», ha detto ieri il presidente Touré. Due giorni fa sono stati rilasciati quattro terroristi dell'organizzazione arrestati in Mali:

gli algerini Mohamed Ben Ali e Tayed Nail, il mauritano Brin Ould Nafa e l'ultimo, Houd Karifo, del Burkina Faso. Una liberazione che dovrebbe garantire lo scambio con Pierre Camatte, il francese catturato dai qaedisti lo scorso novembre proprio in Mali. Ieri la Spagna ha accettato di pagare 5 milioni di dollari per i tre cooperanti della ong Barcelona Accion Solidaria presi tre giorni dopo il francese nella stessa «terra di nessuno». Secondo una fonte governativa

del quotidiano spagnolo *El Mundo* «la liberazione dei cooperanti spagnoli può avvenire in qualsiasi momento». L'accordo sarebbe arrivato dopo che Madrid ha ottenuto un video in cui si vedono i tre catalani vivi e in salute. La consegna dei soldi è affidata al capo tuareg Yyad Ag Ghali, incaricato dal Mali del negoziato con i terroristi islamici per la liberazione dei sei ostaggi, fra i quali c'è anche l'italiano Sergio Cicala e la moglie. ♦

Foto Reuters



Pioggia e inondazioni, oltre 40 morti sull'isola di Madeira

■ L'inondazione che sabato ha sconvolto la piccola isola portoghese di Madeira ha trascinato via auto, alberi, ponti e case. Le vie della capitale Funchal sono invase da torrenti di fango per lo straripamento di tre fiumi mentre

raffiche di vento raggiungevano i cento chilometri l'ora. Oltre 40 i morti e 120 i feriti, 250 gli sfollati. Molte località sono rimaste prive di luce, acqua, collegamenti telefonici. Il premier José Socrates chiede aiuti straordinari alla Ue.

In pillole

«GORDON BROWN MALTRATTA IL SUO STAFF CON URLA E SPINTONI»

A dir poco brusco nei modi, il premier britannico Gordon Brown. Ripreso dal capo di gabinetto, sir Gus O'Donnell: «Non si fa così», per urla, spintoni e parolacce con cui maltratterebbe i membri del suo staff secondo il libro «The End of the Party» pubblicato a puntate sull'Observer. Ma lui nega tutto.

FILIPPINE, UCCISO DAI SOLDATI IL RAPITORE DI EUGENIO VAGNI

Ucciso nelle Filippine il cervello del sequestro di Eugenio Vagni, il volontario italiano della Croce Rossa tenuto in ostaggio tra il gennaio e il luglio 2009. Albader Parad, un dirigente del gruppo di Abu Sayyaf, è stato eliminato dai marines filippini insieme ad altri cinque ribelli nella notte tra sabato e domenica.

RIAD, LE DONNE AVVOCATO AMMESSE IN TRIBUNALE

Svolta nel Regno wahabita: il ministro della Giustizia, Mohammed al-Issa annuncia la modifica delle norme che in nome della Sharia proibivano alle avvocate di patrocinare in aula cause di diritto di famiglia delle loro assistite.



ESTRATTO BANDO DI GARA

Oggetto: "Servizio di manutenzione di impianti elevatori ubicati nel territorio nazionale".
Tipo di appalto: servizio.

Luogo di esecuzione: territorio nazionale.

CPV: 50750000-7

Divisione in lotti: sì, cinque lotti di diverso ambito territoriale ed importo.

Quantitativo od entità totale: euro 1.991.279,85 Costi della Sicurezza inclusi e IVA esclusa, per un periodo complessivo di 42 mesi opzioni comprese. Importo e durata non sono impegnativi per il Committente.

Tipo di procedura e criterio di aggiudicazione: negoziata al prezzo più basso.

Termine per il ricevimento delle domande di partecipazione: 15 Marzo 2010 ore 12.00.

Durata del servizio: 18 mesi base +1^ opzione di 12 mesi + 2^ opzione di 12 mesi.

Testo integrale del bando: il testo integrale del bando è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea in data 17 Febbraio 2010 con il numero 2010/S 33-047955 ed è reperibile sul sito www.acquisti.enel.it nella sezione "Bandi ed avvisi".

Riferimento: Enel Servizi Srl - Direzione Operativa Acquisti - Acquisti Servizi Mercato e Comunicazione - Viale Regina Margherita 125 - 00198 Roma - tel 039 06 83052864 fax 039 06 83052895.

Enel Servizi Srl - DOA-ASMC

Marco Barra Caracciolo

Enel S.p.A. Viale Regina Margherita, 137
00198 Roma

Per la pubblicità su
l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
CATANZARO, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggione 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.69548238
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La CGIL verso il 12 marzo

Foto di A. Cristini

La CGIL sta preparando lo sciopero generale di venerdì 12 marzo per l'occupazione, per un fisco più giusto, per i diritti di tutti i lavoratori, anche dei migranti. Numerose iniziative sono in corso in tutta Italia da parte delle strutture territoriali e di categoria anche in relazione agli effetti della grave crisi economica e sociale e in raccordo con i congressi di base della CGIL che si stanno concludendo quasi ovunque. In questi giorni stanno inoltre cominciando i congressi delle Camere del lavoro e delle categorie territoriali. A metà marzo partono i congressi delle CGIL regionali e successivamente quelli delle categorie nazionali. Dal 5 all'8 maggio a Rimini si svolge il Congresso nazionale della CGIL.



Un successo della CGIL ma le parziali modifiche del decreto non soddisfano del tutto

Protezione civile, prima vittoria, ma non basta

La parziale marcia indietro dell'esecutivo con lo stop alla creazione della Protezione Civile spa rappresenta solo un "piccolissimo passo indietro". Questa la posizione della CGIL, che è stata espressa dal segretario generale, Guglielmo Epifani, durante l'iniziativa pubblica 'NO alla Protezione Civile Spa' che si è svolta la scorsa settimana in contemporanea con le decisioni del governo e del Parlamento a proposito del decreto.

Un decreto che, per come è impostato, sembra – nonostante tutti gli scandali – voler ulteriormente allargare i poteri di deroga della Protezione Civile, in un clima appesantito dall'inchiesta giudiziaria aperta su sospetti atti di corruzione. Ovviamente per la CGIL questo primo passo indietro della maggioranza è già una prima vittoria, frutto della battaglia del sindacato che ormai dura da mesi.

Ma quello che serve ora, spiega il segretario generale CGIL, è la possibilità di giungere al più presto ad una "opportuna riconduzione dell'attività della Protezione civile alle emergenze". Tutti gli sforzi della Protezione civile, secondo Epifani, si devono concentrare là dove le necessità dell'emergenza lo impongono, "tutto il resto va ricondotto all'ordinarietà, compresi i grandi eventi". Una cosa sono i terremoti e le alluvioni, altra cosa sono i Mondiali di nuoto o la Louis Vuitton Cup di vela, che non hanno nulla del carattere emergenziale

dei disastri ambientali. "La CGIL è stata la prima a denunciare un sistema della Protezione civile che non funzionava – ha detto Epifani – siamo stati i primi, per qualche tempo, e ora per fortuna non più gli unici a denunciare i fatti esponendo anche a rischi reali i nostri compagni che lavorano nel settore della Protezione civile. Ora incassiamo una piccola marcia indietro con la cancellazione del progetto della Protezione civile Spa, ma non basta. Noi non ci ac-

contentiamo di guardare il dito, ma vogliamo vedere la luna, possibilmente anche l'altra faccia. Per questo non ci fermeremo qui e andremo avanti". E i problemi che rimangono aperti sono relativi appunto alle attribuzioni delle funzioni specifiche della Protezione civile, il sistema delle deroghe e degli appalti, l'uso abnorme di commissari che spesso si pongono in conflitto con i compiti e gli spazi propri delle altre istituzioni. ♦

Formazione, le riserve della CGIL

La CGIL ha sottoscritto a palazzo Chigi l'accordo sulle linee guida per la formazione nel 2010 insieme al governo, alle associazioni delle imprese e agli altri sindacati. "L'anno in corso – ha dichiarato Fulvio Fammoni, segretario confederale della CGIL – sarà purtroppo ancora molto difficile per l'occupazione, con un altissimo ricorso agli ammortizzatori sociali a cui deve aggiungersi un imponente piano di formazione per i lavoratori. Le linee guida per il 2010 – ha rilevato Fammoni – sono una necessità per questa emergenza, contengono punti positivi che dovranno realizzarsi con specifici accordi sindacali". In una lettera inviata a Gianni Letta, sottosegretario alla Presidenza del consiglio, Fammoni esprime

"un'adesione motivata con due punti di formale dissenso". Il primo punto "riguarda il metodo del confronto – scrive il sindacalista – svolto dando uno scarso spazio di intervento alle forze sociali, non preparato con specifiche riunioni come richiesto". Il secondo punto di dissenso, di merito, è il seguente: "Non c'è contrarietà a considerare un ruolo formativo anche da parte dell'impresa, ma questo non può significare, come il testo lascia intendere, che tutte le imprese italiane siano in possesso di questa capacità formativa". Inoltre c'è una diversità di opinione "sull'abbassamento dell'età per l'apprendistato a 15 anni a cui la CGIL ha confermato la propria contrarietà". ♦

Sindacato

La Flc CGIL intensifica le iniziative di protesta contro la riforma della secondaria superiore
Lo sciopero generale del 12 marzo occasione fondamentale per esprimere il dissenso

La scuola si mobilita

A un attacco di tale portata – epocale sì, ma solo in questo senso – la risposta non può che essere proporzionata. Per contrastare la destrutturazione dell'istruzione pubblica che il governo sta con solerzia mettendo in atto, la riuscita dello sciopero generale proclamato dalla CGIL il 12 marzo sarà essenziale, ma poi occorrerà proseguire. Bisognerà continuare a sensibilizzare e mobilitare scuole, insegnanti, genitori.

Questo il senso della lunga e ricca giornata in cui la Flc ha chiamato a raccolta, in una partecipatissima assemblea romana la scorsa settimana, il mondo della scuola secondaria superiore e a cui hanno partecipato anche rappresentanti dei partiti politici dell'opposizione e delle diverse associazioni che raccolgono genitori e studenti.

L'occasione è stata offerta dall'ap-

provazione in seconda lettura dal Consiglio dei ministri dei nuovi Regolamenti delle scuole secondarie superiori (anche se poi, di fatto, questi testi ancora nessuno li ha visti).

Il segretario generale del sindacato scuola della CGIL, Mimmo Pantaleo, ha ribadito il giudizio fortemente negativo sui nuovi regolamenti che deriva, ha detto il sindacalista, "non solo dalle tante negatività che essi prevedono, ma dal fatto che essi si connotano per un forte impianto ideologico e

per l'assenza di idee riformatrici. Un impianto che si palesa quando il ministro Gelmini sostiene che le scuole private debbono avere gli stessi finanziamenti di quelle pubbliche; quando con disinvoltura si afferma che non tutti sono fatti per studiare, e perciò va benissimo che qualcuno a 15 anni vada a lavorare e che ciò venga riconosciuto come formazione; quando ci si inventa il tetto del 30 per cento per gli alunni stranieri".

Sul palco si sono alternati insegnanti,

presidi e studenti: ognuno con un'esperienza di impoverimento professionale da raccontare.

La scuola reale, quella che ogni giorno si trova a dover far fronte non solo ai compiti gravosi ma naturali che la sua "missione" prevede, ma anche a tagli di risorse, crescente precarizzazione del personale e avvilimento delle diverse professionalità.

Nel concludere l'assemblea, il segretario confederale della CGIL, Fulvio Fammoni, ha ribadito che "lo sciopero del 12 marzo prossimo, indetto dalla CGIL, è un appuntamento importante anche per la conoscenza. È un periodo difficile, ne abbiamo consapevolezza, ma è un appuntamento che non possiamo mancare". ❖

Le iniziative della CGIL

I diritti dei transgender

Siamo ricaduti nel Medioevo, la persona transgender è tornata a essere sinonimo di prostituta o prostituta. La nostra prima preoccupazione è scindere questo stereotipo,

duro a sparire. È innegabile che una percentuale di trans si prostituisca, ma questo non vuol dire che non meriti piena dignità o non sia titolare di diritti". Maria Gigliola Toniollo, responsabile del

settore Nuovi diritti della CGIL nazionale, è tra le promotrici del recente convegno "Il non detto", che ha affrontato il tema della tratta dei transgender e, più in generale, dei mille problemi che incontrano.

La persona transgender, com'è noto, non si riconosce nel sistema binario maschio-femmina. "Può succedere che desideri fare l'intervento chirurgico di riattribuzione dei genitali oppure che si fermi alle ricostruzioni estetiche e alle cure ormonali, senza cambiare sesso" spiega Toniollo. Che affronta un aspetto specifico della questione: "Molti paesi europei, come il Regno Unito, la Germania o la Spagna, hanno separato la necessità di operarsi dalla modifica dei documenti. Se appari come una donna lo sei pure sulla carta d'identità, anche se i tuoi genitali sono maschili. In Italia, invece, siamo molto indietro: se non c'è riattribuzione non c'è neanche la modifica dei documenti". La questione del mancato riconoscimento nei casi di evidente cambiamento di identità è un problema molto serio, soprattutto nel mondo del lavoro. "Le persone transgender – conclude la dirigente CGIL – raramente vengono assunte. Abbiamo avuto casi di transessuali, con una particolare specializzazione in ingegneria, cui veniva rifiutato il posto per il quale avevano la giusta competenza". Ma difficoltà ci sono anche nell'amministrazione pubblica: "Negli uffici di collocamento, ad esempio. È successo più di una volta che l'impiegato di turno si sia rifiutato di svolgere il proprio lavoro perché si trovava davanti una donna con documenti maschili. E ogni volta la persona transgender è dovuta ricorrere all'aiuto delle forze dell'ordine per poter ottenere il servizio richiesto". ❖

NELLA MARCELLINO

È una donna della sinistra, ma soprattutto una donna della CGIL. È Nella Marcellino, per lunghi anni dirigente del sindacato degli alimentaristi (Filziat CGIL si chiamava allora) e della federazione dei tessili (Filtea CGIL). Ha poi diretto l'istituto di patronato (Inca CGIL), e ha fatto parte del Cnel. Ora è uscito un libro-intervista, (a cura di Maria Luisa Righi) che è anche un romanzo: "Le tre vite di Nella". Perché Nella racconta con emozione i suoi 87 anni. Tre vite intense. Prima come giovanissima partigiana, poi dirigente del Pci e, infine, nella sua CGIL. Una donna straordinaria che è stata accanto a personaggi come Di Vittorio, Togliatti, Amendola, Longo, Pajetta, Secchia, Colombi (uno dei fondatori del Pci e che diventerà suo marito). E poi, nel sindacato, Novella, Romagnoli, Lama, Trentin e molti altri. Non è solo un memoriale, è un vero e proprio romanzo storico-politico che ripercorre quasi cento anni della storia italiana. E subito vien da pensare, scorrendo le pagine, come sarebbe stata l'Italia senza quelle ragazze e quei ragazzi che come Nella entravano ancora adolescenti in clandestinità, seguendo i genitori nell'impegno antifascista. Per dedicarsi, dopo la Liberazione, a organizzare i movimenti femminili e a costruire un sindacato capace di restituire diritti e poteri ai salariati. Sono le tappe di una lunga lotta che oggi, in tempi certo meno esaltanti, rischiano di essere poste in discussione e ricacciate all'indietro.

BRUNO UGOLINI

Contrattazione sociale

Welfare e tutele per tutti

La contrattazione sociale territoriale nel 2009 è stata fortemente condizionata dalle difficoltà economiche. La crisi ha prodotto e produrrà effetti pesanti sull'occupazione e sulle condizioni di vita di tanti italiani, e ci conferma un intreccio ineludibile fra politiche di welfare e di sviluppo. Non è un caso se i temi ricorrenti, oltre agli ammortizzatori sociali, si siano identificati con le principali voci di spesa delle famiglie: tariffe, non autosufficienza, infanzia, casa". Così Morena Piccinini, segretaria confederale della CGIL, ha presentato il primo Rapporto sulla contrattazione sociale territoriale, elaborato dall'organizzazione assieme all'Ires. A occuparsi di questo tema è uno specifico Osservatorio nazionale, nato il 28 luglio scorso e oggi pienamente attivo, che per il 2009 ha raccolto 121 documenti (82 accordi e 39 piattaforme). Nell'analisi emerge il carattere unitario dell'azione sindacale nei territori, la maggiore presenza di contrattazione nelle aree del Nord (in testa sono Lombardia ed Emilia Romagna), la forte presenza degli accordi "anti-crisi" (57 per cento del totale). Questi ultimi hanno riguardato sia il sostegno ai lavoratori e al loro

reddito (ammortizzatori sociali, integrazione monetaria per servizi, esenzioni fiscali), sia interventi di rilancio dell'economia locale (contributi ad aziende in crisi, formazione e reinserimento lavorativo, facilitazioni nell'accesso al credito).

Complementare al livello confederale, e nel quale si appresta a confluire, è l'Osservatorio sulla negoziazione sociale territoriale dello Spi CGIL. Attualmente ospita 1.877 documenti (i primi sono dell'anno 2000), di cui 209 accordi. Anche qui si conferma l'unità d'intenti sul territorio delle diverse organizzazioni dei pensionati (Spi, Fnp e Uilp). Riguardo ai contenuti, l'azione negoziale del 2009 appare fortemente orientata sul campo socio-sanitario e assistenziale, che raccoglie il 74,9 per cento dei documenti, seguita dalle relazioni sindacali (66,7) e dalle politiche di bilancio (57,2). In particolare, spiccano interventi concreti come i trasferimenti monetari (accesso ai servizi, assegni di cura, voucher), le prestazioni da erogare (dalle residenze per anziani ai servizi domiciliari), le forme di compartecipazione del welfare (misure di sostegno per rette, ticket sanitari e tariffe). ❖

Territorio

Il mancato decollo dei progetti pubblici rischia di far perdere fino a 7.000 posti di lavoro

La Fillea regionale chiede che siano fatti ripartire i cantieri, vitali per l'economia del territorio

Napoli, crisi dell'edilizia

Settore edile in seria difficoltà a Napoli, non solo a causa della crisi, ma soprattutto per il mancato decollo dei progetti pubblici di riqualificazione. Entro marzo, secondo la Fillea, se non partiranno nuovi cantieri legati alle opere pubbliche già programmate e in parte finanziate, andranno perduti tra i 5 e i 7.000 posti di lavoro. Un duro colpo, che prose-

gue il trend nero dell'anno scorso. Dal settembre 2008 al settembre 2009, i dati della Cassa edile avevano già delineato una vera e propria emorragia occupazionale, con un calo netto da 22.000 a 33.000 iscritti. Le opere che non partono sono tante: il completamento del Centro direzionale, per un importo di 100 milioni di euro, la manutenzione stradale tra Napoli e Pozzuoli (20 milioni), la Cittadella scolastica di Pomi-

gliano d'Arco (21,5 milioni di euro), il recupero del Rione Salicelle di Afragola (84,5 milioni). In tutto, secondo i calcoli della CGIL, solo la ripartenza dei progetti cantierabili, sbloccherebbe 546 milioni di euro nella sola Regione Campania. "Mezzo miliardo di euro per rilanciare un settore - sostiene Giovanni Sannino, segretario generale della Fillea regionale - che è vitale per l'economia campana".

Tra i principali responsabili del calo del settore sono indicati gli enti locali. "È fondamentale - prosegue Sannino - che le amministrazioni sblocchino non tanto le grandi opere, ma i progetti ordinari, che anche se assegnati e finanziati, trovano ostacolo nell'erogazione dei fondi. I comuni, vincolati dal patto di stabilità, stanno dirottando le risorse per le infrastrutture verso altre voci di spesa o le usano per mantenere gli equilibri di bilancio". Anche per questo sarebbe opportuno, osserva il sindacalista, un ripensamento del patto di stabilità, dopo la posizione assunta dall'assessore regionale al Bilancio, favorevole a deroghe per finanziare le infrastrutture. Se da un lato, quindi, l'inerzia dei Comuni sta affossando l'edilizia, dall'altra tirano ancora i grandi progetti legati soprattutto ai trasporti ferroviari, all'Alta velocità e alla metropolitana del capoluogo regionale. Anche se in quest'ultimo caso, più di una volta il governo ha minacciato di tagliare le risorse.

ANTONIO FICO

Sardegna

I danni del mancato G8

Dopo lo scandalo sugli appalti del G8, alla Maddalena rischia di sfumare l'ipotesi di un'altra possibilità di riscatto. A maggio inizierà la Louis Vuitton Cup, unico vero tentativo per far decollare un polo turistico che per ora è solo sulla carta. Alcuni dei soggetti che hanno appaltato e realizzato i lavori sono in carcere. Il capo della Protezione civile Guido Bertolaso è indagato per corruzione e non si capisce che fine faranno i superpoteri affidati a un ristretto gruppo di persone che gestisce catastrofi e summit internazionali nel nome di una stessa delega alle emergenze. Perché questo è il punto: come si fa a mettere sullo stesso piano le case crollate in Abruzzo, le sale conferenze nell'arcipelago e il trofeo mondiale di vela? Per i maddalenini è difficile digerire altre ipotesi di slittamento del rilancio turistico dell'isola. Il sindaco Angelo Comiti chiede garanzie sul completamento dei lavori. La Regione promette che tutto verrà fatto entro i tempi. Però si fa largo l'esigenza di fermarsi, e riflettere: "La Regione deve vigilare sulle scelte che verranno fatte alla Maddalena", avverte il segretario generale della CGIL Sardegna Enzo Costa, ribadendo la sua contrarietà al sistema di deroghe seguito finora.

Insomma, c'è da chiedersi se valga la pena di consegnare di nuovo La Maddalena alla logica delle ordinanze, che tritano tutto - leggi, regole, trasparenza - in nome della fretta. E poi, perché si è arrivati a un soffio dalla Vuitton Cup senza aver aperto un solo cantiere? La scelta di ospitare l'evento è del 12 novembre scorso. Il restyling dell'ex arsenale non si è compiuto del tutto. Avrebbe dovuto completarlo la Mita Resort, gruppo Marcegaglia, che si è

aggiudicata la gestione con una gara oggi al vaglio dei giudici del Tar. "La Protezione civile però - spiega Lorenzo Porqueddu, segretario CGIL di Olbia - ha mantenuto il controllo sino al 1° gennaio: a pochi giorni dalla firma dell'ordi-

nanza che ha rinnovato i poteri assoluti della Protezione civile in vista della gara velica". Quattro milioni a disposizione di Bertolaso, insieme ai poteri di deroga alle leggi, ambientali e urbanistiche, la riproposizione del modello G8. Di nuovo tanto potere, perché? E per quale motivo la Regione non ha voce in capitolo?

DANIELA PISTIS

Umbria e Marche

E le sorti della Merloni?

Non c'è niente da fare: la vertenza Merloni proprio non ce la fa a diventare un "caso nazionale". Non ce la fa a meritarsi le attenzioni che spettano a grandi aziende come Alitalia, Fiat, Alcoa ed Eutelia. Nonostante gli sforzi dei lavoratori - i 1.600 operai dell'impianto di Fabriano hanno bloccato la linea ferroviaria Roma-Ancona e il traffico in entrata e uscita dalla cittadina -, dei sindacati, delle istituzioni locali e persino del Vaticano, il governo non sembra molto interessato alle sorti di circa 8.000 lavoratori tra diretti e indotto e al futuro di interi territori "Merloni dipendenti", come la fascia appenninica umbra, dove la grande fabbrica di elettrodomestici di Colle di Nocera (Perugia) è una vera cattedrale nel deserto. Ecco perché i lavoratori e i sindacati si aspettavano ben altro dall'incontro dello scorso 8 febbraio al ministero dello Sviluppo economico. Si aspettavano, dopo essere arrivati in massa nella capitale per far sentire tutta la propria rabbia, di trovare almeno ad ascoltarli il ministro Scajola, che invece non c'era. Ma soprattutto si aspettavano di avere risposte certe sugli impegni che l'esecutivo intende prendere per questa vertenza tanto pesante quanto sottovalutata. In ballo c'è la firma di un accordo di

programma che dovrebbe garantire risorse per gli ammortizzatori sociali e per favorire l'acquisizione e il riutilizzo industriale degli immobili e degli impianti della Merloni. Il quadro resta dunque assolutamente oscuro, anche se negli ultimi giorni si è fatta strada un'ipotesi nuova, che parla cinese. Il colosso industriale China Machi Holdings Group sarebbe infatti in procinto di presentare una richiesta d'acquisto dell'intero gruppo Antonio Merloni, metten-

do sul piatto la cifra non irrilevante di 500 milioni di euro e la rassicurazione, ancora più decisiva, di un piano industriale che non prevederebbe tagli ai posti di lavoro. Speranze o illusioni di un moribondo? No, qualcosa di più. Secondo il presidente della giunta marchigiana, recentemente a Pechino anche per incontrare i vertici della China Machi, da sei mesi questa conglomerata partecipata dallo Stato cinese starebbe studiando l'acquisizione del gruppo italiano di elettrodomestici bianchi.

FABRIZIO RICCI

RENDERSI
CONTO
PER
DERE
CONTO

Martedì
23 febbraio
2010



Per informazioni:
M. Rosaria Trecca
tel. 06 44888228
r.trecca@rassegna.it

Il terzo bilancio sociale di Edit Coop.

Informazione, comunicazione
e trasparenza nella rete del sindacato

ore 10,30-13,00

Spi nazionale • Sala delle Regioni
Via dei Frentani 4a • 00185 Roma

NE DISCUTONO:

- PAOLO SERVENTI LONGHI • CRISTIANA ROGATE
- TARCISIO TARQUINI • LUIGI BRESCIANI
- LUIGINA DE SANTIS • MAURIZIO LEMBO
- GAETANO SATERIALE • VINCENZO SCUDIÈRE

INTERVENGONO:

FULVIO FAMMONI • ENRICO PANINI Segretari confederali Cgil

SPI CGIL

Non autosufficienza, subito i fondi alle Regioni

CGIL



— Tutte le Regioni italiane hanno adottato leggi e provvedimenti a sostegno delle persone non autosufficienti. Né si poteva fare altrimenti. Lo Stato italiano non ha mai voluto affrontare il dramma di circa tre milioni di persone in condizioni di scarsa o limitata autonomia. Solo il Governo Prodi, nel 2007, ha istituito il primo fondo nazionale per la non autosufficienza.

Oggi, il Governo di centro-destra è stato costretto a ripristinare il Fondo, che aveva precedentemente cancellato, rifinanziandolo con 400 milioni di euro.

Queste risorse vanno ripartite immediatamente alle Regioni per assicurare loro la possibilità di continuare ad erogare prestazioni e servizi.

La situazione determinata dalla pochezza dei finanziamenti destinati alla promozione dei diritti fondamentali delle persone e le risorse sprecate da comportamenti legati alla pratica della corruzione diventa sempre più insostenibile. Tanto più in tempi di crisi, di allargamento della disoccupazione, di rischio di povertà e dilatazione di tutti i divari. È proprio lo spessore della crisi e la sua natura a richiedere un nuovo progetto per il paese, fondato sulla promozione del benessere e della sicurezza di ognuno attraverso il riconoscimento dei diritti del lavoro e di cittadinanza. Il dettato costituzionale, nella revisione attuata ben nove anni fa, impone la definizione dei Livelli essenziali delle prestazioni sociali.

Non induca alla noia il termine tecnico e il suo impossibile acronimo LEPS, perché si tratta di servizi, prestazioni e interventi che riguardano la vita quotidiana delle persone e delle famiglie portatrici di domande sempre più pressanti, rivolte alle istituzioni e alla politica che non meritano silenzi ed indifferenze. Definire i LEPS è compito del Parlamento. Esso va svolto garantendo prestazioni esigibili in ogni area del Paese. E alle Regioni compete, nel rispetto della loro autonomia, un ruolo fondamentale nell'elaborazione delle leggi nazionali e nella loro attuazione. L'attuazione del federalismo chiama tutti ad assumersi la responsabilità di ridurre le disuguaglianze, e l'individuazione dei livelli essenziali è il primo passo da compiere.

La non autosufficienza, con il suo drammatico carico di costi umani e materiali, ben si presta a diventare il primo terreno di sperimentazione di una nuova architettura sociale.

CELINA CESARI - SEGRETARIA NAZIONALE SPI CGIL

INCA CGIL

Un seminario sulla riforma dei patronati



— Il seminario nazionale promosso dall'Inca, che si svolgerà a Roma domani 23 e mercoledì 24 febbraio prossimo, presso la biblioteca del Cnel, si propone un obiettivo ambizioso: valutare se la legge di riforma dei patronati (n. 152/2001) che, nell'anno alle nostre spalle, ha

trovato finalmente la sua pressoché totale attuazione per le parti rinviate all'attività del ministro competente, è in grado di delineare un'attività del patronato all'altezza delle sfide dei cambiamenti intervenuti nell'economia, nella società, nella cultura della tutela in generale. E ancora: valutare come piegare le nuove opportunità consegnate dalla legge al nostro operare, al fine di rafforzare la strategia confederale.

La crisi economica e occupazionale che interessa quasi tutti i paesi, in Italia ha un impatto ancor più drammatico, dovuto alle caratteristiche di un mercato del lavoro frammentato, dove si stano affermando sempre più rapporti di lavoro atipici, specchio di un tessuto produttivo fragile composto per lo più di piccole aziende, dove cresce anche il lavoro nero che, secondo varie stime, è pari al 25% di quello regolare. A questo si aggiungano i grandi mutamenti demografici: il processo di invecchiamento, la denatalità, l'immigrazione.

Il complesso di questi fenomeni comporta una crescita della domanda di tutela individuale e la necessità di un più stretto rapporto tra questa e quella collettiva per frenare la tendenza della dequalificazione del lavoro e del peggioramento delle condizioni esistenziali delle lavoratrici, dei lavoratori dei giovani e degli anziani.

Per l'Inca, questo seminario è un'occasione preziosa per approfondire e conoscere meglio le sfide che abbiamo di fronte, consapevoli che l'attività del patronato possa contribuire a disegnare anche nuove idee e nuovi progetti per rafforzare l'azione rivendicativa del sindacalismo confederale.

RAFFAELE MINELLI - PRESIDENTE DELL'INCA

SISTEMA SERVIZI CGIL

Procedimento disciplinare nella Pubblica amministrazione



— Quando un lavoratore del pubblico impiego riceve una contestazione disciplinare, così come negli altri settori, è necessario agire con la massima tempestività. Al fine di poter predisporre idonee giustificazioni (che possono essere rese accompagnati da un rappresentante sindacale o da un legale) sarà opportuno poter visionare la documentazione relativa al procedimento disciplinare o comunque utile per la predisposizione delle difese, e formulare allo scopo una istanza di accesso agli atti.

Ogni provvedimento disciplinare, ad eccezione del rimprovero verbale, deve essere adottato previa tempestiva contestazione scritta dell'addebito al dipendente. La legge indica le forme con le quali devono avvenire tutte le

comunicazioni al dipendente nell'ambito del procedimento disciplinare, prevedendosi tra le forme di comunicazione anche la posta elettronica certificata (PEC).

A questo proposito il decreto legislativo 150/2009 stabilisce che nel caso di procedimento disciplinare di competenza del responsabile con qualifica dirigenziale, l'addebito deve essere contestato senza indugio e comunque non oltre venti giorni e che con la medesima comunicazione il dipendente viene convocato per contraddittorio a sua difesa con un preavviso di almeno dieci giorni.

Qualora la competenza spetti all'ufficio competente per i procedimenti disciplinari il termine di venti giorni decorre dalla data di ricezione degli atti da par-

te del responsabile della struttura.

In ogni caso il procedimento deve concludersi entro 60 giorni dalla contestazione dell'addebito.

Se la sanzione astrattamente applicabile è più grave della sospensione inferiore a dieci giorni, i termini ora menzionati vengono raddoppiati. La legge prevede espressamente che la violazione dei termini comporta, per l'amministrazione, la decadenza dall'azione disciplinare ovvero, per il dipendente, dall'esercizio del diritto di difesa.

L'amministrazione ha l'obbligo di convocare il dipendente il quale non è tenuto a rispondere alla convocazione. Il lavoratore può inviare una memoria scritta. Inoltre, il dipendente può delegare un rappresentante sindacale o un legale, la cui presenza non può essere

negata dal datore di lavoro pubblico a pena di inefficacia del procedimento disciplinare e della sanzione irrogata. Come abbiamo visto, il dipendente ha diritto di accesso agli atti istruttori del procedimento.

Il rifiuto a collaborare, senza giustificato motivo, all'istruttoria da parte di un dipendente o di un dirigente della stessa o di altre amministrazioni o la resa di dichiarazioni false o reticenti, è sanzionabile da parte dell'amministrazione di appartenenza con la sospensione dal servizio e dalla retribuzione fino ad un massimo di 15 giorni.

FRANCO RUSSO
COORDINAMENTO NAZIONALE UVL
SISTEMA SERVIZI CGIL

→ **Duecento agenti** in tenuta anti sommosa hanno sgomberato un presidio di lavoratori

→ **Nell'azienda** avellinese rischiano il posto in 600. Rinaldini (Fiom): «Superata ogni decenza»

Fiat, tensioni a Pratola Serra Rimossi i blocchi alla Fma

Tensioni alla Fma di Pratola Serra quando la polizia ha rimosso un presidio di operai davanti ai cancelli dello stabilimento. Il segretario Fiom Rinaldini, accusa Fiat di aver «superato ogni limite di decenza».

MARCO TEDESCHI
ROMA

In completo assetto anti sommosa, duecento poliziotti si sono presentati davanti ai cancelli della Fma di Pratola Serra alle sei di ieri mattina. Di fronte all'azienda avellinese, che produce motori per la Fiat, solo un piccolo presidio di operai. Sgombrato a forza nel giro di un quarto d'ora. Per volere dell'azienda, che alla Procura della Repubblica di Avellino ha presentato un esposto contro i lavoratori della fabbrica.

Il presidio, pacifico, era attivo da lunedì scorso. Gli operai stanno protestando contro la decisione della Fiat di togliere a Pomigliano la realizzazione dell'Alfa sostituendolo con la produzione della Panda (i cui motori sono assemblati in Polonia). Fma, invece, è specializzata nella costruzione di motori per l'alta gamma Fiat. Che comprende i segmenti C e D, Alfa e Delta, del gruppo torinese. Oltre a Pomigliano la fabbrica fornisce i motori anche allo stabilimento di Cassino, che ora rimane l'unico committente. La riconversione di Pomigliano mette a rischio un terzo dei 1700 lavoratori dell'Fma. Circa 600 lavoratori, un po' più tenuto conto dell'indotto.

L'azienda ha avviato il ricorso alla cassa integrazione dal febbraio del 2008. Da novembre a oggi, lo stabilimento è stato attivo solo per una settimana. Da qui la protesta dei lavoratori. Che negli ultimi sette giorni hanno presidiato i cancelli della fabbrica per ostacolare il trasferimento dei macchinari in altri stabilimenti (anche turchi). Questo fino a ieri. Fino all'intervento della Polizia. Che non è andato



Un'immagine dell'intervento della Polizia alla Fma di Pratola Serra

tutto liscio. Perché subito dopo il primo sgombero i lavoratori, richiamati in gran numero, hanno di nuovo bloccato per alcune ore l'uscita della fabbrica. Questa volta non da soli. Con loro anche i sindaci e politici della zona. Il tutto fino a mezzogiorno, quando un'altra carica ha sgomberato in modo definitivo il piazzale dello stabilimento. Non si segnalano, comunque, feriti.

REAZIONI

«La Fiat è responsabile dell'intervento della polizia che con ingenti forze ha accerchiato il presidio dei lavoratori ed è intervenuta per rimuoverlo, nonostante la presenza di sindacisti fra i lavoratori» ha detto il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini, secondo il quale «l'atteggiamento della Fiat ha superato ogni li-

mite di decenza e di possibili relazioni sociali e sindacali». «Sappiano l'azienda e il governo - prosegue il leader della Fiom - che con questi atteggiamenti si rendono responsa-

Crisi

**In cigs da febbraio 2008
Con gli operai anche
i sindaci della zona**

bili del clima di tensione che inevitabilmente crescerà in tutti gli stabilimenti Fiat. Non è possibile che la Fiat prepari con l'intervento della polizia l'incontro già fissato per il 26 febbraio sulla situazione della Fma». «La Fiom - conclude Rinaldini - è totalmente solidale con i lavoratori e oggi, nell'assemblea che si

OCCUPAZIONE

**Eutelia, Glaxo
settimana calda
per le vertenze**

Sarà una settimana calda sul fronte occupazionale quella che si apre oggi. Alcoa, Eutelia, Antonio Merloni, Omsa e Glaxo sono solo alcune delle vertenze più delicate mentre si allunga il numero delle crisi aziendali e dei lavoratori che rischiano di perdere il posto di lavoro, come ha denunciato ieri la Cgil. Il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni ha chiesto al governo di fare un «quadro complessivo» delle vertenze all'esame dell'esecutivo e di mettere in campo risorse perché una situazione così complessa non può essere trattata con una gestione «ordinaria». Tra le situazioni più critiche quella di Eutelia. L'incontro inizialmente previsto a palazzo Chigi per oggi dovrebbe slittare a domani. I lavoratori Agile/Omega coinvolti nella vertenza sono circa 3.000. Nei giorni scorsi sono stati rinviati a giudizio 15 persone tra la famiglia Landi fondatore di Eutelia e alcuni loro collaboratori.

terrà davanti ai cancelli, si decideranno ulteriori iniziative. La Fiom invita i lavoratori degli altri stabilimenti a decidere opportune iniziative di solidarietà nei confronti dei lavoratori di Pratola Serra».

L'intervento delle forze dell'ordine non segni l'inizio di una serie di «scontri muscolari davanti ai cancelli» delle fabbriche, ha detto in una nota il capogruppo Pd Commissione Lavoro della Camera Cesare Damiano. «Il 2010 sarà un anno fortemente interessato da situazione di crisi aziendali. Stupisce, quindi, l'intervento delle forze di polizia. L'episodio ci preoccupa. Non vorremo che fosse l'inizio di una serie di prove muscolari di fronte ai cancelli delle fabbriche».

Il 26 febbraio per la Fma si aprirà un tavolo al ministero. ♦

PAROLE & IMMAGINI

Amori sfigati firmati «Rap» chiusi in una scatola

Amori sfigati come santini: piccoli, colorati e chiusi in una scatola. Sono le opere d'arte in miniatura di Chiara Rapaccini (Rap) realizzate da Magazzini Salani e nate dal successo delle opere in esposizione al Festival «Minimondi» di Parma. Le 50 carte, formato 7 x 9 cm, sono contenute in un cofanetto con la prefazione di Elio delle storie Tese... *Lovstori (amori sfigati)*

può essere un simpatico regalo per amici e innamorati. Carte da spedire agli ex, da tenere come portafortuna, da scambiare come le figurine, da attaccare sul diario o sul frigo. Sul fronte di ogni carta c'è un'illustrazione accompagnata da una breve frase pungente. Sul retro, una ministoria sempre a firma di Chiara Rapaccini (Magazzini Salani, euro 12,00).



→ **A Parma** «Minimondi» compie dieci anni e festeggia con Altan, Rapaccini e Piumini

→ **A Bologna** Nasce «BoLibri», una festa internazionale dei libro per tutta la città

Con i bimbi è tutto un Festival

A Parma e a Bologna due Festival dedicati ai giovani e ai giovanissimi. Per parlare di libri, per conoscere gli illustratori, per ascoltare e per leggere, e soprattutto per divertirsi.

FRANCESCA DE SANCTIS

ROMA
fdesanctis@unita.it



Prima in centro, fra le strade della città, negli antichi palazzi, dentro le librerie. Poi un po' più in là, fuo-

ri porta, nei piccoli comuni che aprono i cancelli delle scuole per lasciare spazio a laboratori, reading, mostre. E come i grandi Festival di Letteratura, che da Mantova a Roma attirano lettori e autori da tutta Italia, anche i più piccoli fanno festa con i libri.

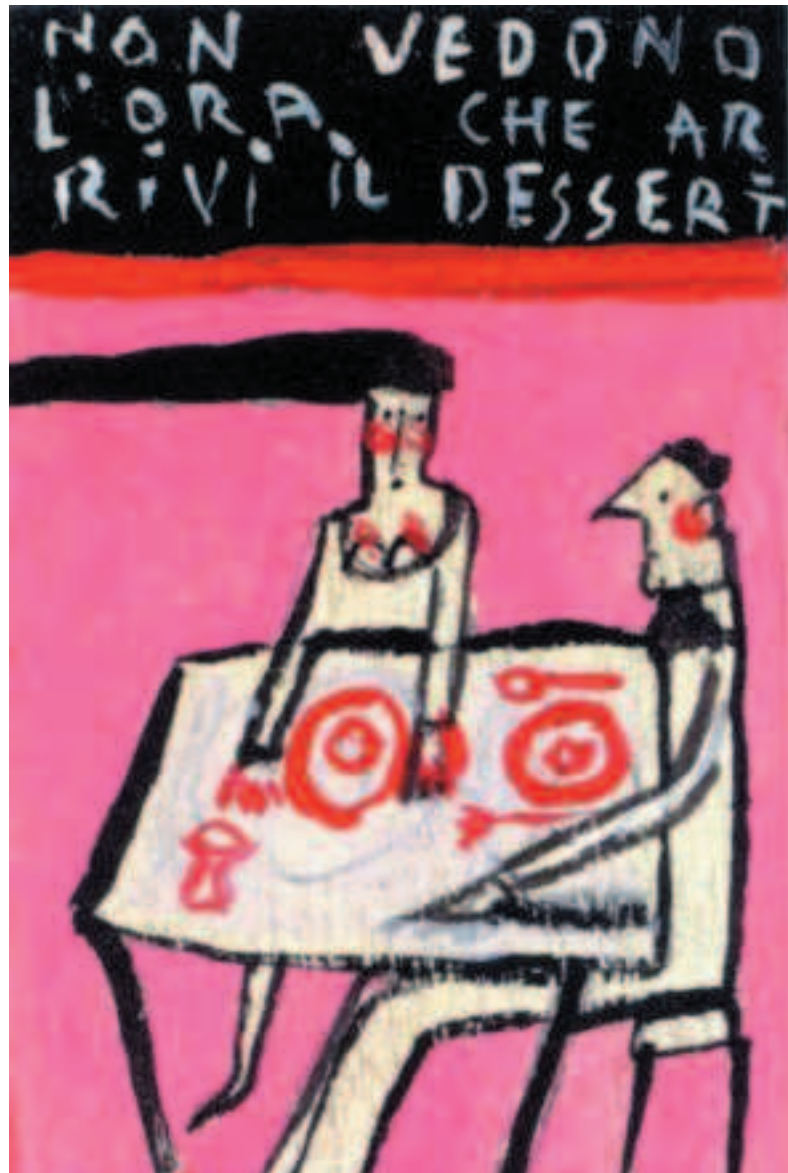
IL COMPLEANNO

A Parma succede da dieci anni e ogni volta «Minimondi. Il Festival di letteratura e illustrazioni per ragazzi» riesce a incuriosire grandi e

piccini. Scrittori, disegnatori, editori, attori e narratori si dividono gli spazi della città e dei tanti comuni della provincia (con appuntamenti anche a Catania e Palermo), che fino al prossimo 7 marzo saranno il palcoscenico sul quale punteranno i loro sguardi i ragazzi dai 3 ai 19 anni. Sguardi ai quali probabilmente non sfuggiranno i grandi e minuscoli acrilici di Chiara Rapaccini. Come se fosse un interminabile fumetto, l'artista romana ha raccontato in *Lovstori* la sua storia d'amore

attraverso una quarantina di quadri dedicati agli allegri disastri del cuore: sms mai spediti, atteggiamenti impacciati, dialoghi perdenti...

Agli adolescenti in particolare, «Minimondi» - ideato e diretto da Silvia Barbagallo - dedica una serie di incontri sul tema dell'emigrazione coordinati da Stefano Liberti. Gallucci editore, invece, organizza, con il Teatro della Briciole Solares Fondazione delle Arti, laboratori artistici sull'illustrazione in compa-



gnia di grandi disegnatori, da Francesco Altan a Sophie Fatus. Il programma dei Festival prevede di entrare direttamente nelle scuole con gli incontri e i laboratori, la mattina. E nel pomeriggio prosegue, invece, in luoghi di cultura come biblioteche, librerie, teatri e sale cinematografiche. Sono attesi più o meno 70 ospiti, tra i quali David Almond, Timothée de Fombelle, Teresa Buongiorno, Roberto Piumini, Roberto Innocenti, Fabian Negrin, Roberto Mussapi. Nel 2009, inoltre, «Minimondi» ha creato un ponte con l'Aquila dove, nello scorso ottobre, duecento bambini hanno realizzato «l'albero della Vita», un albero sagomato e dipinto e ora fissato su un muro della città. La stessa esperienza viene ora ripetuta a Parma, dove bambini aquilani e di Parma realizzeranno un albero coloratissimo sotto la guida di Antonella Abbatiello.

Se Parma festeggia il decimo compleanno di «Mimimondi», la

Il programma In piazza e in biblioteca mille e una storia

Torna a Parma e in 16 comuni della provincia «Minimondi. Festival di Letteratura e illustrazione per ragazzi»: per la decima edizione sono previsti 70 ospiti, autori, illustratori, artisti, narratori, designer, attori (fino al 7 marzo). Tutto il programma all'indirizzo internet www.minimondi.com.

Letture, incontri, laboratori, spettacoli, mostre, animazioni con personaggi del mondo della letteratura per ragazzi e dello spettacolo, attività con illustratori di tutto il mondo: tutto questo è «BoLibri», il primo festival internazionale a misura di bambino. A Bologna dal 26 al 28 marzo. Il programma completo all'indirizzo internet www.bolibri.it.

non lontana Bologna si prepara ad ospitare un Festival internazionale «a misura di bambino» nuovo di zecca. Si chiama «BoLibri» e invaderà la città dal 26 al 28 marzo.

NEONATI

Organizzato da Bologna Fiere, nasce da una costola della Fiera del Libro per ragazzi, che si svolge più o meno negli stessi giorni nella città emiliana. Saranno circa duecento gli appuntamenti programmati in palazzi storici, teatri, librerie, biblioteche, musei, scuole e piazze (in collaborazione con Iby Italia, International Board on Books for Young People; e Aie, Associazione Italiana Editori). E un grande bookshop, curato da cinque librerie bolognesi, sarà allestito in una delle principali piazze della città.

Quattro i filoni tematici scelti per questa prima edizione di «BoLibri»: la magia di *Alice nel Paese delle meraviglie*; il fascino dell'Africa Nera, con le sue sonorità e i suoi ritmi, e i

racconti di chi, in questo continente, ci è stato davvero; le filastrocche «a bocca piena», per seguire il percorso dei cibi che arrivano sulle nostre tavole e per scoprire in che modo anche i broccoletti possono diventare una vera delizia; le vicende dei più importanti cervelli della nostra storia, che avvicineranno i più piccoli al mondo degli animali e della natura; e infine le sfide nello sport per mettersi alla prova nei giochi sportivi, dal calcio alla pallavolo, coordinando mente e corpo con la danza e prendendo il volo con la fantasia.

Alle scuole di ogni ordine e grado, in particolare, il Festival dedica un ricco calendario con proposte sia per i docenti che per gli studenti: letture, incontri, laboratori, spettacoli, mostre, animazioni con alcuni dei personaggi del mondo della letteratura per ragazzi, attività con illustratori di tutto il mondo. Anche in lingua straniera. ♦

CLIMA

→ **Phil Jones:** «Non ho manipolato i dati sul riscaldamento della Terra»→ **La difesa** Gli argomenti dello scienziato su «Nature» e «Science»È vero: il Pianeta
è più caldo
di un grado centigrado**Surriscaldamento** Nell'ultimo secolo la temperatura è aumentata di un grado

Phil Jones, accusato di aver manipolato i dati sulla temperatura della Terra, si difende su «Nature» e «Science». I dati sono attendibili: nel XX secolo la temperatura è aumentata di 0,1 C per decade.

PIETRO GRECO
GIORNALISTA E SCRITTORE

Phil Jones, director della Climatic Research Unit (Cru) presso la University of East Anglia di Norwich, Gran Bretagna, rompe il riserbo e, in due interviste a *Nature* e *Science*, propone la sua verità sul «climategate», il caso di presunta manipolazione dei dati scientifici scoppiato nei mesi scorsi in prossimità del ver-

tice sul clima di Copenaghen. La vicenda inizia quando un gruppo di hacker a tutt'oggi sconosciuto, viene in possesso di un blocco di 1.000 e-mail della University of East Anglia e li rende pubblici su internet. Quelle e-mail sono del tutto private e riguardano Phil Jones, autore di importanti studi sul clima ed editor di un capitolo del rapporto che l'Ipcc - il panel di scienziati organizzato dall'Onu - redige periodicamente sui cambiamenti del clima e che costituisce un punto di riferimento importante per i politici di tutto il mondo. Dalle e-mail traspare una qualche ambiguità nei comportamenti di Jones. E alcuni critici ne approfittano per mettere in dubbio i risultati delle sue ricerche e la base su cui si fonda la convin-

zione scientifica che i cambiamenti del clima hanno subito una brusca accelerazione negli ultimi decenni.

Le principali accuse a Jones sono tre. La prima è di aver saputo che i dati grezzi con cui, nel 1990, ha dimostrato che nel corso del XX secolo c'era stato un aumento medio della temperatura di 0,1 °C per decade, erano poco corretti. I dati riguardano le temperature rilevate in circa 5.000 siti in tutto il mondo nell'arco di un secolo e più, con metodologia analoga. Il dubbio riguarda il fatto che, soprattutto in Cina, quei dati sono poco omogenei. Che le vecchie stazioni di rilevamento erano in campagna e le moderne sono in città, dove esistono «isole di calore». In pratica l'aumento della temperatura rilevato sarebbe artificioso.

Jones oggi riconosce che quei dati non sono stati raccolti in maniera corretta. E, sebbene lui allora non lo sapesse, ciò è disdicevole. In ogni caso, anche facendo la tara a quei dati, il risultato non cambia: la temperatura reale del pianeta è aumentata. «Questo andamento, sostiene Jones, non risulta solo dalle mie ricerche, ma da altre svariate, indipendenti e convergenti ricerche realizzate in tutto il mondo».

Una seconda accusa riguarda il modo in cui Jones ha tenuto in conto l'andamento degli anelli di accrescimento degli alberi per sostenere che questo aumento della temperatura non ha precedenti negli ultimi 1.000 anni. Jones rivendica la correttezza della sua metodologia. E in ogni caso, sostiene, l'aumento della temperatura senza precedenti nell'ultimo millennio è confermato da altri dati del tutto indipendenti.

Infine Jones è stato accusato di aver omesso - nel suo capitolo del rapporto Ipcc - riferimenti ad alcuni articoli scientifici che corroborano una tesi più scettica sui cambiamenti climatici. Jones ritiene quei contributi scientificamente poveri e rivendica il suo giusto diritto a non tenerne conto.

La difesa di Phil Jones è solida nei contenuti. Tuttavia lui - e tutti gli altri scienziati - dovrebbero fare più attenzione a quanto scrivono e dicono in privato. Perché, ormai, nell'era della conoscenza anche il privato degli scienziati è pubblico. ♦

Protoni e ioni
Una radioterapia
in aiuto alle cure
contro il cancro

La settimana scorsa è stato inaugurato a Pavia il Centro Nazionale di Adroterapia Oncologica (Cnao). È il secondo centro in Europa e uno dei pochi nel mondo dove saranno effettuati trattamenti con protoni e ioni carbonio (chiamati adroni) sui malati di cancro.

L'adroterapia è una tecnica sviluppata solo in tempi recenti per la cura dei tumori e al momento rappresenta una terapia aggiuntiva e non sostitutiva di quelle convenzionali. Si tratta di una forma di radioterapia particolare. Quello che la contraddistingue è il tipo di particelle impiegate, che sono più pesanti di quelle usate nella radioterapia. L'uso di adroni offre vantaggi in termini di efficacia e di precisione. L'efficacia è dovuta al fatto che queste particelle pesanti rilasciano la maggior parte dell'energia alla fine del loro percorso, ovvero proprio sul bersaglio tumorale, minimizzando i danni nei tessuti sani. Quando colpiscono la cellula malata riescono a raggiungere, in molti casi, il suo dna, producendovi danni multipli non riparabili. Adroni diversi hanno

A Pavia
Il primo centro italiano
per queste terapie: a
ottobre i primi pazienti

un diverso grado di efficacia nell'azione sulla cellula malata. La scelta fra protoni e ioni carbonio dipende dal tipo di tumore e dalla situazione clinica del paziente. La precisione nel colpire il bersaglio desiderato deriva dalla possibilità di controllare con precisione la loro energia e il loro percorso.

I fasci di protoni e ioni carbonio sono generati all'interno di un acceleratore di particelle. Come sottolinea Roberto Petronzio, presidente dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare: «Il cuore del Cnao è un acceleratore di particelle "figlio" di quelli utilizzati nella ricerca dei costituenti primi della materia, progettato e costruito con il contributo determinante dell'Infn». «Inoltre - aggiunge Petronzio - dal 2002 l'Infn sperimenta l'adroterapia, limitata alla cura dei soli tumori dell'occhio, nel suo Laboratorio Nazionale del Sud a Catania».

Il Cnao comincerà le sperimentazioni a marzo e si prevede che a ottobre si potranno cominciare a curare i primi pazienti.

CRISTIANA PULCINELLI

LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it



In Spagna Bettiana Blum e Carmen Maura nel film «Reinas, il matrimonio che mancava»

Arcigay, lotta per far passare le nozze omo

Nuovi ingressi nell'associazione e battaglia in vista della sentenza della Consulta sui matrimoni lesbici e omosessuali
Tutte le iniziative previste in caso di pronuncia negativa

Tre obiettivi nei primi cento giorni e una strategia per essere più presenti nelle informazioni, nell'immaginario, nei bisogni della società. «Puntiamo a comunicare a livello alto su obiettivi precisi: la sentenza della Consulta sulle nozze gay, il censimento dell'Istat, l'emergenza violenza», dichiara Paolo Patané, neopresidente Arcigay. Tra le novità: una persona trans in consiglio nazionale, Valentina Canepa, insieme a una figura storica e carismatica della lotta delle lesbiche italiane, Agata Ruscica. Arcigay riparte dal congresso di Perugia. Ha il compito di traghettare l'associazione dalle difficoltà in cui si sono tro-

vati Aurelio Mancuso e Riccardo Gottardi, presidente e segretario uscente - a causa di una sponda in parlamento numericamente debole - a un futuro immediato che esige di spendersi per affermare che in Italia esistono «le famiglie» e «le convivenze», e che avvengono le discriminazioni omofobiche e transfobiche da affrontare concretamente. Alla testa dell'associazione, nata dentro l'Archi, sono da domenica 14 febbraio il siciliano Paolo Patané e il bresciano Luca Trentini. I primi obiettivi? «Il 23 marzo è attesa sulle nozze gay la sentenza della Consulta, interpellata da alcuni tribunali dopo il ricorso fatto da coppie gay e lesbiche che vogliono sposarsi. Se dovesse essere negativa o interlocutoria fare-

mo partire una grande campagna di comunicazione per segnalare alla società che noi siamo famiglie. Vogliamo comunicare a livello alto, ma con un linguaggio semplice, contro la deriva che vede le parole svuotarsi e le persone pubbliche non essere credibili», dichiara Patané. Dinanzi a un no della Corte? «Mi impegno a stare in prima fila accanto alla rete Lenford perché ci siano subito 200 coppie pronte a chiedere ai comuni le pubblicazioni di matrimonio». All'Istat cosa dirà Arcigay? «Proponiamo un tavolo in modo da portare le istanze lgbt dentro la grande opera del censimento». Ancora: «Metteremo in campo strategie per implementare le pressioni che vengono dall'Europa». Belle parole o ci saranno segni tangibili? «Faremo centri contro la violenza omo e transfobica e cooperative sociali

In programma Centri contro la violenza e cooperative sociali

che diano lavoro. A una società che ha dimenticato la solidarietà daremo luoghi di sostegno e non mere affermazioni».

Solidarietà. In consiglio nazionale tra i membri per meriti c'è Valentina Canepa, transgender, camalla del porto di Genova. Porta le tematiche trans, unite a una formazione ispirata alla solidarietà che si è rafforzata grazie all'esperienza lavorativa nella Culmv, Compagnia unica del porto di Genova: «Lavoreremo contro l'ipocrisia e la cattiva informazione», dichiara Canepa. Ma c'è anche Agata Ruscica, figura storica delle battaglie per il femminismo e per il lesbismo, forte di una vasta e qualificata esperienza della realtà delle donne omosessuali, oggi in trasformazione: «Questo congresso mi ha ridato forza e voglia di continuare per una Arcigay più vicina alle istanze del movimento. Con Paolo Patané avremo grande attenzione alle donne e auspicio una crescita all'interno dell'associazione. Penso ad un Coordinamento che possa interloquire con tutte le realtà». Arcigay non solo per i gay? «Dare spazio a un esponente come Agata Ruscica che ha fatto la storia del movimento lesbico e gay vuol dire riconoscere la storia di tutta la sigla, l'Arcigay è infatti un'associazione lgbt - conclude Patané -. Valentina Canepa è la nostra prima risposta all'emergenza transfobia». ♦

Tam tam

TORINO Licenza di nozze

Debora Galbiati Ventrella, che il sindaco Chiamparino unirà simbolicamente in matrimonio con Antonella D'Annibale sabato a Torino per sollecitare il Parlamento a legiferare in tema di unioni civili, otterrà la licenza matrimoniale. A concederla la cooperativa Stranaidea - Onlus presso la quale lavora come educatrice.

IL LIBRO La famiglia di Tommi

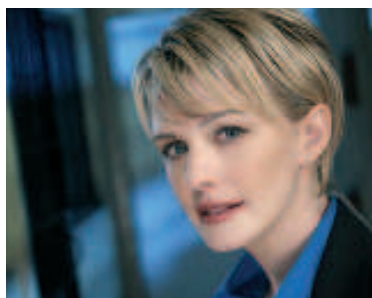
Un libro per spiegare ai più piccoli gli amori e le famiglie: «Il libro di Tommi» nasce per iniziativa del gruppo scuola delle Famiglie Arcobaleno e sarà utilizzato nelle scuole dell'infanzia di Torino. Un bimbo chiede come mai l'amico di banco ha due padri oppure chiede ai «suoi» due padri come è stato concepito o ancora, chiede qual è la mamma «vera».

TELEFONO AMICO Gay help line in arabo

È nato un telefono amico arabo, promosso da Aswat, organizzazione con sede a Haifa impegnata per i diritti delle lesbiche arabe, insieme all'Associazione per la Diversità sessuale. Non meno di un 10% degli arabi che vivono in Israele e nei Territori è gay, stando alle stime degli organizzatori, ma di norma viene escluso e discriminato.

COSA NOSTRA Mafiosi gay

Dentro Cosa Nostra e nella 'ndrangheta la repressione di rapporti tra uomini è ferocissima. Un convegno ha discusso sui danni psichici che può causare la convinzione che l'omosessualità sia una malattia. Il procuratore Antonio Ingroia, ha parlato dei gay in Cosa Nostra: «Non si tratta di boss, ma di esponenti di medio livello» che vivono nella paura.

**COLD CASE -
DELITTI IRRISOLTI****RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM**
CON KATHRYN MORRIS**...ALTRIMENTI CI
ARRABBIAMO!****RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM**
CON TERENCE HILL**LA REGOLA DEL SOSPETTO****ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM**
CON COLIN FARRELL**L'INFEDELE****LA 7 - ORE: 21:10 - ATTUALITÀ**
CON GAD LERNER**Rai 1**

06.00 Euronews. Attualità

06.05 Anima Good News. Rubrica

06.10 Il viso pallido. Cortometraggio

06.30 Tg 1

06.45 Unomattina. Attualità.

10.00 Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya

11.00 Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro.

12.00 La prova del cuoco. Show. Conduce Elisa Isoardi

13.30 Telegiornale

14.00 Tg 1 Economia. Rubrica

14.10 Bontà sua. Rubrica

14.30 Festa Italiana. Show. Conduce Caterina Balivo

16.15 La vita in diretta. Show. Conduce Lamberto Sposini

17.00 Tg 1

18.50 L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti

20.00 Telegiornale

20.30 Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti

SERA

21.10 Il Commissario Montalbano. Miniserie. Con Luca Zingaretti, Cesare Bocci, Peppino Mazzotta.

23.20 Tg 1

23.25 Porta a Porta. Talk show. Conduce Bruno Vespa

01.00 TG 1 Notte

01.40 Sottovoce. Rubrica.

Rai 2

06.10 Tg2 Costume e società. Rubrica.

06.25 Cebu la perla delle Filippine. Documentario

06.50 Tg 2 Medicina 33. Rubrica.

06.55 Quasi le sette. Rubrica.

07.00 Cartoon Flakes. Rubrica.

09.30 Sorgente di vita. Rubrica.

10.00 Tg2punto.it

11.00 I Fatti Vostri. Show.

13.00 Tg 2 Giorno

13.30 Tg2 Costume e società. Rubrica.

13.50 Tg 2 Medicina 33. Rubrica.

14.00 Il fatto del giorno. Rubrica.

14.45 Italia sul due. Rubrica.

16.10 Elezioni Regionali 2010.

16.45 La Signora del West. Telefilm

17.30 Art Attack. Rubrica

18.10 Rai TG Sport

18.30 TG 2 News

19.00 Squadra speciale Cobra 11. Telefilm.

20.00 Il lotto alle Otto. Gioco

20.30 Tg 2 20.30

SERA

21.05 Cold Case - Delitti irrisolti. Telefilm. Con Kathryn Morris

21.55 Vancouver XXI Giochi olimpici Invernali 2010.

23.20 TG 2

23.35 La Storia siamo noi. Rubrica.

00.35 Protestantesimo. Rubrica

01.05 Tg Parlamento. Rubrica

Rai 3

07.30 TGR Buongiorno Regione. Rubrica

08.00 Rai News 24 - Morning News. News.

08.15 Art News.

08.20 La Storia siamo noi. Rubrica.

09.15 Figù - Album di persone notevoli. Rubrica.

09.20 Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.

10.00 Cominciamo Bene. Rubrica.

12.00 Tg 3

12.25 Tg3 Shukran.

12.45 Le storie - Diario Italiano. Rubrica.

13.10 Lascelta di Francisca Soap Opera.

14.00 Tg Regione

14.20 Tg 3

15.15 Trebisonda. Rubrica.

17.00 Cose dell'altro Geo. Documentario.

17.50 Geo & Geo. Rubrica.

19.00 Tg 3

19.30 Tg Regione

19.45 Vancouver XXI Giochi Olimpici Invernali 2010

21.15 TG3

SERA

21.20 Chi l'ha visto?. Rubrica

23.20 Replay. Rubrica. Conduce Simona Rolandi, Alessandro Antinelli

24.00 Tg3 Linea Notte

01.10 Fuori orario. Cose mai viste. Rubrica.

Lalla, piccola Lalla. Film (1946). Regia di Nino Pagot, Toni Pagot.

Rete 4

06.35 Media shopping. Televendita

07.00 Sai xche'. Show

07.40 Nash bridges. Telefilm.

08.30 Hunter. Telefilm.

09.30 Bianca. Telefilm

10.30 Ultime dal cielo. Miniserie.

11.30 Tg4 - Telegiornale

11.38 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News

11.40 Er-medici in prima linea. Telefilm.

12.30 Detective in corsia. Telefilm.

13.30 Tg4 - Telegiornale

14.05 Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.

15.10 Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.

16.15 Sentieri. Soap Opera.

16.40 Come ti ammazzo un killer. Film commedia (USA, 1983). Con Walter Matthau, Robin Williams, Jerry Reed

18.55 Tg4 - Telegiornale

19.35 Tempesta d'amore. Telefilm

20.30 Walker Texas Ranger. Telefilm.

SERA

21.10 ...altrimenti ci arrabbiamo!. Film commedia (Italia, 1974). Con Terence Hill, Bud Spencer, Donald Pleasence. Regia di M. Fondato

23.25 Il giustiziere della notte 5. Film azione (USA, 1994). Con Charles Bronson, Lesley-Anne Down, Michael Parks. Regia di Allan A. Goldstein

Canale 5

06.00 Prima pagina

07.58 Borse e monete. News

08.00 Tg5 - Mattina

08.40 Mattino cinque. Show.

09.57 Grande fratello pillole. Reality Show

10.00 Tg5 - Ore 10

11.00 Forum. Rubrica.

13.00 Tg5

13.39 Meteo 5. News

13.41 Beautiful. Soap Opera

14.07 Grande fratello pillole. Reality Show

14.10 Centovetrine. Soap Opera

14.45 Uomini e donne. Talk show

16.15 Amici. Reality Show

16.55 Pomeriggio Cinque. Attualità.

18.50 Chi Vuol essere milionario. Gioco.

20.00 Tg5

20.30 Meteo 5. News

20.31 Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Michelle Hunziker, Ezio Greggio

SERA

21.10 Grande fratello. Show. Conduce Alessia Marcuzzi

00.20 Mai dire grande fratello. Show

01.00 Tg5 notte

01.30 Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Michelle Hunziker, Ezio Greggio

02.02 Media shopping. Televendita

Italia 1

06.25 Hot properties. Situation Comedy.

08.15 Lizzie McGuire. Miniserie.

08.40 Friends. Situation Comedy.

09.10 Capogiro. Show

10.20 Polpette. Show

11.45 Jekyll. Show

12.25 Studio aperto

13.00 Studio sport. News

13.40 American dad. Telefilm

14.05 I griffin. Telefilm.

14.35 I simpson. Telefilm.

15.00 Smallville. Telefilm.

16.00 Zack e Cody sul ponte di comando. Situation Comedy.

16.50 Zoey 101. Miniserie.

17.25 Kilari. Cartoni animati.

17.50 Ben 10: forza aliena. Cartoni animati.

18.10 Blue dragon. Cartoni animati

18.30 Studio aperto

19.00 Studio sport. News

19.28 Sport mediaset web

19.30 La Vita secondo jim. Situation Comedy.

20.05 I simpson. Telefilm.

20.30 Cento x cento. Gioco.

SERA

21.10 La regola del sospetto. Film thriller (USA, 2003). Con Al Pacino, Colin Farrell, Bridget Moynahan. Regia di R. Donaldson.

23.25 Le colline hanno gli occhi. Film horror (USA, 2006). Con Aaron Stanford, Kathleen Quinlan, Vinessa Shaw.

La 7

06.00 Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico

07.00 Omnibus. Rubrica.

09.15 Omnibus Life. Attualità.

10.10 Punto Tg. Attualità.

10.15 Due minuti un libro. Rubrica.

10.20 Movie Flash. Rubrica

10.25 Matlock. Telefilm.

12.30 Tg La7

12.55 Sport 7. News

13.00 Jag: Avvocati in divisa. Telefilm.

14.00 Movie Flash. Rubrica

14.05 La donna più bella del mondo. Film (Italia, 1955). Con Gina Lollobrigida, Vittorio Gassman, Robert Alda, Anne Vernon. Regia di Robert Z. Leonard

16.00 Atlantide - Storie di uomini e mondi. Rubrica.

18.00 Relic Hunter. Telefilm.

19.00 Crossing Jordan. Telefilm.

20.00 Tg La7

20.30 Otto e mezzo. Rubrica.

SERA

21.10 L'infedele. Attualità. Conduce Gad Lerner

23.40 Senza titoli. Rubrica

00.40 Tg La7

01.00 Movie Flash. Rubrica

01.05 Le tentazioni quotidiane. Film (Francia, Italia, 1962). Con Françoise Arnoul, Charles Aznavour.

Sky Cinema 1 HD

21.00 Inkheart - La leggenda di... Verdone. Film fantastico (GBR/USA, 2009). Con B. Fraser, P. Bettany. Regia di I. Softley

22.55 Crazy in Love. Film commedia (USA, 2005). Con J. Hartnett, R. Mitchell. Regia di P. Naess

Sky Cinema Family

21.00 Grande, grosso e... Verdone. Film commedia (ITA, 2008). Con C. Verdone, C. Gerini. Regia di C. Verdone

23.20 Fast Girl. Film commedia (USA, 2008). Con M. Monroe, J. Guarini. Regia di D. Zirilli

Sky Cinema Mania

21.00 Proposta indecente. Film drammatico (USA, 1993). Con R. Redford, D. Moore. Regia di A. Lyne

23.05 Lezioni di felicità. Film commedia (BEL/FRA, 2006). Con C. Frot, A. Dupontel. Regia di E.-E. Schmitt

Cartoon Network

18.50 Bakugan.

19.10 Ben 10 Forza aliena.

19.35 Le nuove avventure di Scooby Doo.

20.00 Teen Angels. Telefilm

20.50 Le nuove avventure di Scooby Doo.

21.15 Shin Chan.

Discovery Channel HD

19.30 Come è fatto. Rubrica. "Trasmissioni automatiche /argenteria in miniatura/mongolfiere"

20.00 Top Gear. Rubrica

21.00 Trasporti eccezionali. Documentario

22.00 Come è fatto. Rubrica. "Trasmissioni automatiche/argenteria in miniatura/mongolfiere"

Deejay TV

19.00 Friday. Musicale

19.30 The player. Musicale

20.00 Deejay TiVuole. Musicale

20.30 Deejay TG

20.35 Nientology. Quiz. "Il meglio di..."

21.15 Deejay today. Musicale

21.45 Via Massena. Musicale

MTV

18.05 Love Test. Show

19.00 Flash

19.05 Fist of zen. Show

20.00 Flash

20.05 Scrubs. Show

21.00 Il testimone. Rubrica

22.00 The Osbournes. Real Tv

23.00 Flash

23.05 Paris Hilton My New BFF. Show

LUOGHI
COMUNI
COMUNISTI

CHIARI DI LUNEDÌ

Enzo Costa

La sinistra fa gossip e ignora i problemi reali. La sinistra fa catastrofismo inventando problemi irreali. La sinistra è l'unico problema reale, ma lo risolveremo con un decreto e Bertolaso. La sinistra è immorale, vedi Bologna. La sinistra è moralista, vedi come grida su escort, illegalità e corruzione, e invece basterà fare una legge con la consulenza di Tarantini, Dell'Utri e Mills. La sinistra quando c'era Berlinguer era un'altra cosa. La sinistra quando c'era Berlinguer dicevamo

che avrebbe dovuto essere un'altra cosa. La sinistra non è radicata sul territorio, non come la Lega, che ora ci radica anche le centrali nucleari. La sinistra col suo segretario va a Termini Imerese, gratta gratta sono i soliti marxisti. La sinistra col suo segretario va a Sanremo, gratta gratta sono i soliti teorici dell'effimero. La sinistra non sa più dove andare e cosa fare, noi invece, possidendoli, siamo su tutti i canali e abbiamo rilanciato il gratta e vinci. www.enzocosta.net

In pillole

COMENCINI: «I REGISTI ITALIANI DEVONO RISCHIARE DI PIÙ»

«L'Italia del cinema deve rischiare di più, me compresa». Lo sostiene Francesca Comencini, giurata al Festival di Berlino appena concluso. «I film del Palmares sono tutti molto forti e con argomenti poco accattivanti. In Italia avrebbero avuto difficoltà a trovare un produttore».

AUTORI: PREMIO «HURT LOCKER»

Il film sulla guerra in Iraq «The Hurt Locker» e «Tra le nuvole» hanno vinto i premi del sindacato degli autori americani, indicatori di papabili vincitori degli Oscar.

L'ALTRO SUONO A MODENA

«Comincerò. A Tribute to the Music of Robert Wyatt» aprirà il 1° marzo al teatro Pavarotti di Modena la rassegna «L'altro suono», festival sull'incrocio tra i generi. Il 20 aprile ci sarà la prima nazionale del progetto «Nine Heavens» del gruppo Niyaz, poi *Il flauto magico* dell'Orchestra di Piazza Vittorio.

VENTURA, PARTE LA WEB TV

Simona Ventura taglia il nastro oggi alle 13 della sua web tv personale (www.simonaventura.it). La conduttrice ne è editore, autrice e unica e protagonista: la tv è tutta su di lei e con in più una telecamera la segue nella vita quotidiana.



Centotrentanove famiglie diverse

ROMA ■ Si inaugura mercoledì all'Istituto Cervantes la mostra fotografica «Ritratti di famiglia»: 139 ritratti di famiglie spagnole contemporanee, dalle più tradizionali a quelle meno convenzionali. I sociologi Franco Ferrarotti e Vicente Verdú discuteranno sul ruolo della famiglia nel XXI secolo.

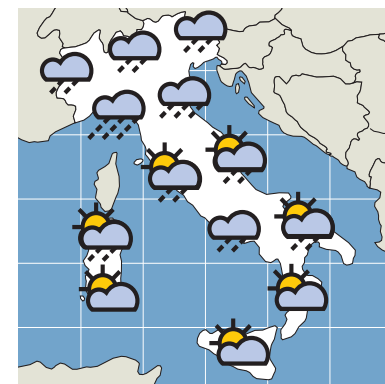
Vittorio Giorgini
L'architetto che guardava alla natura

■ È morto a Firenze, a 84 anni, Vittorio Giorgini: architetto morfologo, si dedicò a studiare le soluzioni in natura per creare opere che si integrassero e si ispirassero al mon-

do naturale. Formatosi a cavallo degli anni 50 e 60, protagonista della cultura fiorentina nel secondo dopoguerra. Ha dedicato tutta la vita a un' appassionata ricerca verso la morfologia delle scienze naturali da applicare alla progettazione dell'architettura organica. Divenne noto con Casa Saldarini (1962), popolarmente chiamata «Il Dinosaurio» o «La Balea», zoomorfica casa per le vacanze sul golfo di Baratti (Livorno), e consi-

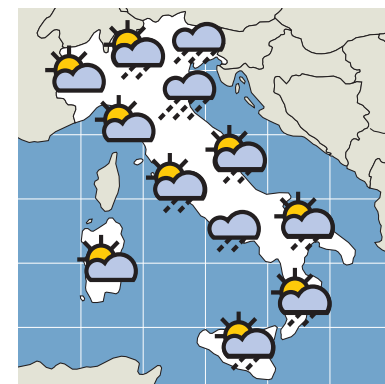
derata «primo esempio al mondo di architettura realizzata in membrana isoelastica di rete e cemento». Giorgini ha insegnato poi al Pratt Institute di New York dal 1969. Nelle strutture naturali vedeva modelli cui ispirarsi per sperimentare fino all'utopia. Il Centre Pompidou di Parigi e il Frac di Orleans hanno acquisito parte del suo archivio (in particolare i modelli) per le proprie collezioni. ♦

Il Tempo



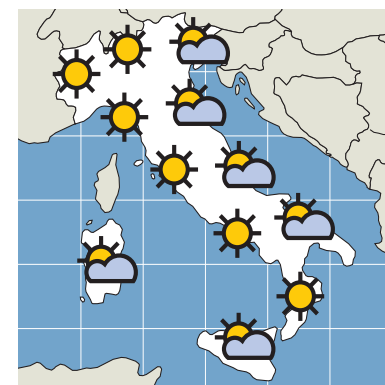
Oggi

NORD ■ molto nuvoloso o coperto ovunque con precipitazioni sparse.
CENTRO ■ piogge diffuse al mattino; fenomeni in attenuazione pomeridiana a partire da Toscana ed alto Lazio con parziali schiarite.
SUD ■ variabile su Sicilia e Calabria, nuvoloso altrove.



Domani

NORD ■ variabile sul Nordovest, nuvoloso altrove con piogge sparse.
CENTRO ■ piogge sparse da ovest verso est, migliora dal pomeriggio, variabile sulla Sardegna. Temperature in aumento.
SUD ■ piogge sparse su tutte le regioni, migliora dal pomeriggio.



Dopodomani

NORD ■ poco nuvoloso su tutte le regioni.
CENTRO ■ poco nuvoloso.
SUD ■ sereno o poco nuvoloso.

→ **Ranieri frena** gli entusiasmi. «Il nostro obiettivo è arrivare fra le prime quattro, poi vedremo»

→ **Senza Totti e Toni** Il montenegrino trascina i giallorossi. Settima vittoria di fila in campionato

Con il Catania basta Vucinic Roma con l'Inter nel mirino

Foto Ansa

ROMA	1
CATANIA	0

ROMA: Doni, Casetti, Burdisso, Juan, Riise, Cerci (22' st Perrotta), Brighi, De Rossi, Taddei, Ménez (30' st Faty), Vucinic (35' st Baptista).

CATANIA: Andujar, Alvarez, Silvestre, Spolli (35' st Morimoto), Capuano, Izco, Llama (18' Martinez), Augustyn, Ricchiuti (27' st Delvecchio), Mascara, Maxi Lopez

ARBITRO: Bergonzi

RETI: pt 18' Vucinic.

NOTE: angoli: 7-4 per la Roma. Ammoniti: Mascara, Faty, Maxi Lopez e Perrotta.

Dopo il ko di Atene in Europa League, la Roma ritrova il sorriso all'Olimpico grazie ad un gol di Mirko Vucinic che piega il Catania e lancia i giallorossi a -5 dall'Inter. Campionato riaperto ma il tecnico fa il pompiere.

NERO RICCI

ROMA
sport@unita.it

Non era una gara facile per la Roma, quando viene il Catania c'è sempre da aspettarsi battaglia fino alla fine. E così è stato anche ieri. Aggiungiamo poi gli spettri di Atene e i rumors durante la settimana sulle condizioni di Doni, che di certo non hanno facilitato Ranieri a preparare la partita nel modo migliore. Ma serviva vincere, soprattutto dopo la battuta d'arresto dell'Inter, e la Roma ha vinto. Non bella, molto sciupona ma anche tanto concreta. Brava a farsi trovare pronta nel momento giusto, a saper sfruttare praticamente l'unica amnesia del Catania, che fino al gol dei giallorossi, arrivato al 17', aveva contenuto bene ogni scorribanda dei padroni di casa. Campionato riaperto allora. Anche se Ranieri nicchia: «Aspetterei ancora, l'Inter ha carattere e anche sabato ha dimostrato che se una squadra doveva vincere era quella di Mourinho. Noi siamo ancora nel curvone, dobbiamo pensare ad arrivare tra le prime quattro e poi vediam



Vucinic esulta dopo il gol vittoria segnato contro il Catania

mo come ci troviamo sul rettilineo finale. Ora - ha concluso il tecnico di Testaccio - ci dobbiamo concentrare sull'Europa, non vogliamo lasciare nulla di intentato».

L'EX LECCESE ANCORA DECISIVO

A decidere un piattone di destro di Vucinic, lesto a sfruttare la libertà lasciagli da Capuano. Il montenegrino è stato l'uomo in più, di personalità, di peso, uscito accompagnato dal

DIECI RIGHE

Non si uccide la fantasia

Hanno ucciso il dribbling, i tecnocrati del calcio, perché il dribbling era rivoluzionario: sovvertiva le regole, rappresentava la forza dell'immaginazione, il potere della fantasia. Il dribbling capovolgeva la banalità, apparteneva all'artista irregolare, al genio talvolta incompreso. Per questo bisognava sopprimerlo. Il football insegue la nostra società: tutti grigi, tutti allineati, tutti coperti. Basta con il colpo ad effetto, la finta spiazzante: meglio i soldatini sempre pronti a dire "sì". Importante è il marketing, non il dribbling, oggi.

DARWIN PASTORIN

notte in commissariato per un furto subito in casa. Ma se la Roma fatica, soprattutto nel momento in cui deve chiudere il match, è perché di fronte ha anche un Catania ben schierato, diverso da quello che si era visto all'Olimpico in Coppa Italia. Mihajlovic lo aveva promesso, ma aveva anche detto che non avrebbe perso. In realtà il serbo ci ha provato a cambiare le carte in tavola, inserendo gli innesti che aveva per colmare il gap, ma prima Maxi Lopez, poi Martinez e la bestia nera Morimoto, non hanno apportato molto di più. Con la vittoria di ieri la Roma vola a meno cinque dall'Inter e riapre clamorosamente un campionato che fino a un mese fa sembrava praticamente archiviato. Con questa sconfitta, invece, i rossoblu restano risucchiati in piena zona retrocessione. ♦

l'ovazione dell'Olimpico. Predicatore nel deserto, di un attacco farcito per il resto dalla prova opaca di Cerci e dalla mediocrità di Ménez. Sono due anni che a Roma si attende l'esplosione del francese, giugno è alle porte e Ranieri, che ieri lo ha preferito a Baptista, non sembra essere intenzionato a concedergli più troppe chance. Per altro il tecnico testaccino deve anche fare a meno di Mexes e Pizarro, con il francese costretto a passare la

Il Milan passa a Bari con Borriello e Pato. E ora torna a crederci

BARI	0
MILAN	2

BARI: Gillet, Belmonte, A. Masiello, Bonucci, S. Masiello, Alvarez, Gazzi, Donati, Rivas (17' st Almiron), Meggiorini (34' Sforzini), Barreto

MILAN: Abbiati, Abate, Nesta, Thiago Silva, Bonera (23' st Jankulovski), Gattuso (36' st Beckham), Pirlo, Ambrosini, Pato, Borriello (27' st Inzaghi), Ronaldinho

ARBITRO: Gava

RETI: nel pt 43' Borriello, nel st 24' Pato

NOTE: angoli: 2-2. Recupero: 3' e 2'. Ammoniti: Bonera. Spettatori: 50mila.

In scioltezza, con classe infinita, il Milan batte a domicilio un Bari in crisi di fiducia e di uomini e si riporta a -7 dall'Inter e a -2 dalla Roma. Un ottimo Milan, ma un Bari anche troppo

brutto per essere vero, molto allegro dietro, rattrappito sulle fasce, senza un cervello a centrocampo che detti i tempi. Partita di sostanza di Ronaldinho, decisivo nei momenti decisivi. Nei due, fondamentali attimi del match. Il primo, al 43'. Pennellata di venti metri in orizzontale per Borriello, gran numero in girata del centravanti, che non ha nella quantità il suo forte, ma nella qualità e nella bellezza. Gol bellissimo e fatale per gli equilibri della partita, fino ad allora abbastanza abbottonata su un pari comunque scricchiolante, molto più Milan, molta più qualità. Rivas non è più l'uomo che fece impazzire San Siro all'andata, Ventura lo toglie a metà secondo tempo per Almiron, più materia grigia e meno fumo. Però il

2-0 è già servito, a quel punto. Spunto di Dinho sulla sinistra, in un attimo si beve Belmonte e scarica verso Gillet, gran parata ma pallone che resta vivo dalle parti di Pato. L'attaccante è spalle alla porta, ma tira ugualmente. La girata coglie tutto il Bari in contropiede. Il discorso è chiuso là. Manca lucidità al Bari e anche un modo alternativo per andare al tiro senza passare necessariamente da un tourbillon di passaggi, incroci e cross che riescono poco se l'avversaria presidia bene gli ultimi sedici metri e soprattutto le fasce, dove Abate e Jankulovski, entrato al posto di Bonera, fanno le cose per bene.

L'occasione l'ha, il Bari, a tempo quasi scaduto. Fallo di Pato su Salvatore Masiello e rigore. Barreto va convinto, ma fallisce il terzo penalty della stagione, esaltando Abbiati e Leonardo, che in settimana ha sciolto definitivamente il dubbio portiere, giubilando definitivamente Dida. Milan su, Bari stanco e in ritirata. Essere però, nonostante tutto, a più nove sulla zona retrocessione è una buona consolazione. **COSIMO CITO**

Tre vittorie in sette giorni. Zac in zona Champions

BOLOGNA	1
JUVENTUS	2

BOLOGNA: Viviano, Zenoni (28' st Savio), Portanova, Moras, Raggi, Buscè, Mudingayi (38' st Mingazzini), Guana, Casarini, Adailton (15' st Gimenez), Zalayeta

JUVENTUS: Buffon, Grygera, Legrottaglie, Chiellini, De Ceglie, Salihamidzic, Melo, Marchisio (9' st Sissoko), Diego (15' st Candreva), Amauri, Del Piero (42' st Camoranesi)

ARBITRO: Banti

RETI: nel pt 4' Diego; nel st 4' Buscè, 21' Candreva

NOTE: angoli: 11-5 per Bologna. Recupero: 2' e 5'. Espulso: al 45' st Raggi. Ammoniti: Marchisio, Portanova. Spettatori: 26.659

La cura Zaccheroni comincia a fare effetto. Nelle prime due partite la Juve ha smesso di perdere, dalla gara contro il Genoa ha riassaporato il dolce sapore dei tre punti e dopo l'intermezzo vincente di Europa League contro l'Ajax ecco il 2-1 di Bologna che ha consentito ai bianconeri (complice la frenata del Napoli) di risalire al quarto posto. Il ritorno al gol di Diego e la prima rete con la nuova maglia di Candreva hanno regalato il sorriso a Zac in quel Dall'Ara che nel 1993 gli aveva regalato

solo delusioni e un doloroso esonero. Il Bologna ha visto interrompersi la serie positiva che durava da sei giornate, ma Colomba non può rimproverare nulla ai suoi: sorpresi dall'avvio fulminante della Juve, i rossoblu hanno poi comandato a lungo la gara, colpendo traverse (Adailton) e pali (Gimenez), prima e dopo il pari di Buscè. Quando il 2-1 sembrava nell'aria, un tocco geniale di Del Piero ha sorpreso la difesa del Bologna e permesso al nuovo entrato Candreva di firmare il gol vittoria per Madama: tra sei giorni sarà sfida dal sapore di Champions contro il Palermo, intanto l'ombra di Ferrara è stata scacciata, la Juve del nuovo corso ha imparato a soffrire e a venire fuori dalle difficoltà. **MASSIMO DE MARZI**

Pronti, via e il Palermo va Lazio di nuovo nel baratro

PALERMO	3
LAZIO	1

PALERMO: Sirigu, Cassani, Kjaer, Bovo, Balzaretti, Migliaccio, Liverani, Nocerino, Pastore (27' st Simplicito), Miccoli (17' st Budan), Hernandez (39' st Bertolo)

LAZIO: Muslera, Dias, Stendardo, Biava, Lichtsteiner (1' st Cruz), Brocchi, Ledesma, Kolarov, Mauri (16' st Matuzalem), Zarate, Floccari (36' st Rocchi)

ARBITRO: Rocchi

RETI: nel pt 1' Hernandez, 28' Miccoli (rigore); nel st 29' Nocerino, 34' Kolarov

NOTE: angoli: 5-5. Recupero: 1' e 5'. Ammoniti: Biava, Muslera, Dias e Sirigu. Spettatori: 23.104

Avesse potuto scegliere, probabilmente Delio Rossi avrebbe fatto volentieri a meno d'incontrarla. Lo sapeva che quella contro la Lazio non sarebbe stata una partita come le altre e allora, se tanto bisogna essere professionisti fino in fondo, si tagli subito la testa all'emozione. Un minuto, anzi cinquanta secondi, e il suo Palermo è già in vantaggio: lancio lungo di Nocerino, Hernandez scatta, controllo sinistro-destro ad aggirare uno svagato Kolarov e conclusione immediata.

Gol di rara bellezza per il ventenne uruguaiano, impreziosito da un controllo-palla che ad un giocatore comune sarebbe costato un paio di tocchi in più. Il 2-0 al 28': Pastore smarca Miccoli in area, Muslera lo atterra: il rigore, in bilico fra contatto e simulazione, viene realizzato dallo stesso centravanti. Reagire nella ripresa si rende necessario, ma quanto è difficile per questa Lazio. E al 75' arriva pure il 3-0 in contropiede, con Nocerino. A poco serve il bolide di Kolarov (78'). Ad una sola lunghezza dal quarto posto della Juve, a Palermo ci credono, specie perché domenica prossima ci sarà lo scontro diretto. Aria d'Europa che la Lazio non ricorda, ora che il baratro della zona retrocessione è lì a spaventare. **SAVERIO VERINI**

Le altre partite

Rivas: gol, autogol e rosso. Gila regala 3 punti ai Viola

FIorentina	2
Livorno	1

FIorentina: Frey, Comotto, Natali, Felipe, Pasqual (1' st Ljajic), Donadel, Bolatti (9' st Zanetti), Marchionni (32' st Keirrisson), Jovetic, Vargas, Gilardino

Livorno: Rubinho; Marchini, Perticone, Rivas, Knezevic, Filippini, Moro (20' st Diniz), Mozart (30' st Di Gennaro), Pulzetti, Lucarelli, Tavano (5' st Pieri)

ARBITRO: Celi

RETI: pt 36' Rivas; st 18' Vargas, 33' Gilardino

NOTE: espulso Rivas per proteste. Ammoniti Filippini, Marchini, Donadel, Mozart, Moro, Felipe

Undicesimo ko del Parma. Il Cagliari sogna l'Europa

Cagliari	2
Parma	0

Cagliari: Agazzi, Canini, Ariaudo, Astori, Agostini, Barone, Conti, Lazzari (26' st Parola), Cossu, Matri (16' st Jeda), Nenè (35' st Larrivey)

Parma: Mirante, D. Zenoni, Paci, Zaccardo, A. Lucarelli, Castellini (1' st Antonelli), Morrone, Lunardini (1' st Galloppa), Valiani, Biabiany (16' st Bojinov), Crespo

ARBITRO: Russo

RETI: nel pt 6' Lazzari, 39' Matri

NOTE: angoli: 13-5 per il Parma. Recupero: 1' e 2'. Ammoniti: Lunardini, Conti, Bojinov

Il Napoli non passa. Siena senza più speranze

Siena	0
Napoli	0

Siena: Curci, Rosi, Cribari, Pratali, Del Grosso, Ekdal (38' st Jarolim), Reginaldo (7' st Terzi), Tzolis, Vergassola, Ghezal (15' st Calaiò), Maccaroni

Napoli: De Sanctis, Campagnaro, Cannavaro, Grava (19' st Bogliacino), Maggio, Pazienza, Cigarini (38' st Hoffer), Aronica, Hamsik, Quagliarella, Denis

ARBITRO: Giannoccaro

NOTE: angoli: 12 a 4 per il Napoli. Ammoniti: Ghezal, Aronica, Del Grosso e Grava. Recupero: 1' e 5'. Spettatori: 10.865

Pellissier lancia il Chievo. L'Atalanta vede le streghe

Atalanta	0
Chievo	1

Atalanta: Consigli, Garics, Talamonti, Bianco, Peluso, Ferreira Pinto (1' st Tiribocchi), Padoin (28' st Volpi), Guarente, Valdes, Doni, Amoruso (19' st Chevanton)

Chievo: Sorrentino, Frey, Morero (32' st Mandelli), Yepes, Mantovani, Luciano (20' st Bentivoglio), Rigoni, Marcolini, Pinzi, De Paula (32' st Ariatti), Pellissier

ARBITRO: Brighi

RETI: nel pt al 43' Pellissier

NOTE: espulso: Rigoni. Ammoniti: Morero, Talamonti, Bianco, Pinzi, Rigoni, Mandelli, Doni e Frey

Risultati 25ª giornata

Atalanta	0-1	Chievo
Bologna	1-2	Juventus
Cagliari	2-0	Parma
Fiorentina	2-1	Livorno
Genoa	3-0	Udinese
Inter	0-0	Sampdoria
Palermo	3-1	Lazio
Roma	1-0	Catania
Siena	0-0	Napoli
Bari	0-2	Milan

Prossimo turno

DOMENICA 27/2/2010 ORE 15.00

Catania	-	Bari	SAB. 18.00
Lazio	-	Fiorentina	SAB. 20.45
Chievo	-	Cagliari	
Genoa	-	Bologna	
Livorno	-	Siena	
Milan	-	Atalanta	
Napoli	-	Roma	
Parma	-	Sampdoria	
Udinese	-	Inter	
Juventus	-	Palermo	ORE 20.45

La Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 Inter	55	25	16	7	2	49	20
2 Roma	50	25	15	5	5	43	27
3 Milan*	48	24	14	6	4	41	24
4 Juventus	41	25	12	5	8	40	33
5 Napoli	40	25	10	10	5	32	27
6 Palermo	40	25	11	7	7	35	31
7 Sampdoria	40	25	11	7	7	32	31
8 Cagliari*	38	24	11	5	8	39	30
9 Genoa	38	25	11	5	9	41	39
10 Fiorentina*	34	24	10	4	10	30	28
11 Bari	32	25	8	8	9	31	30
12 Chievo	32	25	9	5	11	24	25
13 Parma	30	25	8	6	11	26	36
14 Bologna	28	25	7	7	11	26	33
15 Lazio	25	25	5	10	10	20	27
16 Udinese*	24	24	6	6	12	28	35
17 Catania	24	25	5	9	11	23	31
18 Livorno	23	25	6	5	14	16	34
19 Atalanta	21	25	5	6	14	21	35
20 Siena	17	25	4	5	16	25	46

* UNA PARTITA IN MENO

Marcatori

17 RETI:	Di Natale (Udinese)
14 RETI:	Milito (Inter)
12 RETI:	Pazzini (Sampdoria)
11 RETI:	Barreto (Bari); Matri (Cagliari)
10 RETI:	Totti (Roma)
9 RETI:	Gilardino (Fiorentina); Ronaldinho (Milan); Maccarone (Siena); Di Vaio (Bologna); Pato (Milan);
8 RETI:	Hamsik (Napoli); Eto'o (Inter); Martinez (Catania); Cavani (Palermo); Miccoli (Palermo); Borriello (Milan);
7 RETI:	Trezeguet (Juventus); Quagliarella (Napoli); Floccari (Genoa - Lazio); Tiribocchi (Atalanta); Nenè (Cagliari); Pellissier (Chievo); Floro Flores (Udinese);
6 RETI:	Balotelli (Inter);
5 RETI:	Mannini (Sampdoria); Adailton (Bologna); Jeda (Cagliari); Amauri (Juventus); Vucinic (Roma)

a cura di Vanni Zagnoli

I numeri

400 partite nel Milan per Massimo Ambrosini, rossonero da 14 stagioni**159** partite casalinghe fra coppa nazionale e campionato Mourinho**39** gol subito in stagione dalla Roma, fra coppe e campionato**13** reti subite da Handanovic (Udinese) nelle 6 sfide con il Genoa**10** partite interne utili per il Cagliari al Sant'Elia tra le quali 7 vittorie**7** vittorie (e un pareggio) per Zacheroni: contro Colomba è imbattuto

La Juventus fa di tutto per conquistare l'ennesima sconfitta, ma stavolta proprio non ci riesce. Spalanca cieli immensi e immenso amore agli arrembaggi del Bologna, sbaglia passaggi elementari a centrocampo, schiera una difesa balbettante che si fa prendere d'infilata in tutti i luoghi e in tutti i laghi, come direbbero a Sanremo, eppure vince 2-1, riagguantando il quarto posto in classifica. Nel momento più buio della partita Del Piero si esibisce nella confutazione della nota Legge di De André ("dai diamanti non nasce niente"), nascondendo la palla a Moras con una piroetta e recapitolandola a Candreva per la rete del definitivo vantaggio. Da lì alla fine è un assedio a Buffon. E la Juve si difende come una provinciale d'altri tempi: rinvii alla cieca, scalagnati come non se ne vedevano da tempo in serie A, fino all'ingresso risolutore di Camoranesi, che con antico mestiere attira falli, rallenta il gioco, mette in cassaforte il risultato.

Il Sud continua a fare la voce grossa. Per descrivere il modo in cui il Cagliari si sbarazza del Par-



IL BELLO DI LEONARDO E ALLEGRI

TRE PUNTI

Valerio Rosa
SPORT@UNITA.IT

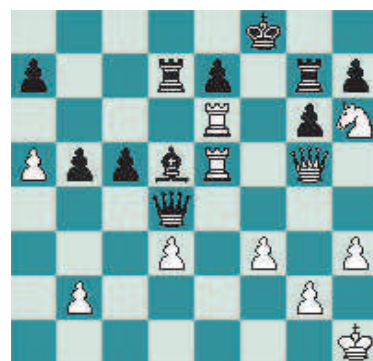
ma farebbero comodo le metafore belliche tanto care alle nuove leve dei telecronisti. Con quella faccia un po' così e l'espressione svagata di chi sembra capitato lì per caso, Allegri ha messo in piedi un'orchestra, un meccanismo a orologeria in grado di suonarle a chiunque praticando un gioco arioso, veloce, spettacolare. Non è da meno il Palermo, quinto a pari merito con Napoli e Sampdoria. Il 3-1 a una Lazio in ripresa somiglia al superamento di un esame di maturità. Assente Cavani, il connazionale Abel Hernandez, classe 1990, conferma le potenzialità di cui è accreditato disorientando Kolarov e battendo Muslera di destro. Pittresco, ruspante e spesso

sopra le righe, Zamparini è abile a scovare giovani talenti pretendendo che si facciano le ossa giocando. L'acquisto dell'argentino Pastore e la valorizzazione di Sirigu, il portiere del futuro, sono colpi da maestro.

Signori si nasce e non tutti lo nacquero. Apprese dai giornali le riserve di Berlusconi sulla qualità del gioco milanista, Leonardo ha risposto con una dignità a cui il nostro calcio non è più abituato, dichiarandosi disposto a mettersi da parte senza tante storie, qualora la società volesse mandarlo via. Senza pretendere il resto dello stipendio: «Io lavoro con la mia libertà, non la perderò mai. La mia libertà è molto chiara». E senza smettere neanche per un istante di difendere i suoi giocatori. Dall'altra parte di Milano il nervosismo si taglia col coltello, proprio come la nebbia. Le espulsioni di Samuel e Cordoba sono, a termini di regolamento, ineccepibili, e sarebbero state tre se il povero Tagliavento non avesse saggiamente deciso di soprassedere all'esagitazione verbale di Eto'o. Il gesto delle manette, qualsiasi significato avesse, è stato imbarazzante per tutti, non solo per Mourinho. Chissà se al Real glielo permetteranno. ♦

Scacchi *Adolivio Capece***E bravi i "matusa" azzurri!**

Zhigalko-Iljushin, Aeroflot, Mosca 2010. Il Bianco muove e vince.



parabile. Se 1...e:f6; 2. Te8 matto e il matto è im-

Grande prova dell'Italia a Dresda nell'Europeo "over 60" a squadre. Sesta ex aequo con il podio che è sfuggito ai nostri - Stefano Tatai (Roma) Carlo Micheli (Brunico) Antonio Rosino (Venezia) e Giuseppe Laco (Gorizia) - solo sul filo di lana, un po' come per gli sciatori all'Olimpiade, causa la sconfitta di misura con la Russia, netta vincitrice del torneo (ma Tatai ha battuto il celebre Tseschovsky!).

Massimo Mezzaroma
«Se il Siena non ha vinto non è colpa dell'arbitro. Ma io arbitri così spero di non vederne più».



Claudio Lotito
«Non ho mai pensato che da parte dei fischiotti ci fosse una certa volontà. Nel caso ce lo dicano».



Franco Colomba
«Stiamo superando i limiti. Con tutte queste tensioni non sappiamo dove si può andare a finire».



→ **Bologna battuta** 83-75. Seconda vittoria di fila per la Montepaschi
→ **Dominio incontrastato** dei toscani: 66 vittorie nelle ultime 67 gare

Siena sempre inarrestabile Sua anche la Coppa Italia

Gli uomini di Pianigiani superano in finale la Canadian Solar Bologna (83-75) e vincono per la seconda volta consecutiva la Coppa Italia. Tre scudetti di fila, un campionato sempre in testa: è un dominio inarrestabile.

GIUSEPPE NIGRO

sport@unita.it

Per anni era stato un tabù. Ma adesso che Siena si è sbloccata anche in Coppa Italia, superando di slancio le insidie delle gare secche e i ritmi insostenibili di tre match in tre giorni, per le altre non restano neanche le briciole. Vinto da quattro squadre diverse negli ultimi quattro anni, il trofeo di febbraio torna nella bacheca di una Montepaschi il cui cannibalismo non fa più notizia. Quattro scudetti di fila, dalla gara che assegnò quello del 2007/08 a ieri ha una serie aperta di 66 vittorie in 67 partite giocate in Italia tra campionato, Coppa Italia e Supercoppa. In attesa di sapere se potrà cullare le proprie ambizioni europee, e il rientro ieri di Lavrinovic vale come prova generale in vista del match chiave di giovedì col Real, Siena si gode un'onnipotenza italiana che – se non crolla il mondo nei prossimi tre mesi di campionato – potrebbe spingerla a un nuovo record, quello del secondo "slam italiano" consecutivo, vincendo titolo, Coppa e Supercoppa.

BOLOGNA DI NUOVO SCONFITTA

L'entusiasmo con cui Siena ha festeggiato l'ennesimo trofeo (ottenuto battendo in finale la Canadian Solar Bologna per 83 a 75) è la più evidente testimonianza di quanto sudore ci mette questa squadra a spostare ogni giorno il limite di un millimetro o di una frazione di secondo. Questa Coppa Italia ha anche eletto la vera sfidante senese. Sempre perdente, la Virtus Bologna è stata l'avversaria in quattro degli otto trofei vinti da Siena nei tre anni e mezzo dell'era Pianigiani. Alla quarta finale di Coppa Italia di fila giocata, e per-



Shaun Stonerook capitano e uomo simbolo della "Mens Sana" Siena

sa, la Virtus ha scoperto quest'anno di poterci arrivare non necessariamente organizzando la manifestazione in casa propria come negli scorse tre edizioni, anche se Claudio Sabatini ha collaborato alla realizzazione anche quest'anno. Se i bolognesi ci sono riusciti in un anno annunciato di transizione, passando avanti ad altre aspiranti sfidanti di Siena come Milano, Roma e Treviso, lo deve al razziocinio di come è stata costruita messo al servizio della qualità con cui è allenata da Lino

Lardo. La cornice era quella di Avellino. Ben organizzata, è stata di certo una festa della città, che ha invitato a casa propria il meglio che il basket italiano può offrire. Per poterla considerare una festa del basket è mancata la presenza delle altre tifoserie (ieri duecento circa in tutto da Siena e Bologna, quelli di Biella negli scorsi giorni neanche si erano presentati), scoraggiate dalle distanze, in parte pareggiate dall'entusiasta presenza degli appassionati locali. ♦

Brevi

CALCIO

Miccoli: «Ho comprato io l'orecchino di Maradona»

«Dietro la misteriosa signora che si è aggiudicata all'asta l'orecchino di Maradona c'ero io». Fabrizio Miccoli ha confessato di essere lui l'acquirente che ha pagato 25.000 euro per avere il gioiello sequestrato a Diego Armando Maradona e battuto all'asta all'Hotel Sheraton di Brescia.

INCIDENTI

Scontri a Pesaro: 3 agenti feriti, arrestato minorenne

Un tifoso minorenne arrestato per resistenza e lesioni, tre poliziotti curati in ospedale e un'auto fracassata con calci e spranghe. È questo il bilancio degli incidenti accaduti nel dopogara di Vis Pesaro-Chiaravalle fra alcuni ultras locali e tifosi ospiti.

CICLISMO

Alberto Contador vince il Giro dell'Algarve

Lo spagnolo Alberto Contador, due volte vincitore del Tour de France, ha vinto il giro dell'Algarve al termine della quinta ed ultima tappa, una cronometro individuale di 17,2 km in cui si è imposto l'altro spagnolo Luis Leon Sanchez. Nella classifica generale Contador ha preceduto Sanchez ed il portoghese Tiago Machado.

TENNIS

Atp Dubai, Roger Federer costretto a dare forfait

Vittima di una infezione polmonare che lo costringerà a restare a riposo per 15 giorni, Roger Federer è stato costretto a dare forfait per il torneo di Dubai. Il numero 1 al mondo, vincitore degli Australian Open, primo slam della stagione, avrebbe dovuto affrontare Julien Benneteau al primo turno.

FORMULA UNO

Alonso: «La F10 è la miglior auto che abbia guidato»

«È la miglior macchina che io abbia mai guidato». I test svolti a Jerez de la Frontera hanno lasciato Fernando Alonso entusiasta della sua Ferrari F10. Il due volte campione del mondo, parlando con i giornalisti sul circuito, si è lasciato andare a commenti più che positivi sulla sua nuova monoposto e sul team in generale.



XXI Giochi invernali a VANCOUVER

Il personaggio

SALVATORE MARIA RIGHI

INVIATO A VANCOUVER
srighi@unita.it

C'è un pasto magro da rimpinguare ed eccola lì, la fata della provvidenza. Ha i capelli tirati indietro, come da programma, e come da programma sorride ai flash e alle telecamere. Carolina Kostner è appena planata dal suo buen retiro californiano e l'Italia si mette nelle sue mani, anzi nei suoi preziosi piedi che sono scivolati a Torino, quattro anni fa. Solo chi cade può risorgere, ma c'è molto di più in questa sua seconda volta olimpica. Lo dice subito e lo ripete più volte, la nostra Lady Ghiaccio, piazzata come una diva a Casa Italia, nella pancia di Yellotown, tra Davie e Pacific street. Carolina contro tutti e tutto, un sorriso di ferro in modo garbato. Petrucci, il Coni, la Federazione l'hanno mandata a imparare e a sudare a Los Angeles, dal maestro Frank Carroll, per diventare una che vince, non solo una con la dote. Ma, prima di tutto, a farsi donna. L'avevamo lasciata nelle ambiguità dei suoi 21 anni, quella ragazzina che portava il tricolore allo stadio di Torino e metteva il suo bel viso davanti al mondo, per tutta Italia. Nemmeno una favola poteva essere scritta meglio, ma il pattinaggio non è un mondo soffice. Sotto ai trucchi e alle paillette ci sono volti feroci e molti più attributi che poesia, oltre i costumi di scena. Per questo, da allora Carolina si porta addosso il peso di un ruolo, non solo una coreografia da indovinare. Quando si siede al centro del Roundhouse center, la prima domanda arriva da Novella Calligaris, che ha fatto esattamente il suo contrario: ha buttato in vasca la sua acerba classe e ha mollato subito, prima di crescere e diventare un'altra. Per lei è troppo tardi, a 23 anni non ha più tempo per aspettare, e lo sa benissimo. Come lo sa lo staff che lavora con lei in California, lei il perno di un sistema solare che comincia con la scelta di uno spartito da danzare e finisce in qualche foto di copertina insieme al fidanzato Alex Schwazer.



Carolina pensa in grande: sono cambiata

**Kostner vuole dimenticare Torino dove finì nona
Ora può rifarsi: «Sfido prima me, poi tutti gli altri»**

Troppo belli e troppo bello per essere vero, invece loro giurano che è proprio così, e per una volta vorremmo crederlo. Avremmo bisogno, dalle nostri parti, di qualcosa che alla fine non smotta in qualcos'altro. Allora ecco Carolina, alla fine di un'altra giornata di pesca avara, una rete clamorosamente vuota tra i fondisti e il magone per il dissolvimento di Enrico Fabris, rimasto forse prigioniero sul suo altopiano del Grappa. «Rispetto al 2006 sono una Carolina diversa, matura, cresciuta. Cambia-

re è una scelta che richiede prima di tutto coraggio verso se stessi, per prendere coscienza di doverlo fare, e poi bisogna fare il passo. Ecco, io mi sono buttata e sono molto contenta di averlo fatto».

La faccia però no, non pare proprio quella di una che ha cambiato pelle e non vede l'ora di tirarla fuori. Il viso è soavemente ancora quello di una principessa dello sport che ha ancora almeno un paio di problemi. Il primo, il più grosso: estrar-

re da quella porcellana di lineamenti e di modi una macchina da pattinaggio e da podio. Il secondo, meno evidente, è che forse Carolina continua a pensare e a vivere in tedesco, ma poi c'è una vita da vivere in italiano e da azzurra. Un giornalista dell'Alto Adige le fa qualche domanda «nella sua madrelingua» e lei cambia letteralmente faccia, si accende come una lampadina e sorride perfino di gusto. Come se avesse due anime, ma una sola maglia da infilare. Non c'entra la politica e non



Fabris delude ancora

■ Dopo il flop nei 5000 Enrico Fabris non è andato oltre il decimo posto nei 1500. Una terribile delusione per lui che a Torino aveva vinto due ori e un bronzo. «Non c'ero dall'inizio alla fine - ha commentato sconsolato - non sono in un buon stato di forma».

Supercombinata: oro a Miller

■ Lo statunitense Bode Miller ha vinto la medaglia d'oro nella Supercombinata davanti al croato Ivica Kostelic e allo svizzero Silvan Zurbriggen. Soltanto sesto Christof Innerhofer. Tredicesimo Dominik Paris, che aveva chiuso al secondo posto la discesa libera.



Carolina Kostner ha ventitré anni
A gennaio ha vinto l'oro agli Europei



c'entrano i confini, è proprio un fatto di cromosomi, di carne e sangue. Ma in cosa sei cambiata davvero, Carolina, le chiedono tutti in questa specie di training autogeno chiamato conferenza stampa. «Concretamente non lo so, so che ho trovato il metodo giusto di allenamento e che ora so cosa mi serve e cosa no. Sono più tranquilla, vivo in un'altra atmosfera e ho un'altra percezione del sistema di giudizio della giuria, che comunque è soggettivo». La guerra dei nervi e delle lame tra Lysacek-Plushenko resta sullo sfondo, c'è appena il tempo di provare il ghiaccio canadese e di infilarsi il costume. Domani, martedì, il debutto col programma corto, poi giovedì quello libero. E lei non pronuncia mai, in un'ora di chiacchierata, la parola medaglia: «Uno dei miei sogni, oltre a vincere, è quello di potermi esprimere completamente. Ma se riesco a pattinare bene, credo di avere buone possibilità. Queste Olimpiadi sono un'opportunità di sfidare me stessa, anzitutto, e poi gli altri». Con gli spartiti di Chopin, Vivaldi e Bach come compagni di esercizio, e sempre la stessa domanda addosso: bambolina o barracuda. Lo scopriremo presto. ♦

In breve

Fontana non si ripete Fuori in semifinale nei 1500

■ Dopo il bronzo nei 500 metri Arianna Fontana non si è ripetuta nei 1500 metri short track, distanza a lei non congeniale. Arianna è uscita alle semifinali chiudendo al quarto posto la sua batteria, prima delle esclusioni. Peccato, perché nella Finale B dimostra di essere in gran forma mettendo in fila la cinese Linlin Sun, l'australiana Tatiana Borodulina e la giapponese Hiroko Sadakane. L'oro va alla cinese Yang Zhou che ha battuto le coreane Eun-Buyul Lee e Seung-Hi Park.

Plushenko ci ripensa «A Sochi 2014 ci sarò»

■ A Sochi nel 2014, per i Giochi di casa ci sarà. Evgeni Plushenko ha dovuto far sedimentare la rabbia per l'oro mancato a Vancouver, con coda di polemiche anti-Usa, prima di annunciare la marcia indietro. Nessun addio da parte dello zar, allora, ma un arrivederci. «Voglio continuare a gareggiare, voglio pattinare nel 2014 a Sochi, in Russia, voglio esserci veramente», ha detto il vicecampione olimpico.



Ohno superstar, sette medaglie in tre Olimpiadi

■ Con il bronzo conquistato a Vancouver nei 1000 metri short track, Apolo Anton Ohno è diventato l'atleta Usa più medagliato nella storia dei Giochi invernali. Il ventisettenne di Seattle è infatti arrivato a quota sette medaglie (due ori, due argenti e tre bronzi in tre Olimpiadi) contro le sei della pattinatrice di velocità Bonnie Blair (cinque ori e un bronzo). «Volevo questi Giochi con tutto il cuore e con tutta l'anima», ha dichiarato.

Shani Davis, uno che fa squadra da solo

Il pattinatore di velocità americano è un po' «testa calda»
Dopo il 12° posto nei 5.000 è arrivato l'argento sui 1.500

Il ritratto

S. M. R.

INVIATO A VANCOUVER
srighi@unita.it

Lo chiamano "Tsd", Team Shani Davis, perché fa tutto da solo, come fosse appunto una squadra intera. La prima medaglia nera ai giochi invernali, l'oro nei 1000 metri nell'ovale del Lingotto a Torino, ha arrotolato il sipario sulla storia di un ragazzone di Chicago che pattina e vince controcorrente. Una gazzella di uno e novanta che sfrutta fibre muscolari da velocista e innata armonia nei movimenti per dominare con le lame sotto ai piedi. Bisogna tornare indietro di trent'anni, a Lake Placid nel 1980, per trovare un altro americano che ha spostato altrettanto nel pattinaggio veloce. Eric Arthur Eiden che vinse tutte le gare del programma, una cinquina di ori realisticamente impensabili per chiunque in futuro. Poi si mise a pedalare, il divino Eric, correndo anche al Tour de France. E qualcuno, per calcolare i budget che hanno a disposizione gli avversari di Davis, ha scomodato proprio quelli che si muovono per partecipare alla Grand Boucle: il lusinghiero paragono è di Anton Apolo Ohno, mister record, non uno qualsiasi. Davis, insomma, è già passato alla storia negli Stati Uniti per l'olimpionico più refrattario a farsi coinvolgere nel mondo degli sponsor e dello sport system. Non prende un dollaro dalla sua federazione e si arrangia in proprio. Ha sei allenatori che lo guidano e lo fanno lavorare, ma alla fine decide da solo i programmi di allenamento e le sedute quotidiane.

Da Chicago dove è nato e dove vive, si sposta di frequente tra Salt Lake City e Milwaukee, appoggiato anche da tre aziende olandesi. Uno che fa di

testa sua, insomma, e che per passare alla storia ha scelto un modo molto più complicato di una pelle colorata diversamente. È un atleta completo, nato per pattinare e per frantumare luoghi comuni, ma col tempo si è specializzato nelle velocità, dai 500 ai 5000 metri. Sull'ovale di Richmond, dove ha vinto il mondiale dei 1500 nel 2009 (cinque ori, un argento e un bronzo il suo fatturato iridato), ha fatto il bis con Torino nei 1000. Sul chilometro e il chilometro e mezzo, ha vinto quattro medaglie di fila. Tecnicamente è un maestro nel "closed loop", letteralmente nodo chiuso, ma se la cava bene anche nel gomito a gomito fuori dalla pista. A Torino, per esempio, si è dovuto districare tra le polemiche e i veleni con l'altra stella americana, Chad Hedrick. Antagonismo tra prime donne che Davis ha macinato e digerito, Hedrick invece si è presentato qui a Vancouver pingue e appa-

La mamma-manager

«Senza di me
sarebbe diventato
uno spacciatore»

gato, dopo il matrimonio, un tacchino contro dei falchi. Una bella impronta nella vita e nella carriera di questa stella nera ce l'ha messa la signora Cherie, una mamma single che lo ha messo sui pattini fin da bambino, al Rainbow Roller Rink, a due isolati da casa. È stata lei, segretaria in uno studio legale, a chiedere all'avvocato e membro della federazione di dare un'occhiata a quel suo pargolo così promettente. Non glielo hanno mai perdonato, forse, perché per anni l'ambiente del pattinaggio americano ha cercato inutilmente di recidere il cordone ombelicale tra Davis e la madre. Che dice: «Senza di me, mio figlio sarebbe diventato uno spacciatore». ♦



SE NESSUNO OCCUPA MI PREOCCUPO

**VOCI
D'AUTORE**

**Roberto
Alajmo**
SCRITTORE

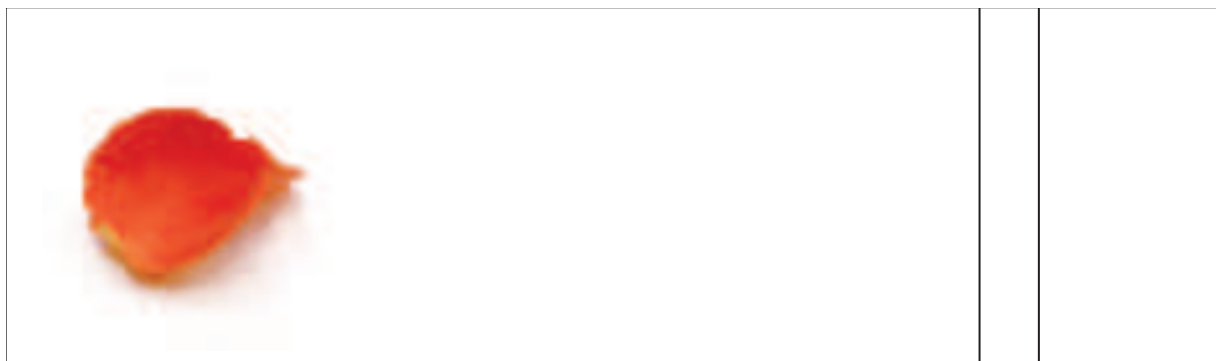


È passata la stagione classica, e niente occupazioni scolastiche. Nessuno sembra essersene accorto, ma è un unicum: quest'anno è saltata la protesta studentesca. Il mondo della scuola viene tuttora animato da fermenti continui, ma è come se tutto si muovesse sotto traccia, dopo che il movimento dell'Onda è andato a infrangersi su un muro di indifferenza. Da quel momento la scuola sembra essere uscita dall'agenda politica nazionale. Secondo gli esperti di comunicazione è un problema che avrebbe stufato il grande pubblico. E in assenza di proteste eclatanti, non c'è motivo di occuparsene. Resta da spiegare perché allora Riccardo Iacona sbanca l'auditel proprio quando dedica una trasmissione alla scuola, rivelando per esempio che in Sicilia l'85% degli edifici scolastici non è in regola con le norme di abitabilità e agibilità.

E però qualcosa significa se proprio l'anno scolastico 2009/10 sarà ricordato come il primo da tempo memorabile senza quel rito anche un po' stracco che era la protesta studentesca d'autunno, pronta a rientrare in vista delle vacanze di Natale e poi degli scrutini. Dopo la sconfitta subita con la riforma Gelmini, il dissenso tenta a prendere corpo. La massa degli indifferenti prevale, almeno fino a quando i nodi verranno al pettine e i tagli toccheranno il portafoglio di insegnanti e genitori.

A voler essere ottimisti, però, non è detto che quest'anomala assenza di proteste studentesche non rappresenti un fatto positivo. In fondo l'occupazione d'istituto in novembre era solo un tafferuglio, e qui servirebbe la rivoluzione. Era la valvola di sfogo momentanea che consentiva di rimettere la pentola a pressione sul fuoco senza il pericolo che scoppiasse.

Adesso qualcuno ha pure tappato la valvola: vediamo che succede. ❖



h i g h e m o t i o n



g l a s s & a l u m i n i u m d o o r s

Bhome
BERTOLOTTO

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bhome.it

by Bertolotto Porte spa

www.unita.it



**Oggi Forum
con Bresso**

**MANDA
LE TUE DOMANDE
AL CANDIDATO**

ITALIA

**L'Aquila delle «mille chiavi»
La protesta dei cittadini**

L'ALTRO SANREMO

**Bindi-Ruggeri vincono
la gara di Youdem**

INTERNET

**Gruppo choc su Facebook
istiga a colpire i bimbi down**

SPORT

**I reportage da Vancouver
per le Olimpiadi invernali**